

Disney

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Topolino e i Cavalieri della  
**Tavola Rotonda**

e  
• La Leggenda di Papertù •  
• Paperino e Paperotta •



CORRIERE DELLA SERA









Disney

**I CLASSICI DELLA LETTERATURA**

**CORRIERE DELLA SERA**



Disney

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Topolino e i Cavalieri della  
**Tavola Rotonda**

e  
• La Leggenda di Papertù •  
• Paperino e Paperotta •



**CORRIERE DELLA SERA**



## I CLASSICI DELLA LETTERATURA DISNEY

### 8 - TOPOLINO E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA

Edizione speciale  
per il Corriere della Sera  
© 2006 RCS Quotidiani S.p.A., Milano

Le Grandi Collane del Corriere della Sera

Direttore responsabile: Paolo Mieli  
RCS Quotidiani S.p.A.  
Via Solferino 28, 20121 Milano  
Sede legale: via Rizzoli 2, Milano

Registrazione presso il Tribunale di Milano  
n. 179 del 15.03.2006

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta  
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo  
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta  
dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2006 RCS Quotidiani S.p.A., Milano  
© Disney

Tutti i diritti riservati

ISSN 1828-0501

Progetto grafico di copertina  
Out of Nowhere s.r.l.  
Art: Marco Pennisi & C.

A cura di  
Gianni Bono

Realizzazione editoriale  
Epierre - Milano

Graphic designer  
Angela Ficarelli  
Raffaella Picozzi

Coordinamento editoriale  
Roberta De Pieri  
Massimo Marconi

Collaborazione redazionale  
Lorena Arpesella, Annamaria Semprevivo

Autori dei testi  
Claudio Riva pagg. 8, 104, 182, 186;  
Andra Sani pag. 100, Simona Foti pag. 190

Disegno di copertina Fabio Pochet  
China disegno di copertina Federica Salfo  
Elaborazioni cromatiche Flavio Chiumento

Fonti iconografiche  
Centro Documentazione RCS Periodici - Milano  
Fototeca Storica Nazionale Ando Gilardi - Milano  
Fototeca Gilardi/Leemage  
Museo Nazionale del Fumetto - Lucca





## LE STORIE

### L'OPERA ORIGINALE I ROMANZI DELLA TAVOLA ROTONDA

PAGINA **8**

Sceneggiatura di Sisto Nigro,  
disegni di Giampiero Ubezio

### LE OPERE A FUMETTI TOPOLINO E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA

PAGINA **17**

Sceneggiatura di Vic Lockman,  
disegni di Paul Murry

### RE TOPOLINO E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA

PAGINA **53**

Sceneggiatura di Sauro Pennacchioli,  
disegni di Sandro Dossi

### LA LEGGENDA DI PAPERTÙ

PAGINA **67**

### PARODIE A CONFRONTO

PAGINA **100**

### L'OPERA ORIGINALE TRISTANO E ISOTTA

PAGINA **104**

Sceneggiatura di Luciano Bottaro  
e Alberto Autelitano,  
disegni di Luciano Bottaro

### L'OPERA A FUMETTI PAPERINO E PAPEROTTA

PAGINA **113**

## GLI AUTORI

### GLI AUTORI DELLE OPERE ORIGINALI DA GOFFREDO A BOULENGER

PAGINA **182**

### DA THOMAS A WAGNER

PAGINA **186**

### L'AUTORE DELL'OPERA A FUMETTI GIAMPIERO UBEZIO

PAGINA **190**





# LE STORIE





# I ROMANZI DELLA TAVOLA ROTONDA



Re Artù e i suoi cavalieri seduti intorno alla Tavola Rotonda, in una miniatura dell'incunabolo *Lancelot du Lac* di A. Verard, 1493.

8

**I** romanzi della Tavola Rotonda (Les romans de la Table Ronde) sono stati raccolti, riscritti e pubblicati nel 1922 dal medievalista francese Jacques Boulenger, che ha adattato e riproposto le avventure di re Artù e dei suoi cavalieri, insieme con le vicende legate alla ricerca del Santo Graal, ispirandosi direttamente ai testi originali del cosiddetto "ciclo arturiano" o "ciclo bretone", composti nell'antica lingua francese, in versi e in prosa, fra il XII e il XIII secolo. Boulenger ha saputo far rivivere il leggendario mondo di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda con una scrittura moderna e coinvolgente, leggermente venata di un linguaggio "antico" per ricreare l'atmosfera dell'epoca, raccontandone con stile scorrevole gli usi e i costumi, l'organizzazione politica e sociale, la concezione dell'amore e la funzione dei cavalieri.

La leggenda arturiana incomincia con la morte del re Uter Pendragon che, non avendo figli legittimi, lascia il regno senza un erede. I baroni invitano l'incantatore Merlino, già consigliere del sovrano defunto, a indicare chi dovrà salire al trono. Merlino dice loro di aspettare il giorno di Natale e di pregare Dio, chiedendogli di essere illuminati.

“E mentre la folla usciva dalla chiesa, risuonarono grida di stupore: una grande pietra tagliata si trovava nel centro della piazza e sorreggeva un'incudine di ferro in cui era infissa una spada fino alla guardia... L'arcivescovo, mentre si chinava per aspergere la pietra, lesse ad alta voce queste parole che vi erano scritte in lettere d'oro: 'Colui che estrarrà questa spada sarà eletto da Gesù Cristo'.”

**NELLA PARODIA LA LEGGENDA DI PAPERTÙ, L'ALTER EGO DISNEYANO DI MAGO MERLINO È MERCHIMEDE, CIOÈ ARCHIMEDE PITAGORICO**

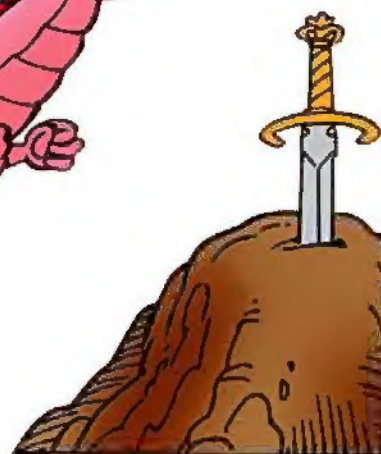
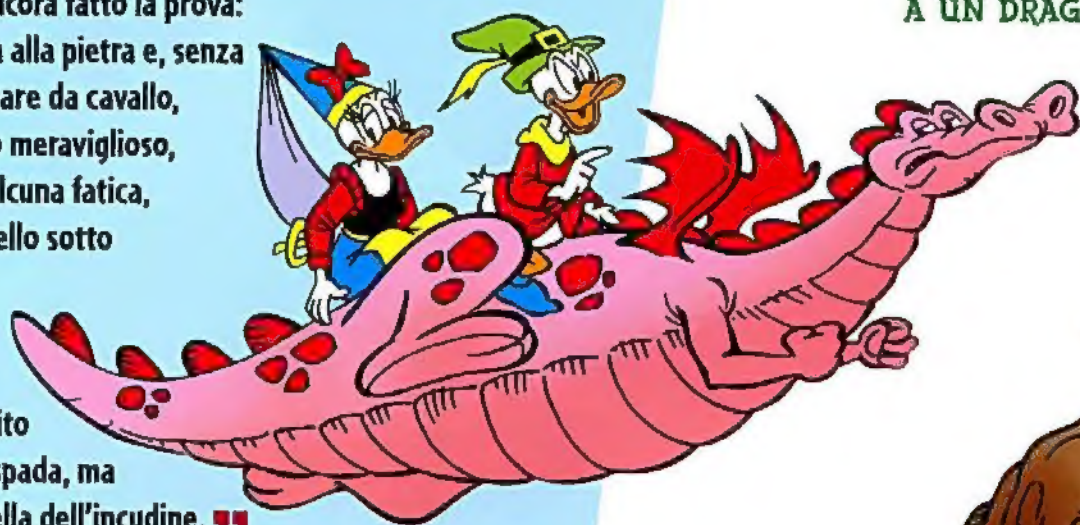




Gli uomini più ricchi e più nobili del regno cercano di estrarre la spada nella roccia per essere designati come eredi al trono, ma ogni tentativo fallisce. Per caso, passa di lì il giovane Artù, un sedicenne alto e forte, che è alla ricerca della spada di suo fratello, il cavaliere Keu.

NELLA PARODIA,  
LA SPADA SI TROVA  
NELLA ROCCIA IN CIMA  
A UN MONTE. PAPERTÙ,  
CIOÈ PAPERINO,  
LA RAGGIUNGE  
IN GROPPA  
A UN DRAGO.

“ Stava tornando, quando passando davanti alla chiesa pensò che non aveva ancora fatto la prova: subito si avvicina alla pietra e, senza nemmeno smontare da cavallo, impugna il gladio meraviglioso, lo estrae senza alcuna fatica, e lo porta al fratello sotto un lembo del mantello, e gli dice:  
– Non sono riuscito a trovare la tua spada, ma ti ho portato quella dell'incudine. ”



Keu vorrebbe il merito dell'impresa, ma suo padre Antor lo obbliga a desistere dai suoi propositi e ordina ad Artù di rimettere al suo posto la spada. Il giovane riconfigica l'arma nell'incudine senza alcuno sforzo. Poi Antor gli consiglia di ripetere l'impresa davanti ai baroni.

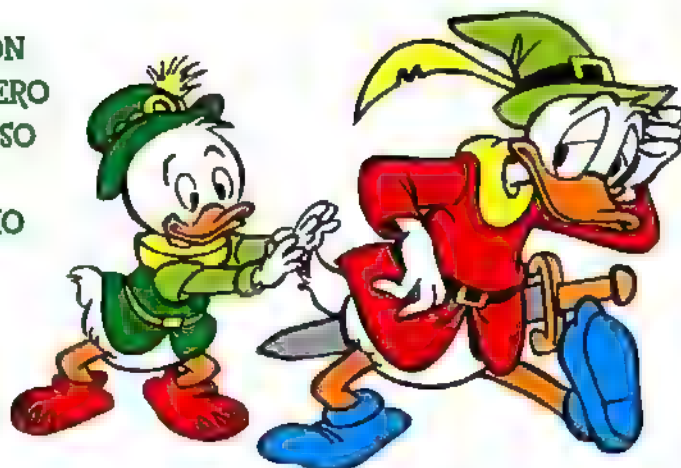
“ Antor aspettò i vesperi, e quando tutti i baroni furono riuniti in chiesa, mandò a trovare l'arcivescovo e gli chiese di permettere che il figlio più giovane, che non era ancora cavaliere, facesse la prova. E Artù sfilò senza fatica la spada e la porse all'arcivescovo, che intonò a piena voce il Te Deum laudamus... Il popolo piangeva di gioia e di pietà: ma i baroni chiesero che si ripetesse la prova a Pasqua. Quando Pasqua fu venuta, tutto si svolse allo stesso modo. Allora si rassegnarono a riconoscere in Artù l'eletto di Dio. ”

È SIR GASTONOTTO,  
CORRISPETTIVO DI LANCILLOTTO,  
A CONTENDERE A PAPERTÙ  
LA SPADA NELLA ROCCIA.





PAPERTÙ NON  
È BATTAGLIERO  
E CORAGGIOSO  
COME IL  
LEGGENDARIO  
RE ARTÙ.



I baroni non accettano di buon grado che un giovane di così basso lignaggio venga messo sul trono, ma Merlino dissipa le perplessità annunciando che Artù è figlio dell'amore fra il re Uter Pendragon e Igerne, moglie del duca di Tintagel. Commosso alla notizia di trovarsi di fronte al figlio del re defunto, il popolo si schiera dalla parte del giovane sovrano, mentre i baroni non accettano come loro capo un figlio illegittimo. La rivolta viene però domata nel sangue.



Dopo essere stato incoronato a Caerleon, nel Galles del Sud, Artù rafforza il suo potere, corre in aiuto di Leodagan, re di Carmelide - l'odierna Bretagna - e sconfigge i Sassoni invasori sul fiume Glen.

A Carmelide, Artù conosce Ginevra, la figlia di re Leodagan e, colpito dalla sua bellezza e dal carattere amorevole, se ne innamora.

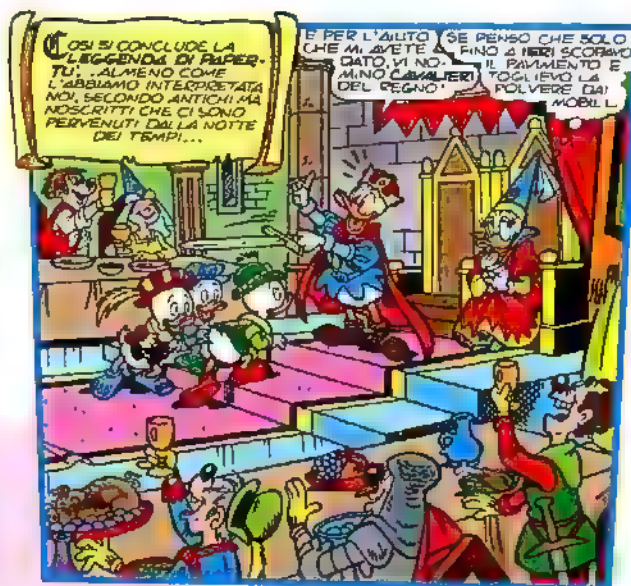


“ Egli la guardava molto teneramente, ch'era la donna più bella che allora vi fosse nella Bretagna Azzurra: sotto la corona d'oro e di pietre, il viso appariva fresco e colorato a misura di bianco e di vermiglio; in quanto al corpo, esso non era né troppo grasso né troppo magro, le spalle diritte e levigate, i fianchi stretti, le anche basse, i piedi bianchi e ben arcuati, le braccia lunghe e grosse, le mani bianche e grassottelle: era una gioia. Ma, se in lei c'era beltà, ancor più vi si trovavano bontà, larghezza, cortesia, spirito, valore, dolcezza e benevolenza. ”

**NELLA PARODIA, L'ALTER EGO DI GINEVRA È LA PRINCIPESSA PAPERINEVRA, CIOÈ PAPERINA. PRIGIONIERA DI UN DRAGO, È COSTRETTA A SVOLGERE I LAVORI DOMESTICI.**

Leodagan concede Ginevra in moglie ad Artù, e dopo alcuni mesi viene celebrato il matrimonio. Subito dopo, il re stabilisce la sua corte a Camelot: con lui, oltre a Ginevra, ci sono i cavalieri che hanno condiviso le guerre e le imprese più difficili e gloriose. Durante una riunione, Merlino ricorda ad Artù e ai suoi cavalieri che, fra i loro compiti, vi è quello di ritrovare il Santo Graal, la coppa usata nell'Ultima Cena e nella quale, secondo la tradizione, Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue sgorgato dalle ferite di Gesù, agonizzante sulla croce. Poi aggiunge che Artù deve istituire la tavola intorno alla quale si riuniranno il re e i nobili cavalieri.

**PAPERTÙ E PAPERINEVRA  
FESTEGGIANO LE NOZZE NEL  
CASTELLO DI PAPEROT, CHE  
NELL'ASSONANZA DEL NOME  
RICORDA CAMELOT.**



“ – Questa tavola sarà rotonda per significare che tutti coloro che dovranno sedervi non avranno alcuna preminenza, e alla destra di monsignore il re rimarrà sempre un seggio vuoto in memoria di Nostro Signore Gesù Cristo: nessuno vi si potrà sedere... salvo il miglior cavaliere del mondo che conquisterà il Santo Graal e ne conoscerà il significato e la verità. – Voglio – disse re Artù – che Nostro Signore non sia diminuito per colpa mia.

Non aveva ancora terminato queste parole che d'improvviso apparve in mezzo alla sala una tavola rotonda intorno alla quale stavano centocinquanta seggi di legno. ”

**NELLA PARODIA TOPOLINO E I CAVALIERI  
DELLA TAVOLA ROTONDA, SIR  
LANCILLOTTO MOSTRA LA  
TAVOLA ROTONDA A UN  
PERPLESSO RE ARTÙ.**

Merlino ricorda ai presenti che dovranno portare a Camelot tutti i cavalieri coraggiosi di cui sentiranno parlare, perché, prima di incominciare la ricerca del Graal, il numero dei cavalieri della Tavola Rotonda dovrà arrivare fino a centocinquanta.







12

IL LANCILLOTTO DISNEYANO È UNA... PARODIA DEL VERO EROE DELLA TAVOLA ROTONDA. È TANTO MAGRO DA NON POTER SOPPORTARE IL PESO DELL'ARMATURA.



Poi, Messer Galvano annuncia quali sono le regole alle quali dovranno attenersi i cavalieri della Tavola Rotonda.

“Messer Galvano, dopo aver consultato i compagni, così parlò:

- In nome dei cavalieri della Tavola Rotonda - disse - faccio voto che mai pulzella o dama verrà a questa corte per cercare soccorso che possa essere dato da un sol cavaliere, senza trovarlo. E mai uomo verrà a chiederci aiuto contro un cavaliere senza ottenerlo. E se avvenisse che uno di noi dovesse scomparire, volta a volta i compagni si metteranno alla sua ricerca; e tale ricerca durerà un anno e un giorno.

Il re fece portare le migliori reliquie che si poterono trovare e i compagni della Tavola Rotonda giurarono sui santi di mantenere fede al giuramento che in loro nome aveva fatto messer Galvano.”

**PRIMA DELLA COSTITUZIONE DELLA TAVOLA ROTONDA, I CAVALIERI DI RE ARTÙ NON OFFRONO CERTAMENTE UN BUON ESEMPIO DI ARMONIA E AMICIZIA.**

Fra coloro che incrementano il numero dei cavalieri della Tavola Rotonda si fa avanti anche un bellissimo giovane dall'abito bianco, condotto a Camelot da Viviana, una misteriosa amica di Merlino, soprannominata la Donna del Lago poiché vive in uno splendido palazzo sotto le acque lacustri. Il nome del giovane cavaliere è Lancillotto, figlio di re Ban di Benoic e della regina Elena, allevato da Viviana come se fosse figlio suo. Il

giovane stesso, però, non conosce il proprio nome e ignora le sue origini.

Lancillotto si dimostra un grande cavaliere: eccelle nell'uso della spada e primeggia nel tiro con l'arco, cavalca con abilità ed è un esempio di rettitudine e generosità per tutti.

Secondo le regole della cavalleria, Artù invia Lancelotto ad aiutare la dama di Nohant, i cui possedimenti sono stati invasi dal re del Northumberland. La nobildonna ha il diritto di far difendere la sua terra da un cavaliere, che combatterà in un torneo contro i rappresentanti dell'invasore.

ANCHE SENZA ARMATURA,  
LANCILLOTTO SE LA CAVA  
EGREGIAMENTE NEL  
DUELLO CONTRO UN  
TEMIBILE CAVALIERE.

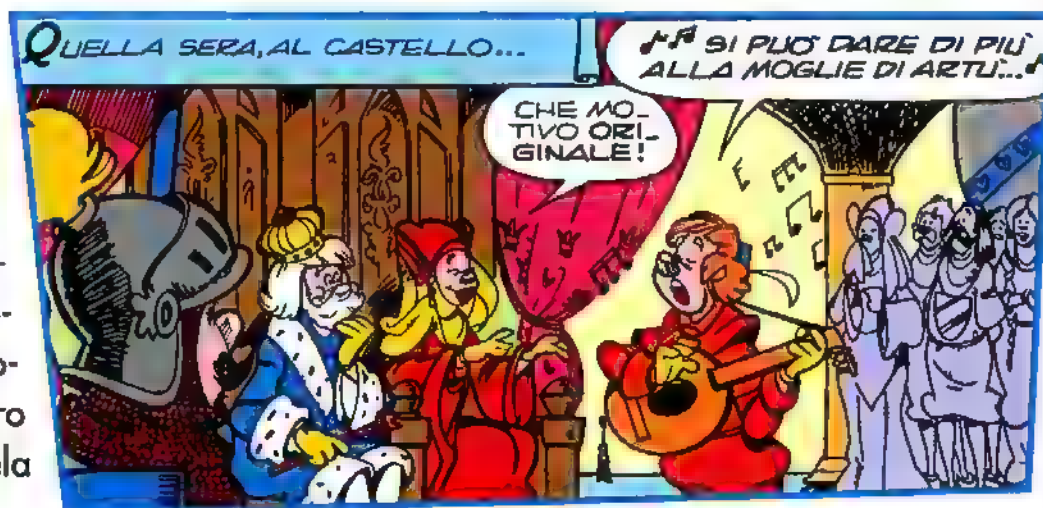
Intanto (Lancillotto) colpiva lo scudo dell'altro, e con tal forza che glielo incollò al braccio e il braccio al corpo, e fece volare il cavaliere al di sopra della groppa del destriero, le redini strappate tra le mani... Allora il donzello smontò dal destriero, ch  mai avrebbe consentito a caricare a cavallo uomo appiedato: gettatosi lo scudo sopra il capo, assal  come una tempesta il cavaliere c'aveva disarcionato, e lo affatic  e lavor  s  bene a colpi di mazza che in poco tempo lo costrinse a rendersi alla sua merc : come l'allodola non pu  resistere contro lo smeriglio.   



Dopo la liberazione del regno di Nohant, Lancillotto compie altre imprese: prima, conquista il castello della Dolorosa Guardia, combattendo tenacemente contro decine di avversari e scoprendo le sue origini sulla lapide della futura tomba: "Qui giacerà Lancillotto del Lago, figlio di re Ban di Benoic"; poi, celato dentro l'armatura di Cavaliere Nero, trionfa nel difficilissimo torneo di Galore, superando i più agguerriti contendenti.

NELLA PARODIA DI  
TOPOLINO, GINEVRA  
È UN PERSONAGGIO  
SECONDARIO, CHE  
APPARE SOLTANTO IN  
UN PAIO DI VIGNETTE.

Sul palco, accanto ad Artù, siede la regina Ginevra, il cui fascino conquista il cuore di Lancillotto. Passati quattro giorni, Ginevra desidera conoscere il valoroso Cavaliere Nero e scoprire chi si cela dietro la visiera.





NELLA PARODIA DI RE  
TOPOLINO, LA PROTAGONISTA  
FEMMINILE È LADY MINNI CHE,  
IN CASO DI BISOGNO, NON ESITA  
A IMPUGNARE LA SPADA.

- ♦♦ - Signora, non amo me  
stesso né altri quanto amo voi.
- E da quando m'amate?
- Dall'istante in cui vi vidi.
- Ma da dove vi venne questo amore?...
- Signora, foste voi a far di me il vostro  
amico, se la vostra bocca non mentì.



Quando le si presenta Lancillotto, la regina rimane stupita; la sua meraviglia aumenta ancora di più quando il cavaliere le dichiara il suo amore.



Il giorno che presi congedo da voi, vi dissi che sarei stato vostro cavaliere ovunque io fossi, e voi mi rispondeste che lo volevate. E io vi dissi ancora: 'Addio, signora!' e voi replicaste: 'Addio, bello e dolce amico!'. Mai più quella parola mi è uscita dal cuore. ♦♦

Anche Ginevra confessa il sentimento d'amore che prova per il bel Lancillotto e suggella la sua dichiarazione con un bacio appassionato. I due diventano amanti e consumano la passione in incontri furtivi, dei quali nessuno è a conoscenza.

Un giorno, mentre Artù è a caccia nella foresta, la relazione fra Lancillotto e Ginevra viene scoperta da Mordret, il figlio che Artù ha inconsapevolmente avuto dalla sorella Morgana, che lo ha concepito con un inganno, sperando che potesse diventare l'erede al trono.

Mentre il suo amante è costretto ad abbandonare la città, Ginevra è condannata al rogo da Mordret per avere disonorato il suo signore. La regina sta per salire sul rogo ardente, quando appare Lancillotto che la rapisce e la porta in salvo nel suo castello.

NELLA PARODIA DI PAPERTÙ,  
L'ALTER EGO DELLA  
FATA MORGANA  
È AMELIANA,  
ALIAS AMELIA,  
CHE SI  
SCHIERA AL  
FIANCO DI SIR  
GASTONOTTO.



Scoppia, così, la guerra tra Artù e colui che era il suo cavaliere prediletto; Lancillotto, però, si limita a difendersi dagli attacchi del re. L'intervento del papa, da Roma, fa sì che Artù conceda il perdono alla moglie, accogliendola di nuovo a Camelot.



La nuova minaccia per Artù è ora

rappresentata da Mordret, che è intenzionato a impossessarsi del potere: nella battaglia conclusiva, il re uccide il figlio, ma, a sua volta, rimane mortalmente ferito. Dopo aver restituito all'acqua del lago la sua celebre spada Excalibur, Artù viene condotto verso

NELLA PARODIA DI RE TOPOLINO, LA SPADA EXCALIBUR TRASFORMA IL SUO NOME IN EXCLOBBERER, E VIENE CONSEGNATA DAL LAGO A PIPPO.



ne condotto verso l'isola di Avalon, dalla quale non farà più ritorno.

Il re s'alzò, poi, tutto armato, seguito dal cavallo, salì sulla nave che gonfiò le vele al vento e volò via come un uccello. Il racconto dice che andò dritta all'isola di Avalon, dove re Artù vive ancora coricato su un letto d'oro: i Bretoni ne aspettano il ritorno. E così si avverò la profezia di Merlino, che aveva predetto che la fine del re sarebbe stata incerta.



Ginevra si ritira in un convento, mentre Lancillotto torna nel proprio regno e si fa eremita, pregando e digiunando ogni giorno. Quattro anni dopo, sentendo vicina la fine, si fa portare nel suo castello, dove muore ed è sepolto accanto all'amico fraterno Galeotto.

IL DESTINO DI SIR GASTONOTTO SI RIVELA MIGLIORE DI QUELLO DI LANCILLOTTO: AL DIGIUNO DELL'EREMITA PREFERISCE L'ABBUFFATA CULINARIA.





WALT DISNEY

# TOPOLINO

Ei CAVALIERI della

## TAVOLA ROTONDA



17

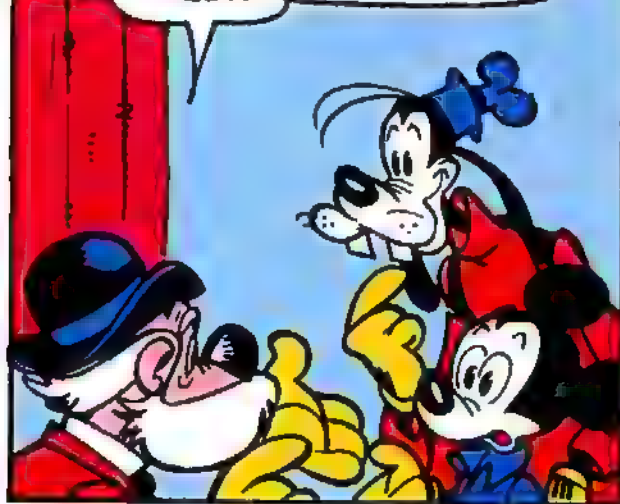


...E NOI TRA ESSI, RITEN-  
GONO CHE ABBAIA AVUTO  
PRECISI FONDAMENTI  
STORICI!

ARTU' SAREBBE STATO UN  
CONDOTTIERO BRETONE  
DEL VI SECOLO E AVREB-  
BE COMBATTUTO CON I SUOI  
CAVALIERI CONTRO GLI IN-  
VASORI SASSONI!

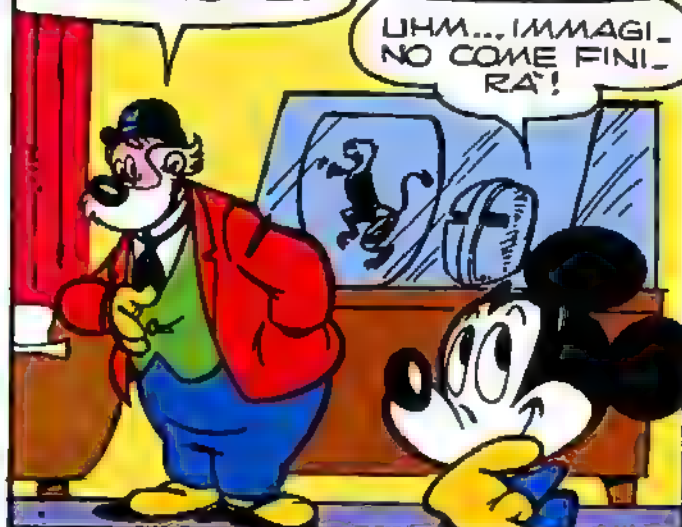


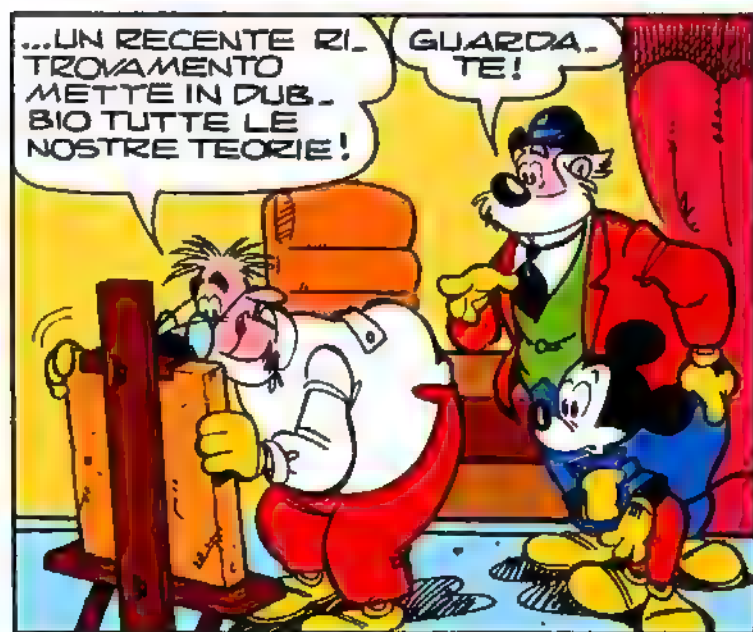
PURTROPPPO, MANCANO PRO-  
VE CERTE A SOSTEGNO  
DELL' UNA O DELL' ALTRA  
TESI!



LE POCHE NOTIZIE CHE ABBIAMO  
INFATTI, SONO PIUTTOSTO CON-  
TRADDITTORIE!

UHM... IMMAGI-  
NO COME FINI-  
RA!





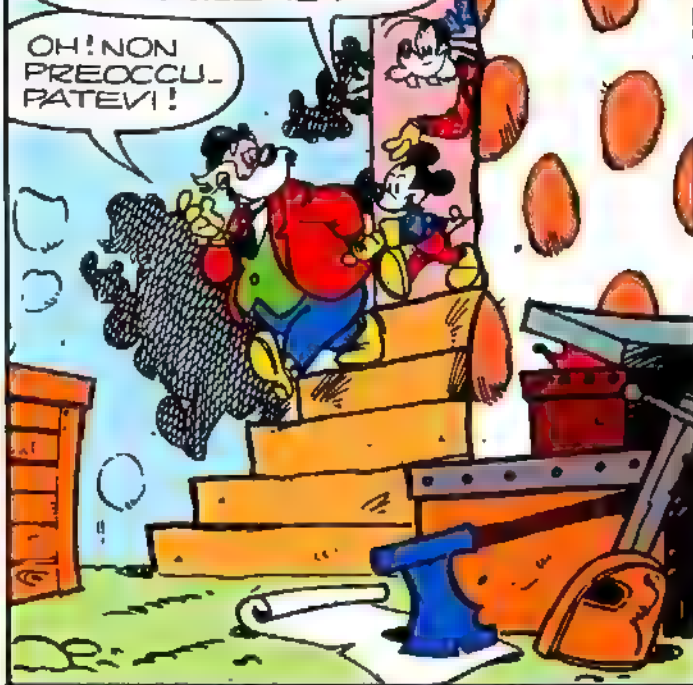




**E COSI', ANCORA UNA VOLTA...**

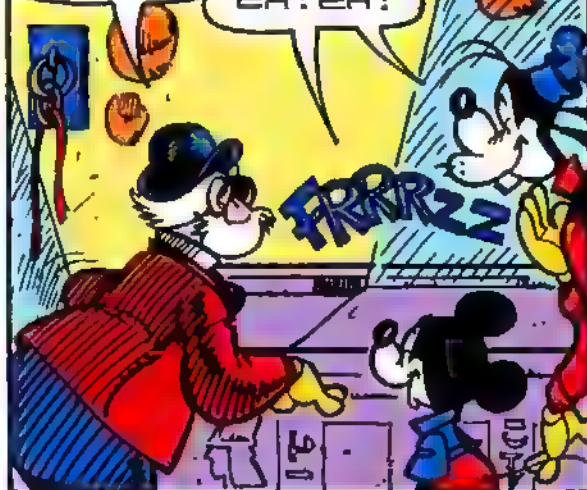
CHE TRAVESTIMENTO USEREMO?

OH! NON PREOCCUPATEVI!



AVEVO IL... PRESENTIMENTO CHE AVRESTE ACCETTATO E HO GIÀ PREPARATO TUTTO!

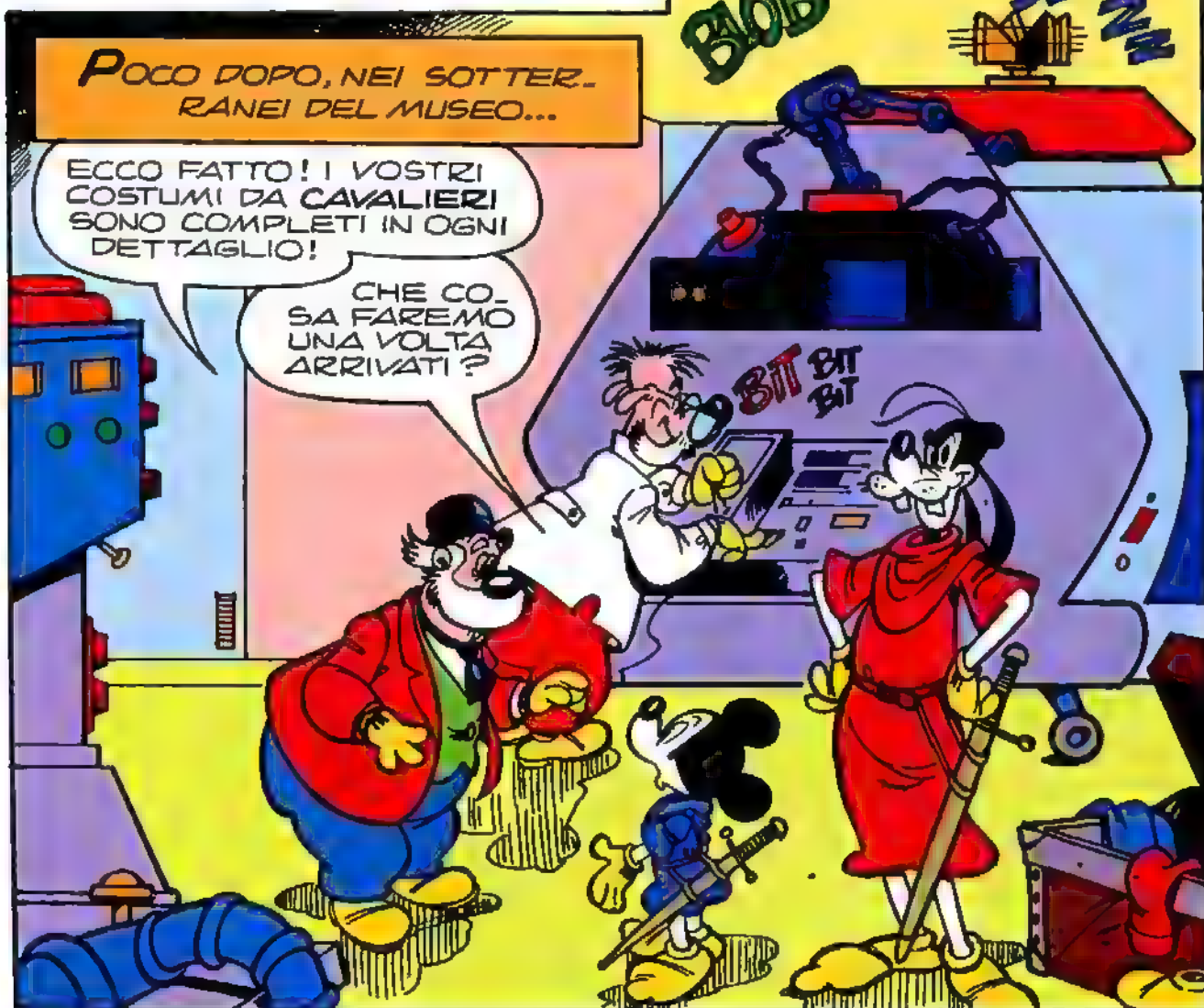
EH! EH!



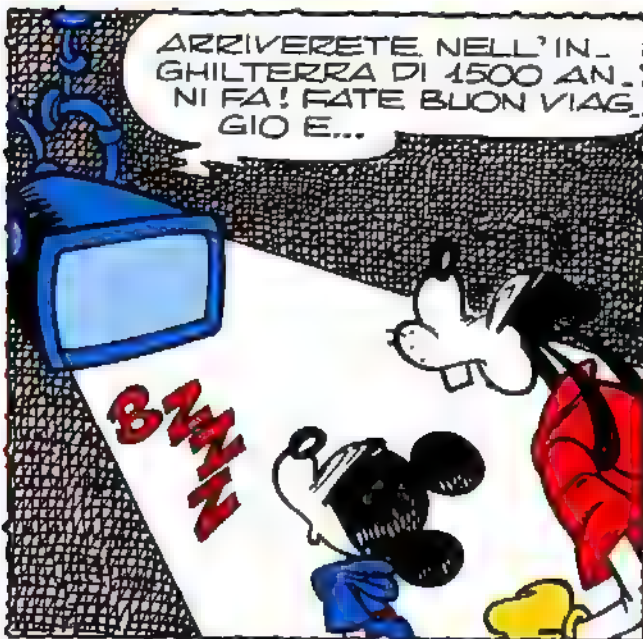
**POCO DOPO, NEI SOTTERRANEI DEL MUSEO...**

ECCO FATTO! I VOSTRI COSTUMI DA CAVALIERI SONO COMPLETI IN OGNI DETTAGLIO!

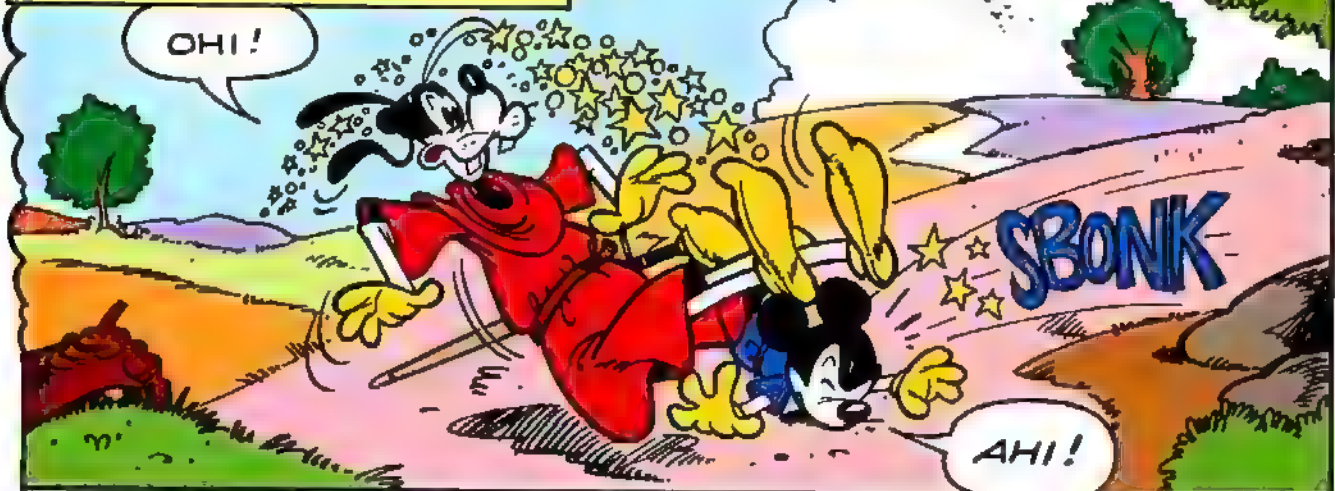
CHE COSA FAREMO UNA VOLTA ARRIVATI?

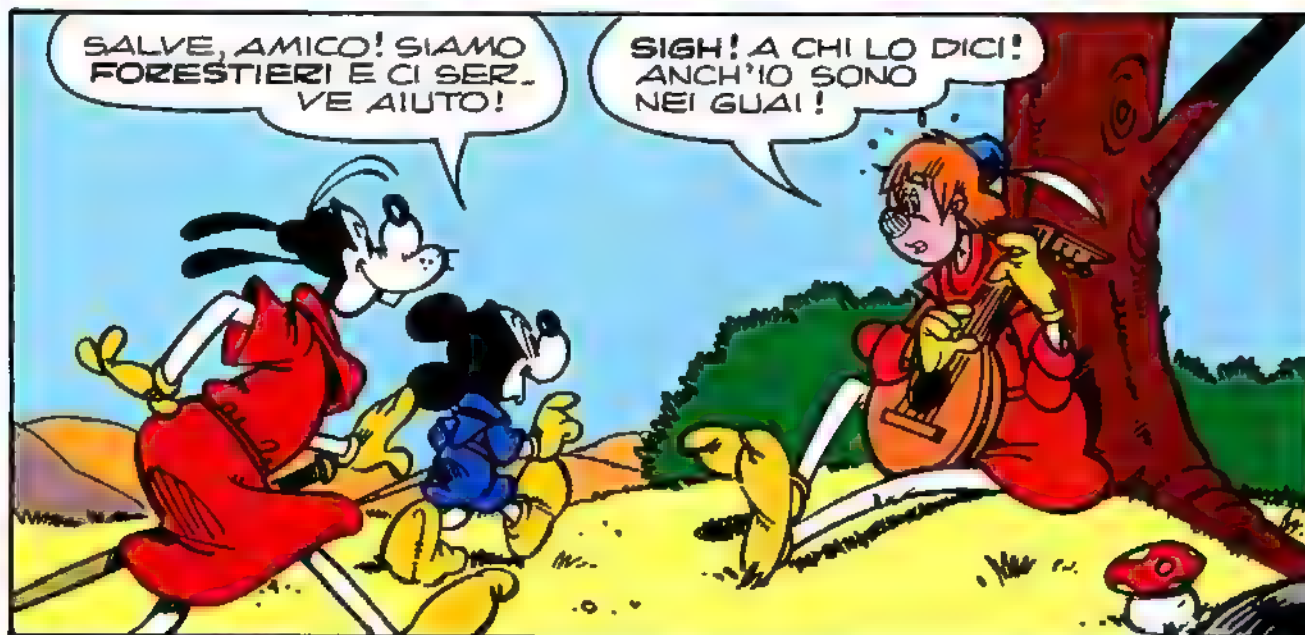
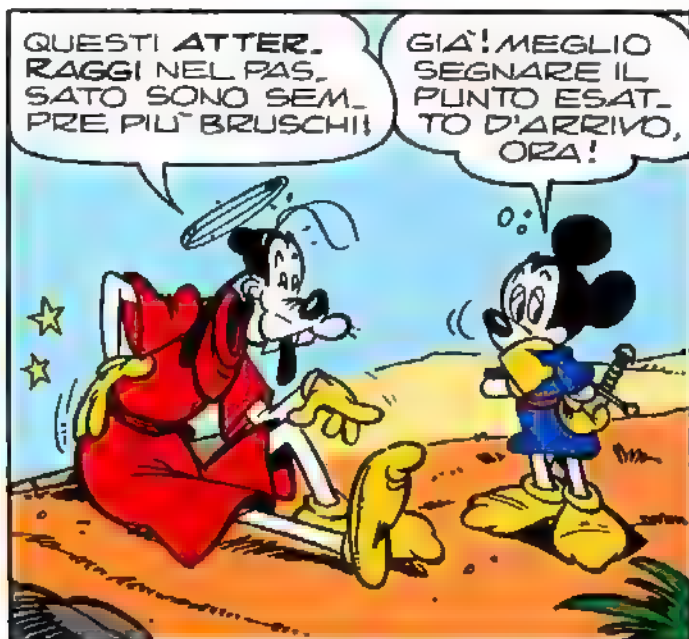




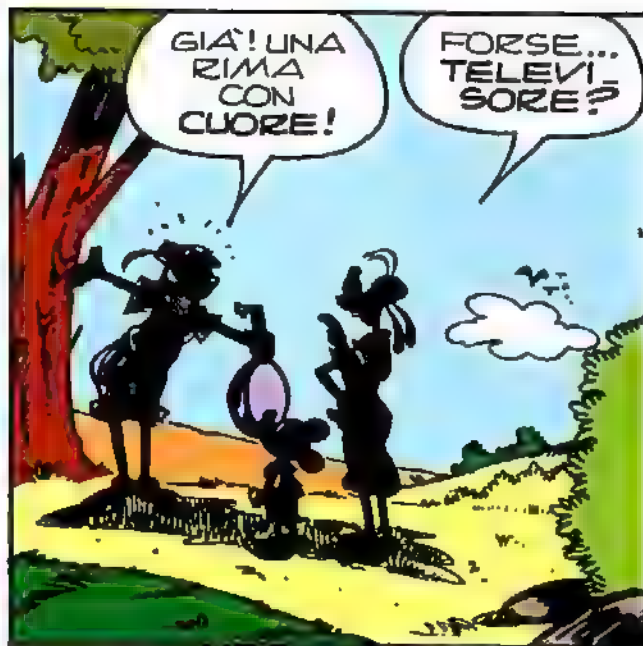


UN ISTANCE DOPO, E  
QUINDICI SECOLI  
PRIMA...





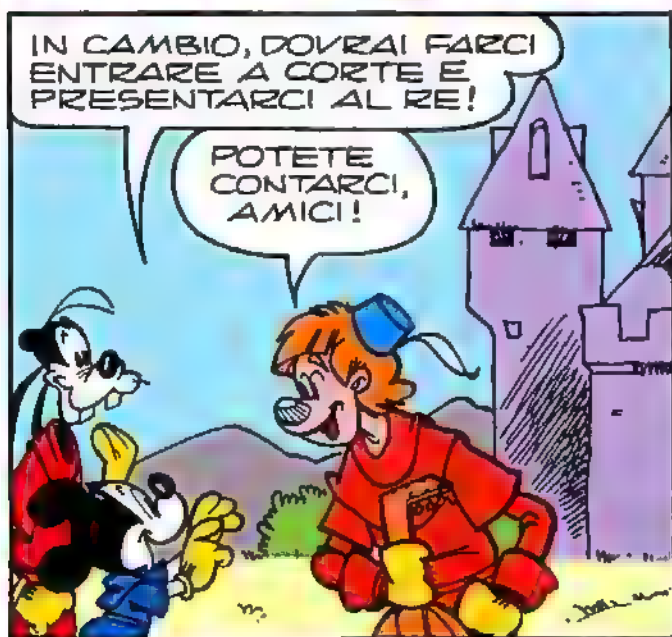












QUELLA SERA, AL CASTELLO...

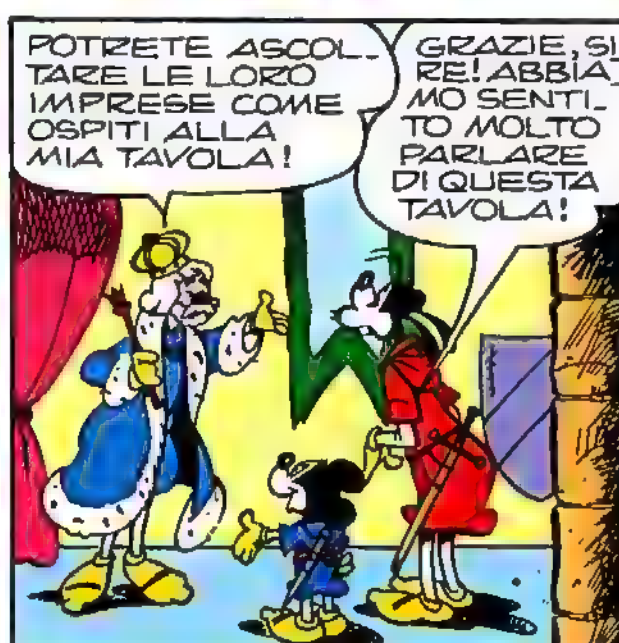
♪ SI PUÒ DARE DI PIÙ  
ALLA MOGLIE DI ARTU... ♪













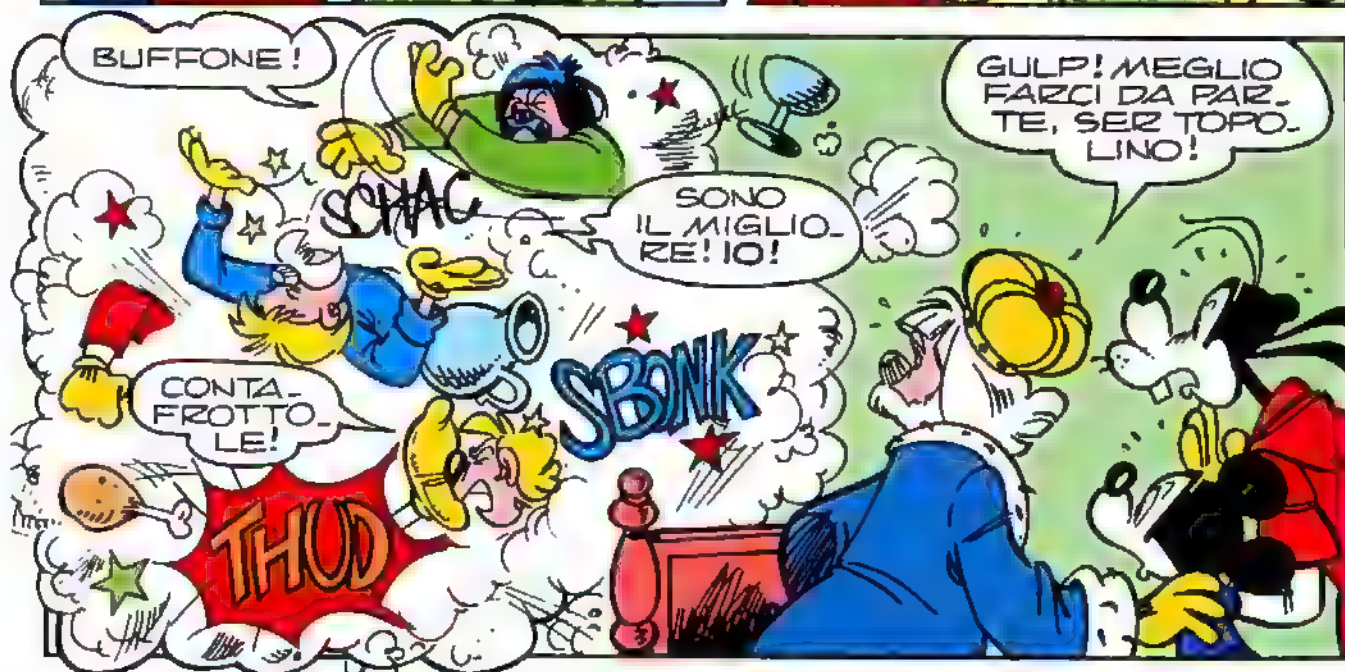














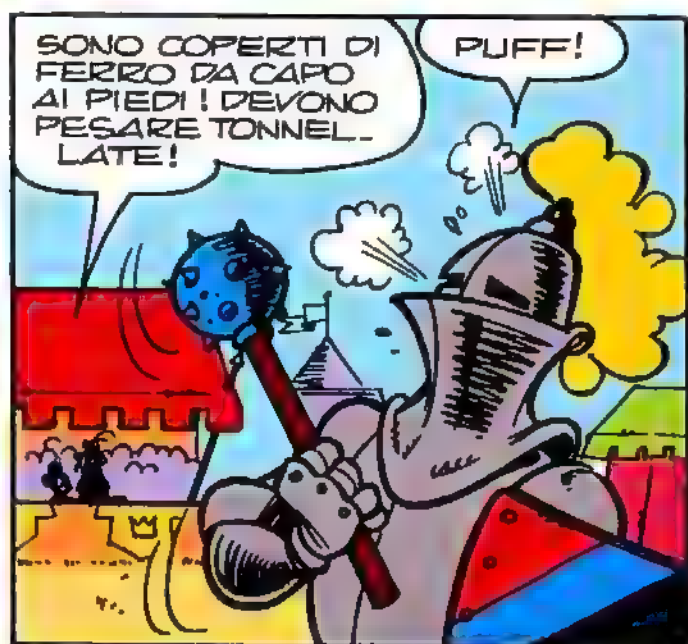






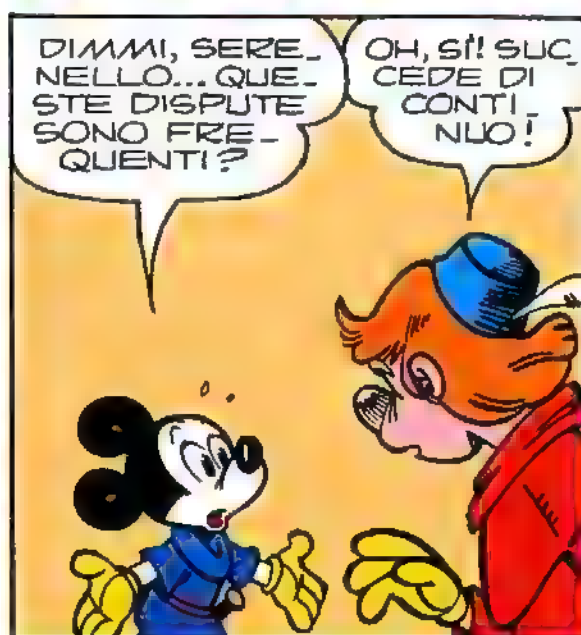
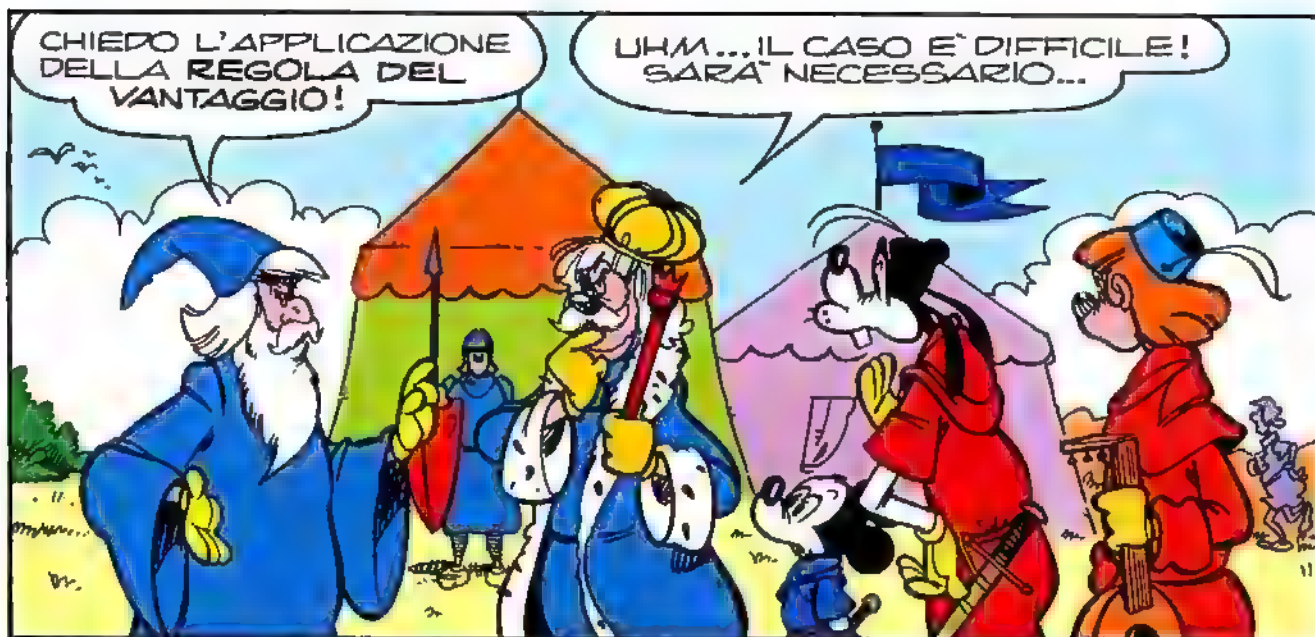












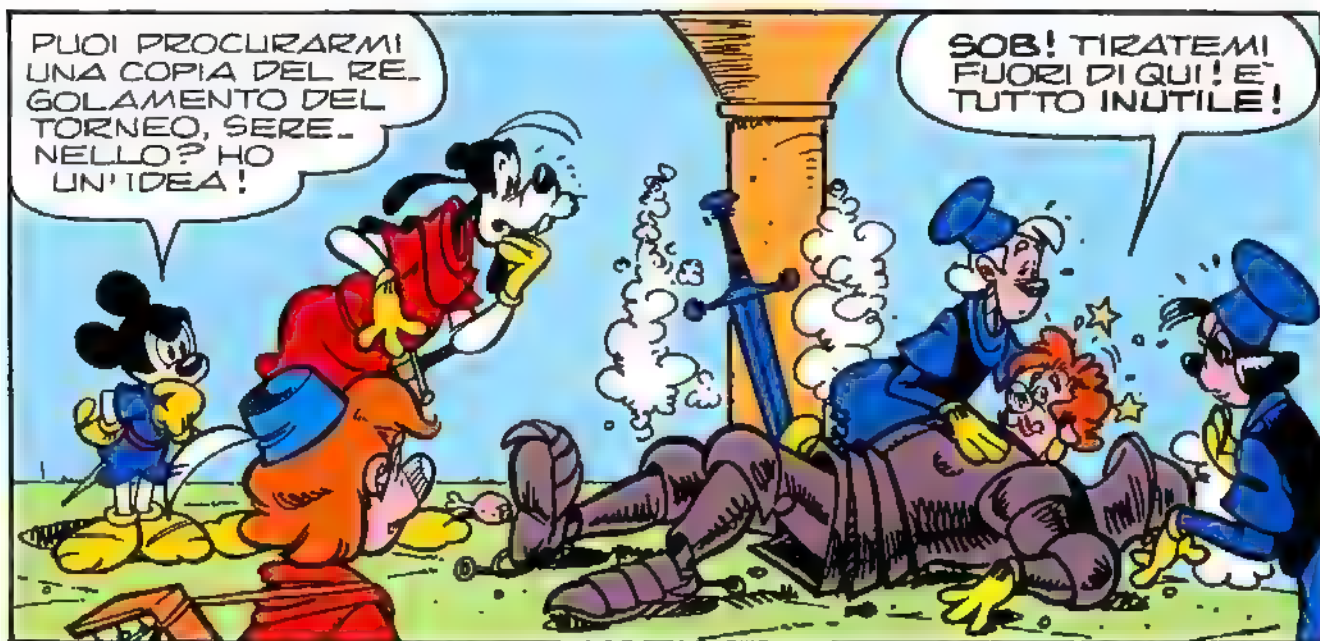












**POCHI MINUTI DOPO...**

SER TOPOLINO! MENO MALE! IL TORNEO STA PER RIPRENDERE!



ECCOLO! E' SER LANCILLOTTO!

OH!



PROTESTO! E' SENZA ARMATURA! NON PUO' ESSERE AMMESSO!

VI SBAGLIATE, CARO MERLINO!



IL REGOLAMENTO DICE CHE IL CAVALIERE DEV'ESSERE PROTETTO DALL'ARMATURA... MA NON DICE NE' COME NE' QUANTO!



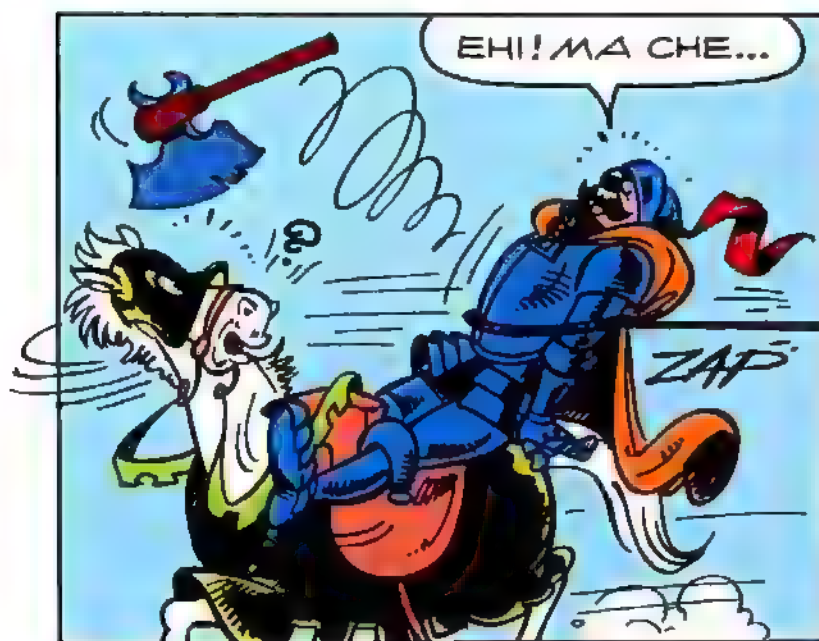
SER LANCILLOTTO INDOSSA L'ARMATURA... SUL DITO MIGNOLO DELLA MANO SINISTRA! IL REGOLAMENTO E' RISPETTATO!

ULP!

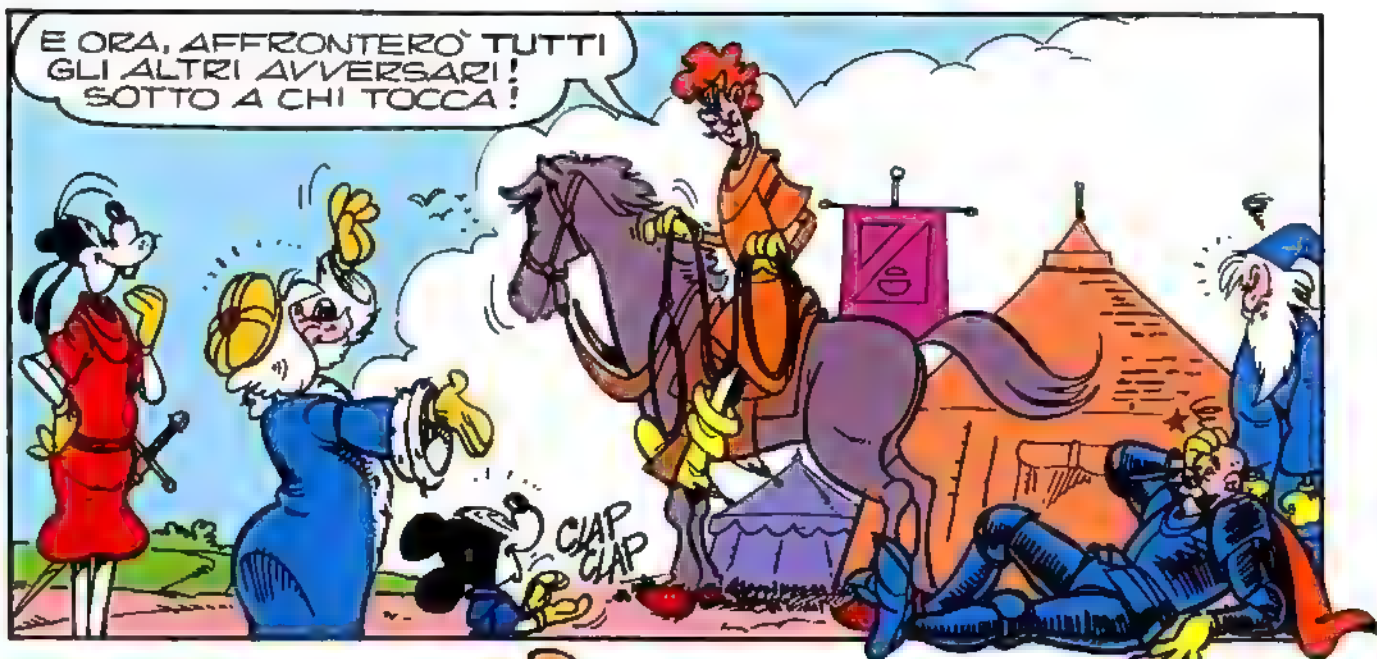








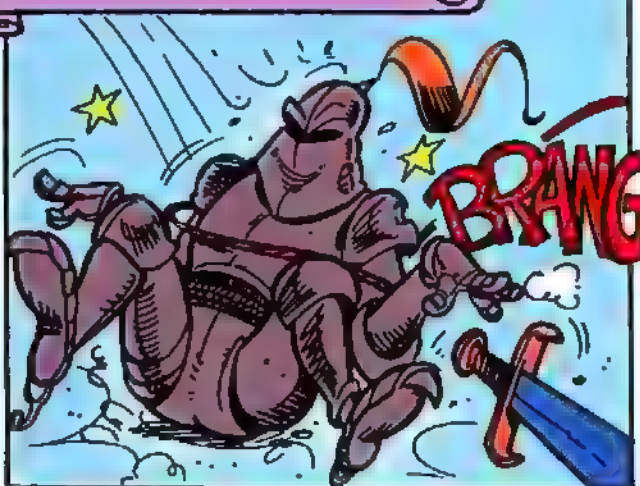
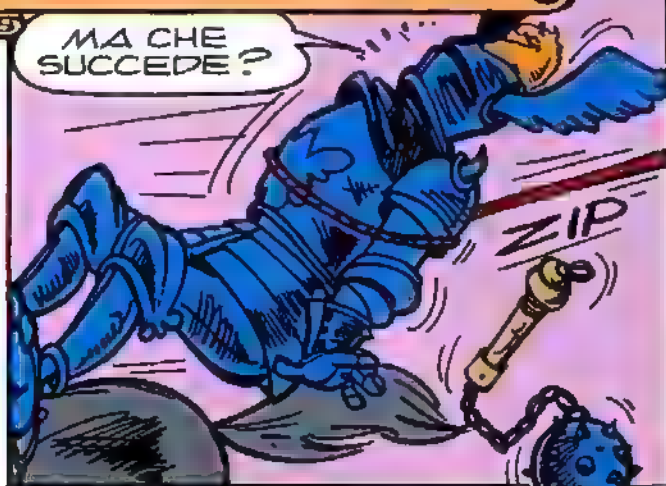




E' COSI' LA VOLTA DI  
SER MELANZANO  
(IL CAVALIERE SEN-  
ZA PAURA)...

...DEL PRODE  
SER MARMALAD...

MA CHE  
SUCCEDDE?



...E DI TUTTI GLI ALTRI,  
FINCHE'...

HAI STABILITO IL NUOVO  
RECORD DEL REAME!  
NESSUNO AVEVA MAI VIN-  
TO UN TORNEO IN VENTI  
MINUTI!

EVVIVA!

IL VINCITORE  
E' LANCIL-  
LOTTO!



EH! EH! NON  
E' SOLO ME-  
RITO MIO!

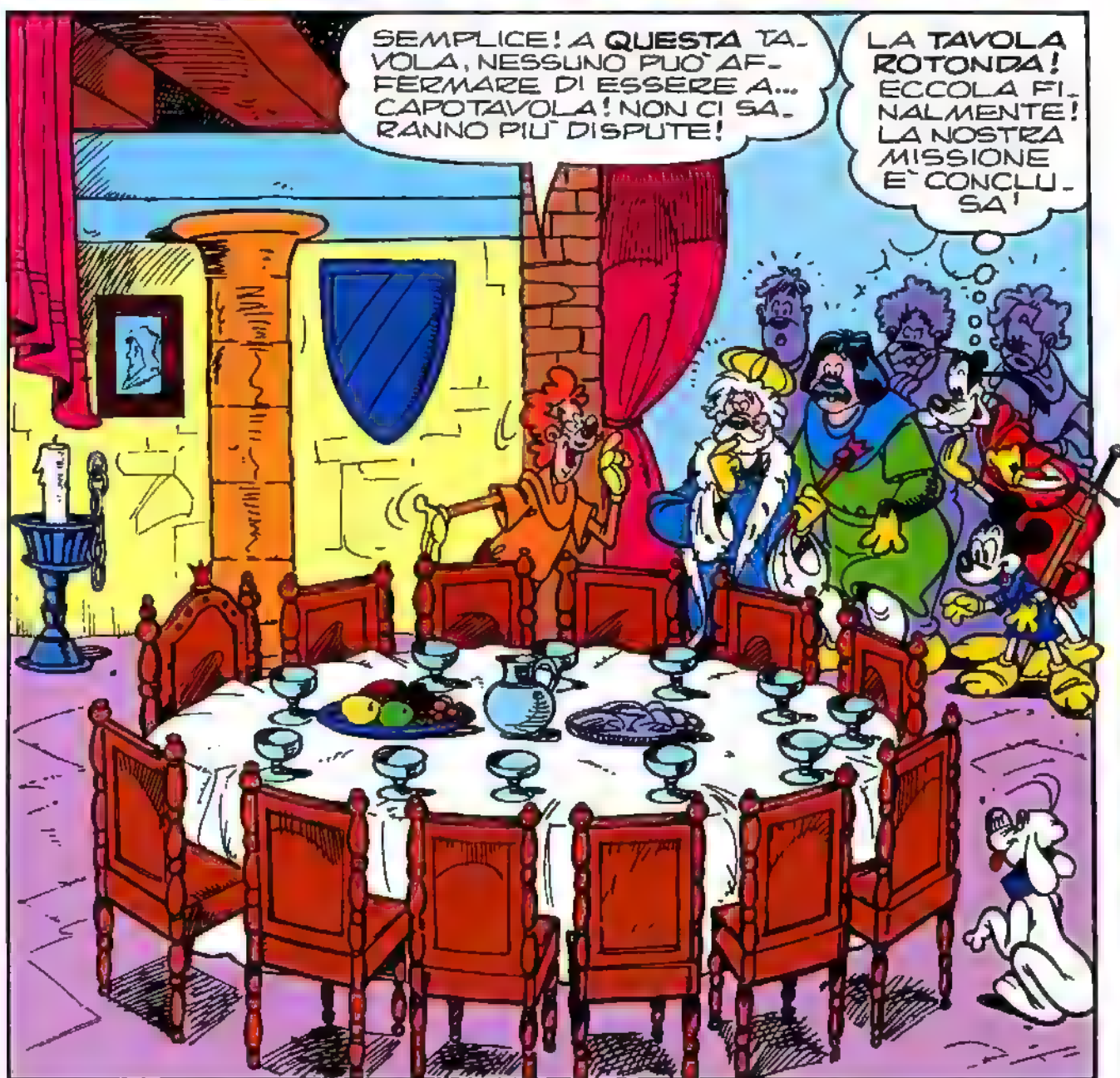


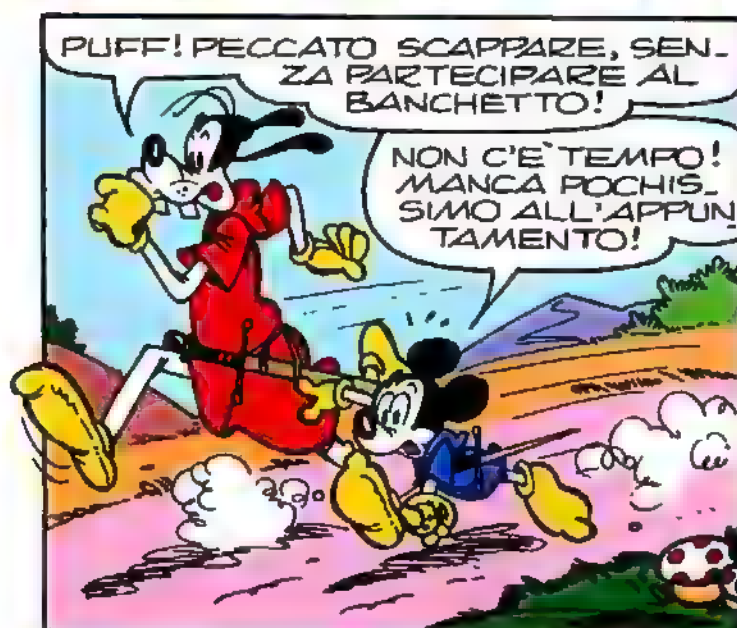


**PIU' TARDI, AL CASTELLO...**

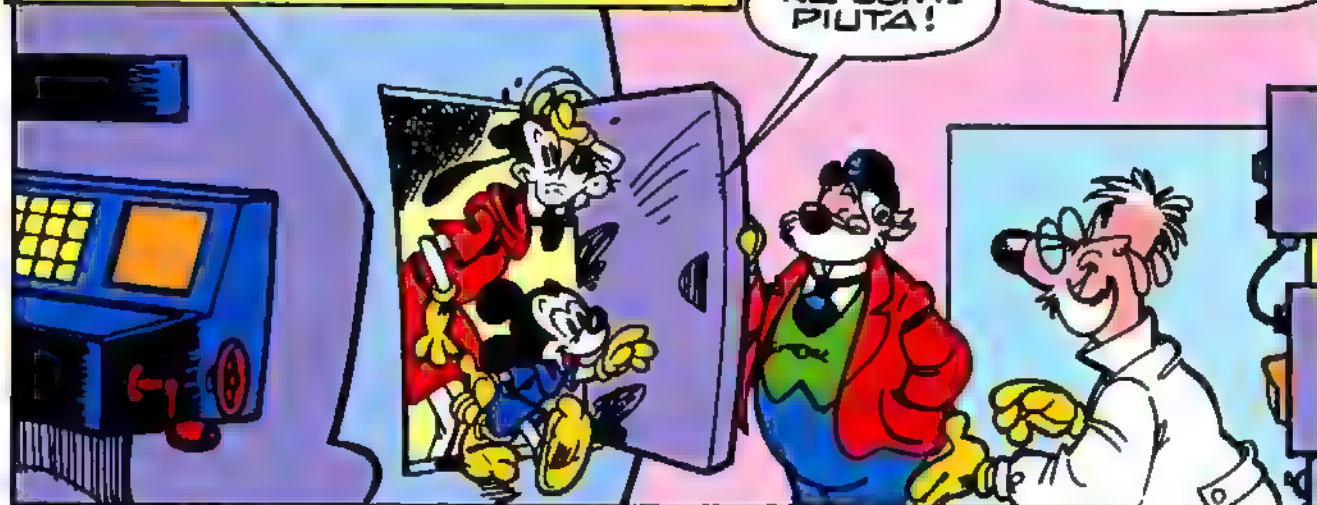






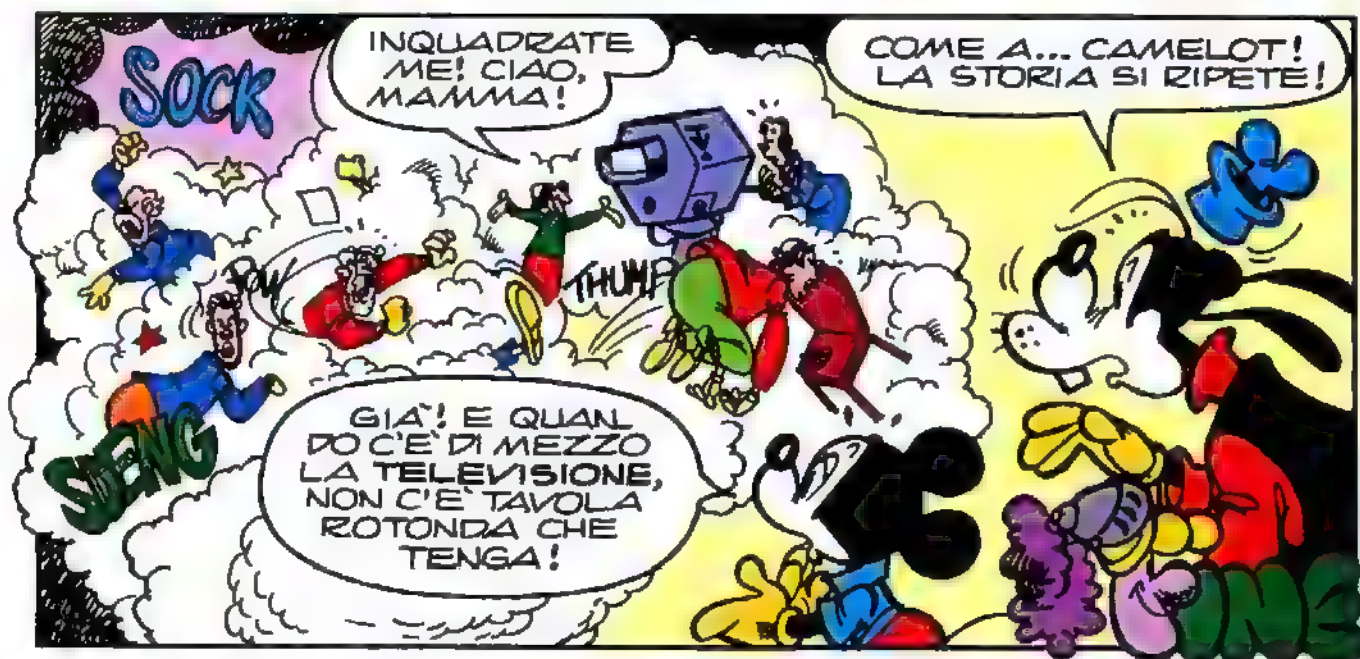
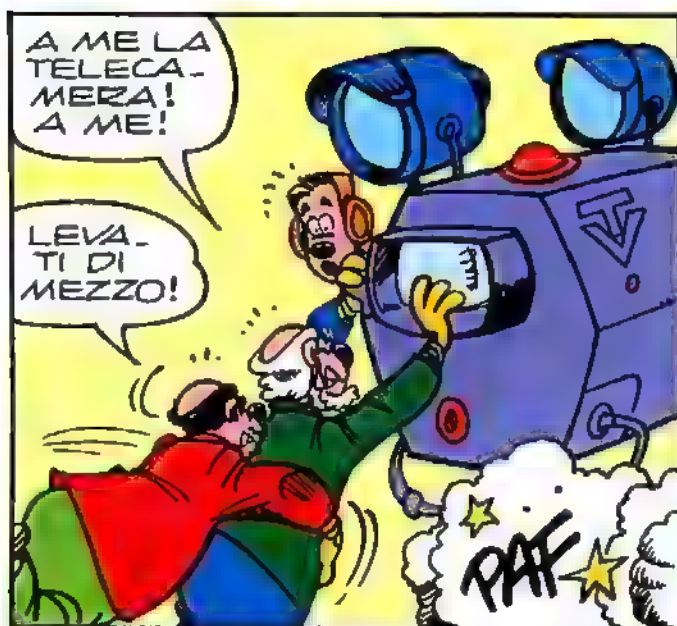


QUASI CONTEMPORANEAMENTE... E QUINDICI SECOLI DOPO, A TOPOLINIA...

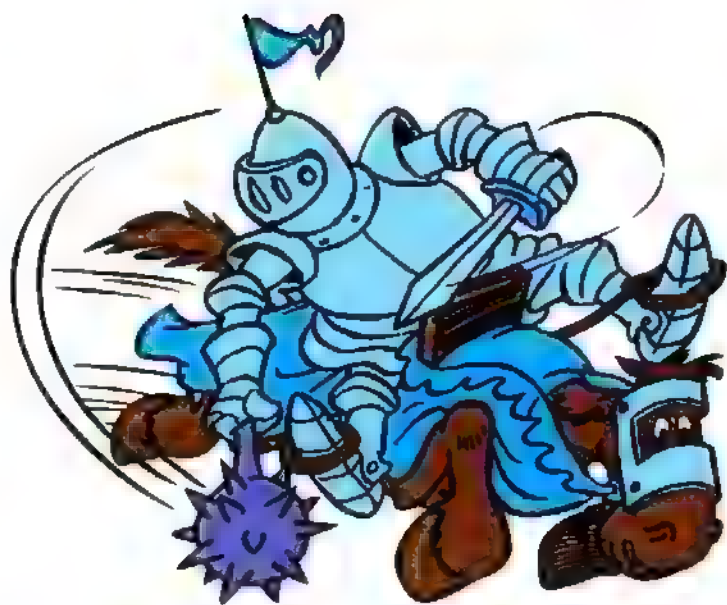












Walt Disney presenta:

# Re Topolino e i Cavalieri della TAVOLA ROTONDA

Un regno senza re non ha senso! Chi riuscirà a togliere dall'incudine la spada diverrà, per volere divino, conduttore di gente... ma nessuno ci riesce...

UMPH!  
UUMPH!  
ERNK!  
GASP!

NESSUNO  
DEI NOBILI  
CE L'HA  
FATTA!

NON C'E' PIU'  
ALCUNO IN  
LISTA!



Così il paese precipitò nel caos! Ognuno faceva la legge a suo piacere...



Finché un giorno giunse ro due viandanti...

FERMIAMOCI  
A MANGIARE  
UN BOCCONE,  
TOPOLINO!

ACCETTATO!



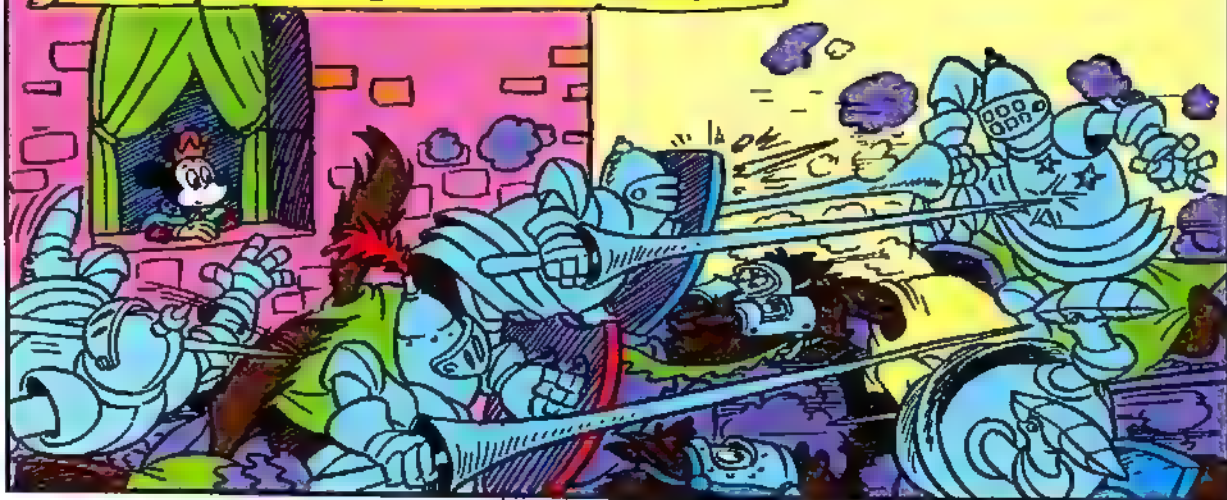








**C**avalli, cavalieri e lance  
si scontrano in abbondanza...



**E** quando Fumo e  
polvere si diradano...

N-NON  
SEI  
MOLTO  
GRANDE!

A UN PAPERINO  
FORTUNATO  
COME ME  
SERVE POCO  
LA MASSA!



D'ACCORDO CON TE!  
NON E' LA MISURA  
CHE CONTA!  
CAVALIERE,  
SONO FELICE  
DI NOMINARTI  
SIR... EH...

SIR  
CASTONE  
PAPERONE!



**E** così...

APPENA IN TEMPO!  
E' SORTA UNA  
CRISI! ASCOL-  
TATE QUE-  
STA SIGNORA!

AVEVATE RAGIONE,  
MERLINO! TUTTI I PIU'  
VALOROSI CAVALIERI  
ORA SIEDONO ALLA  
MIA TAVOLA  
ROTONDA!





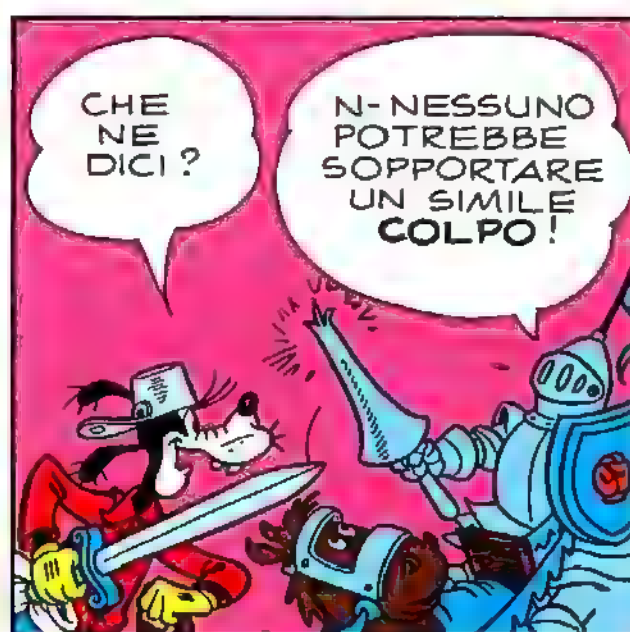










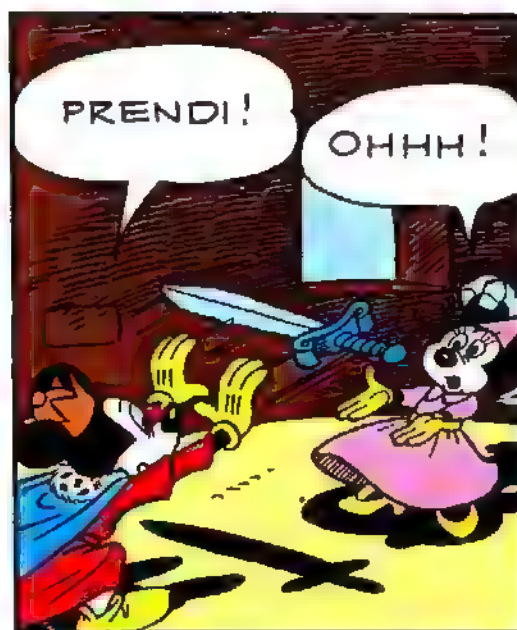
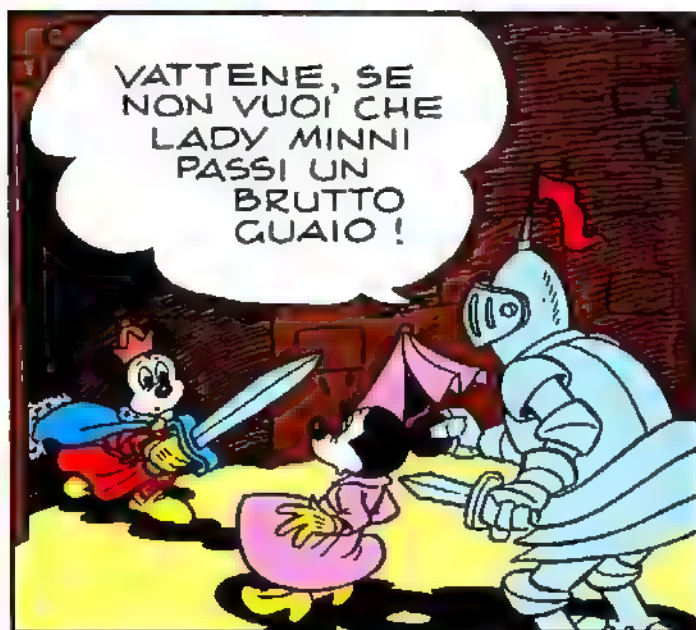












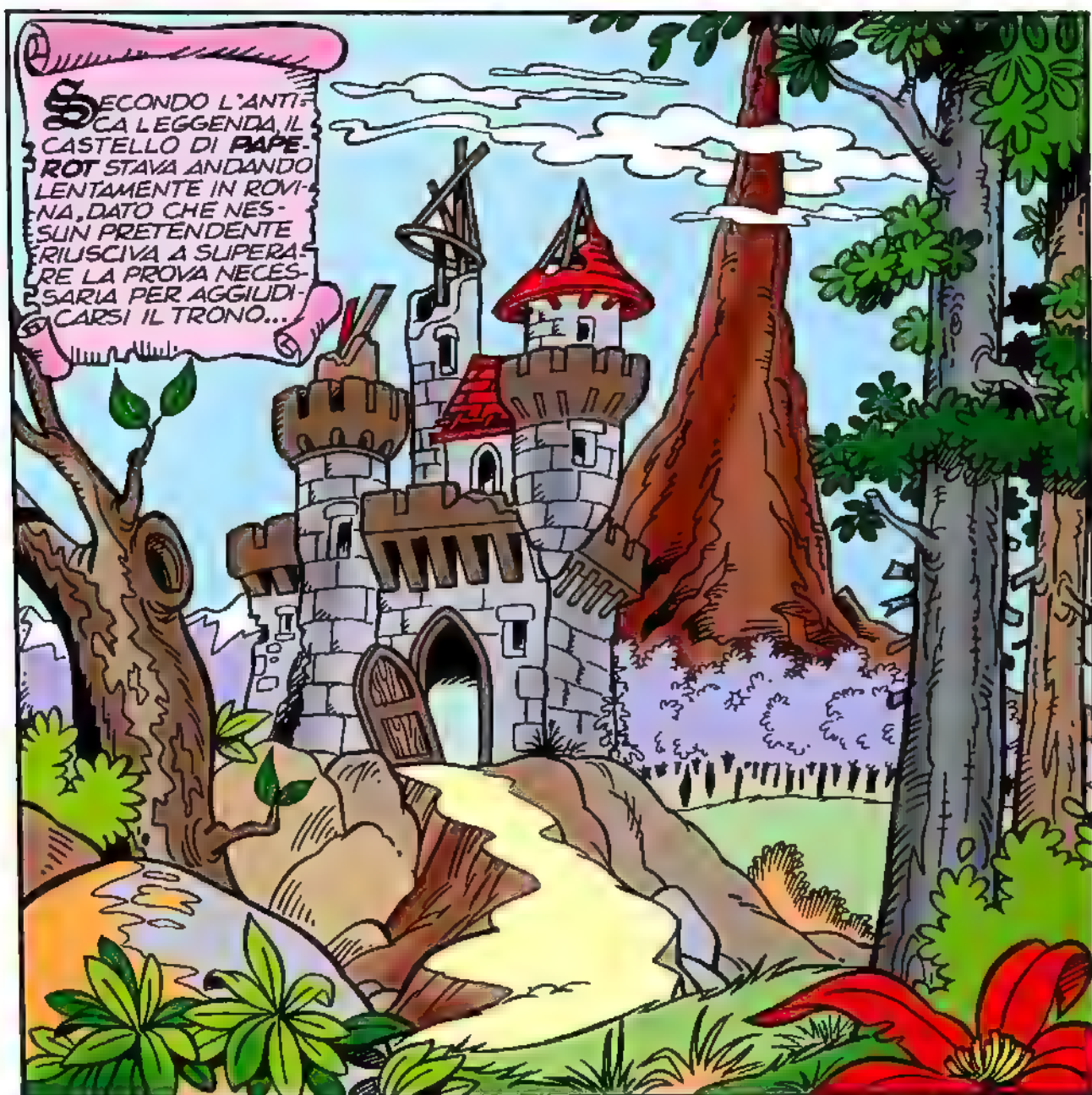




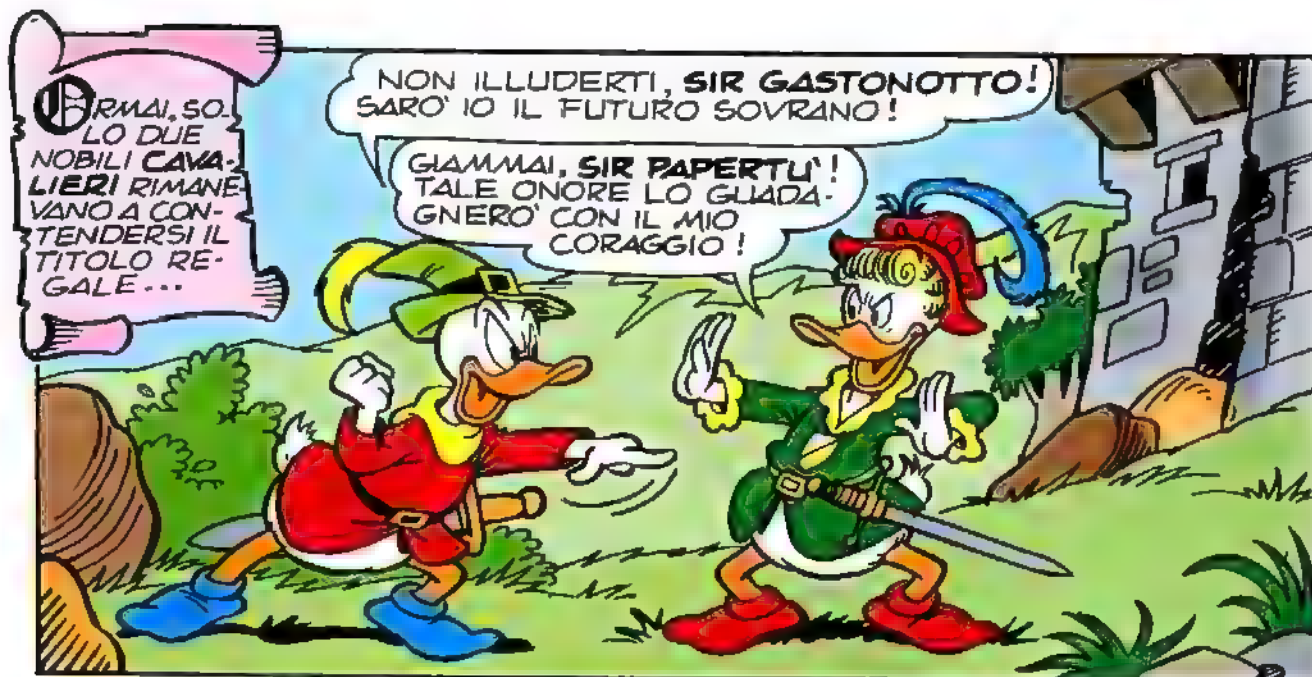


# la **Leggenda** di **Papertù**

WALT DISNEY

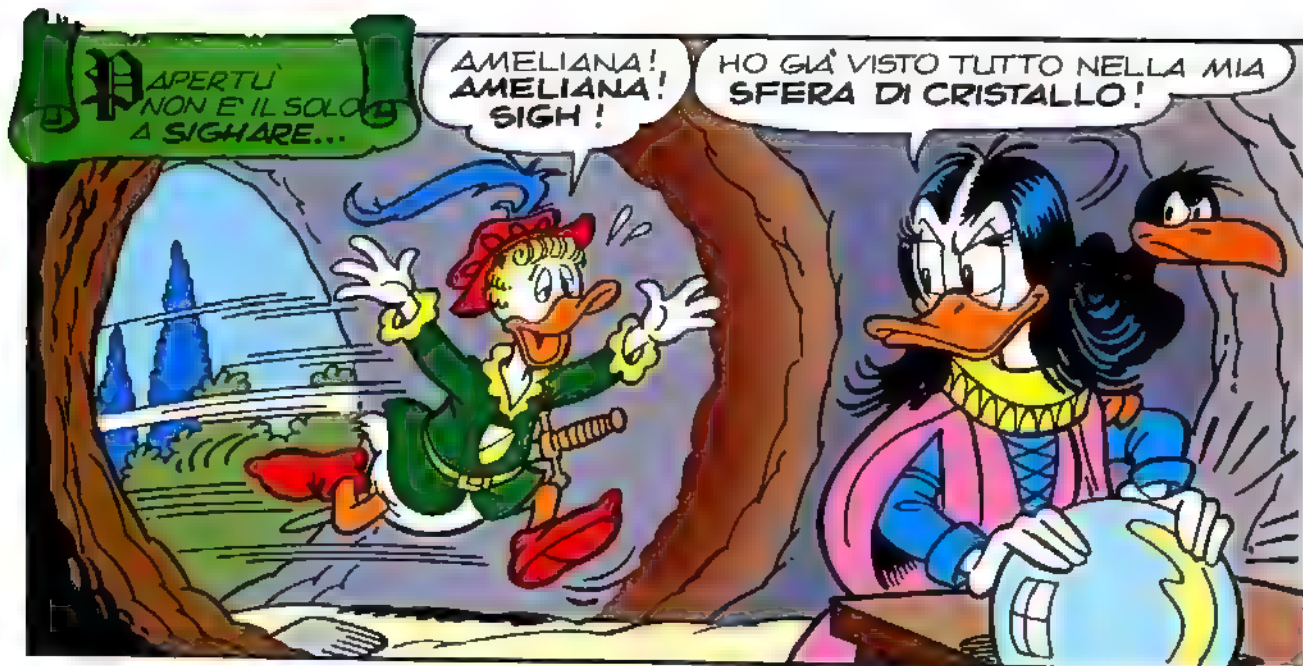


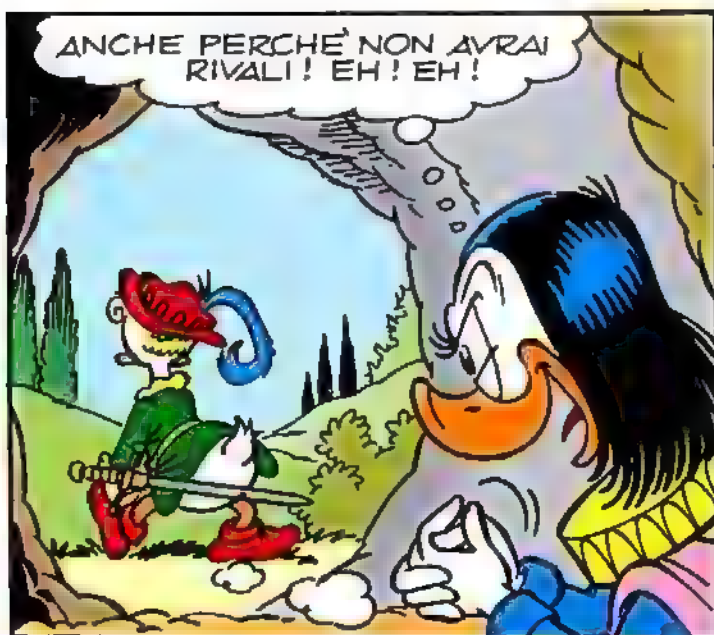










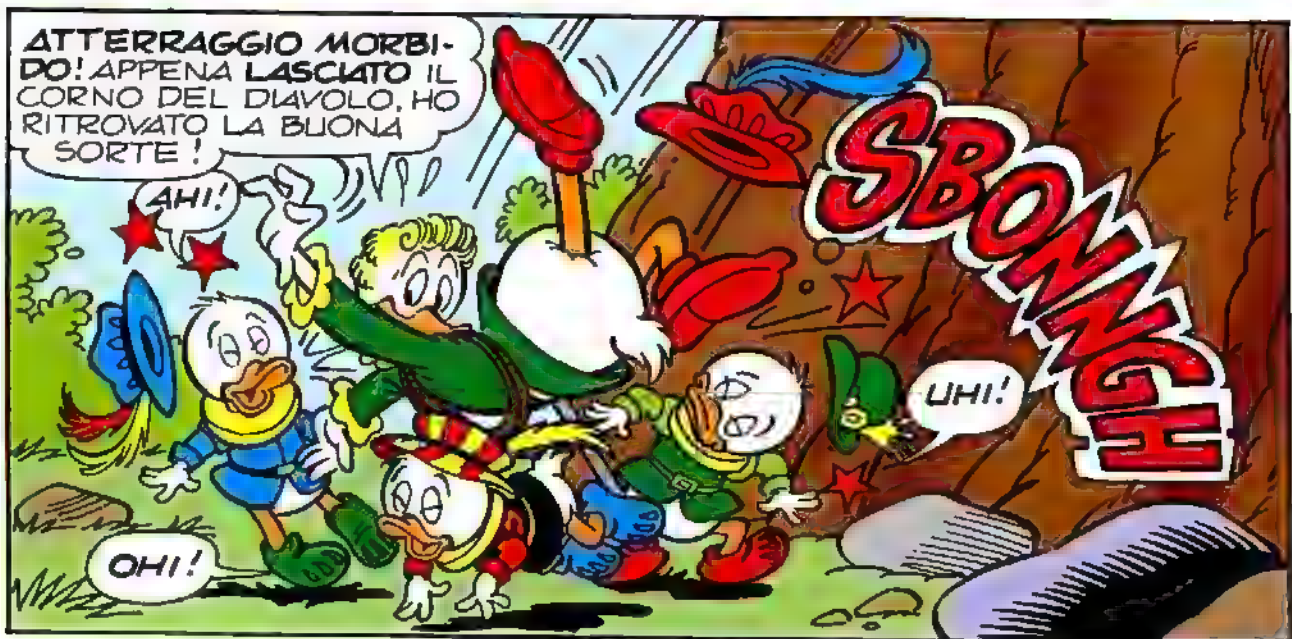
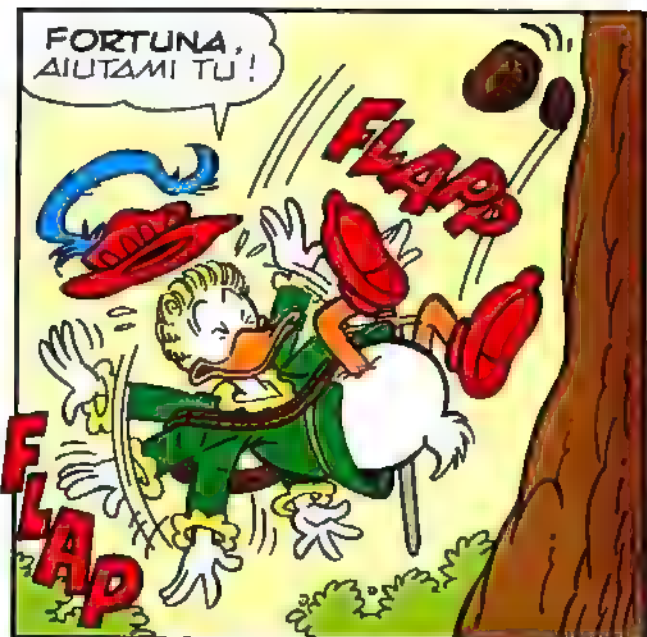
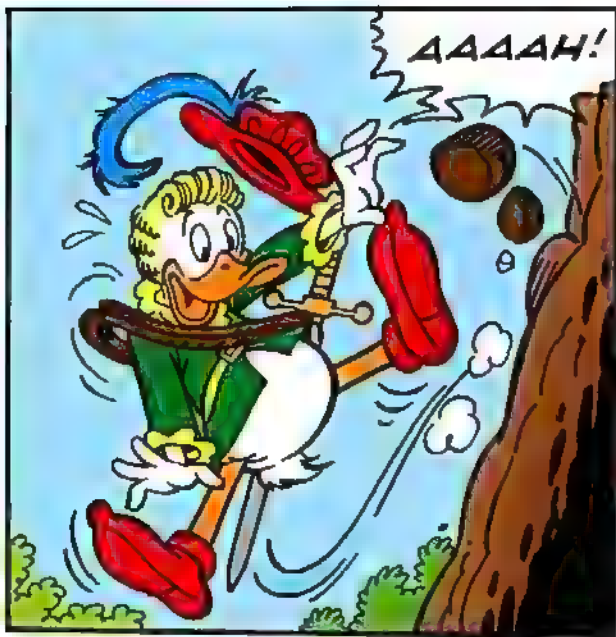




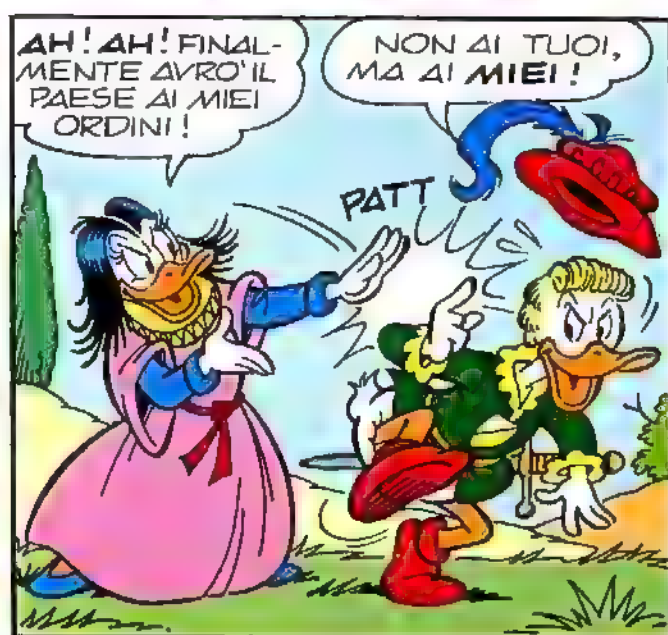




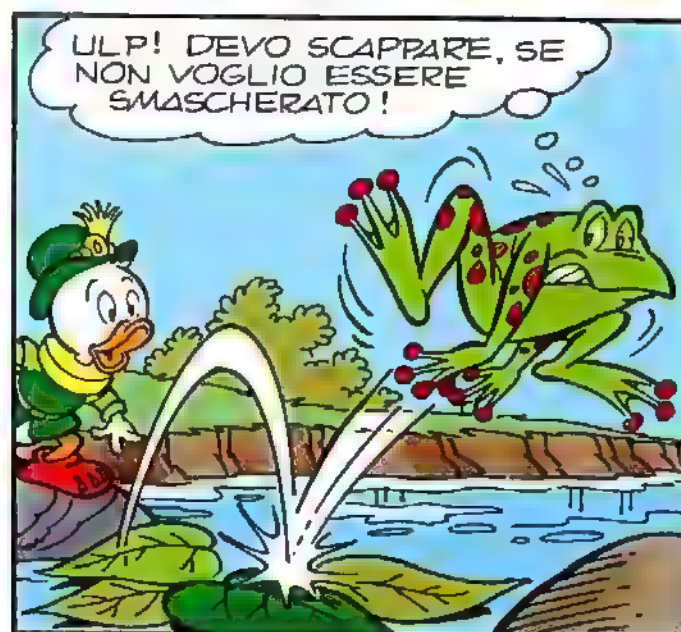
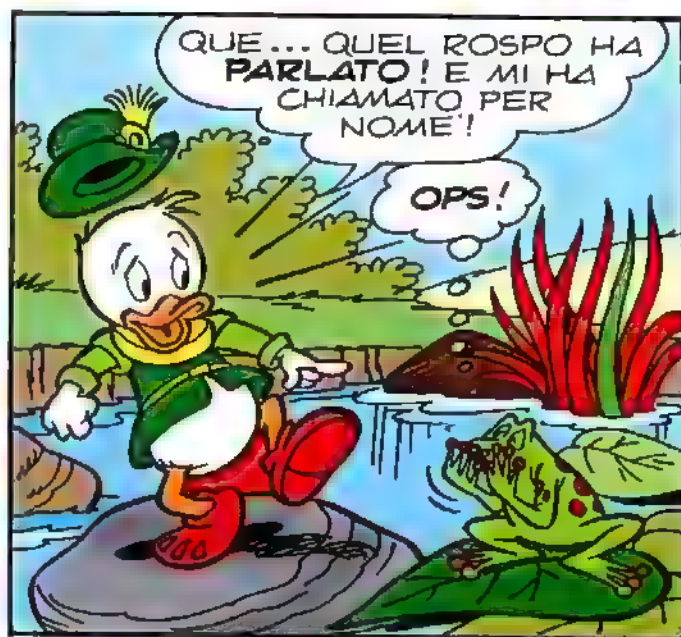








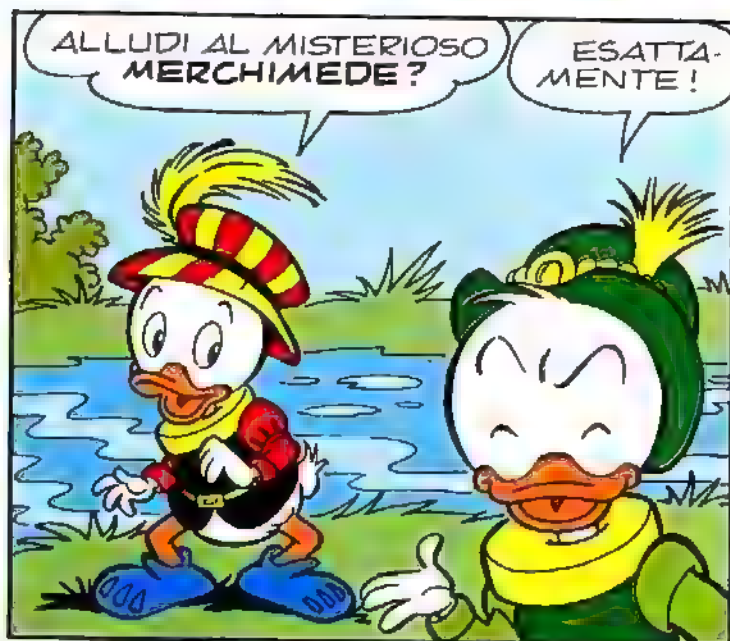
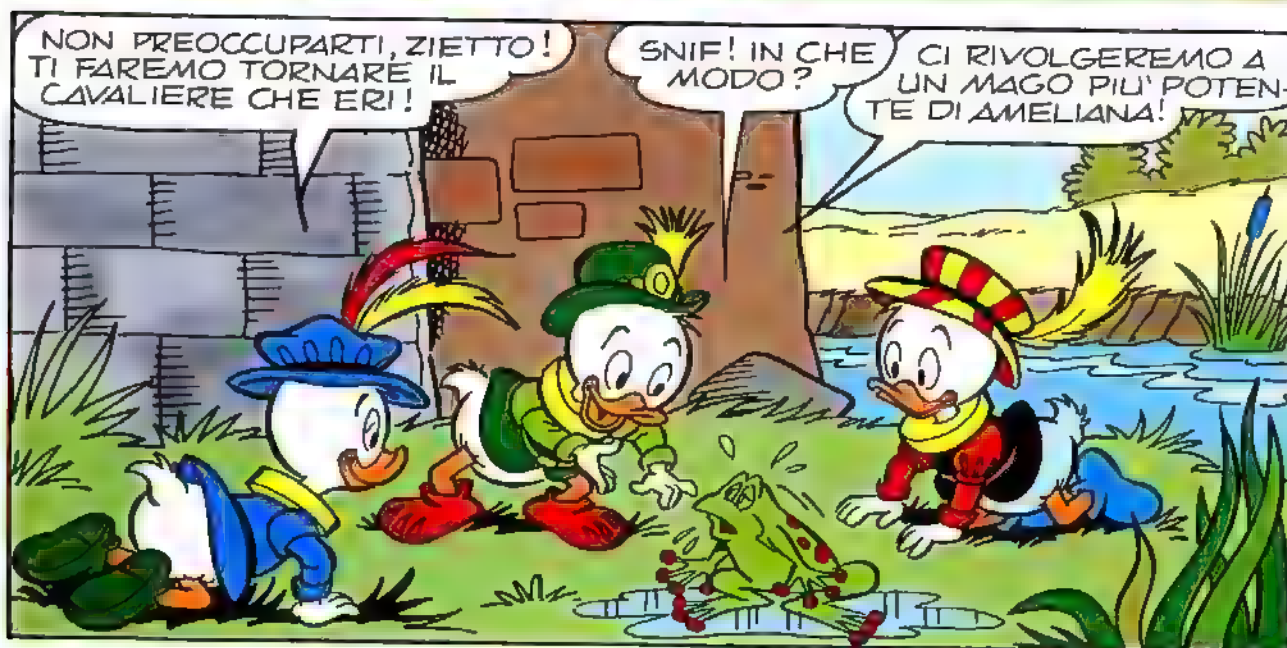


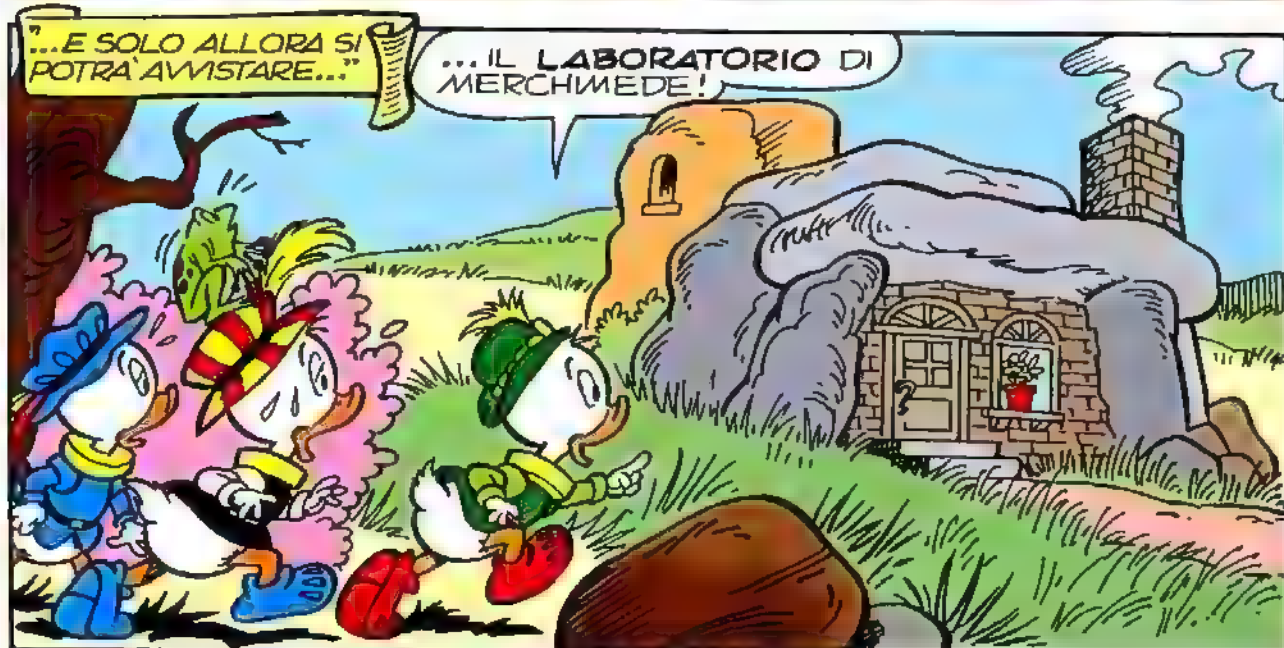
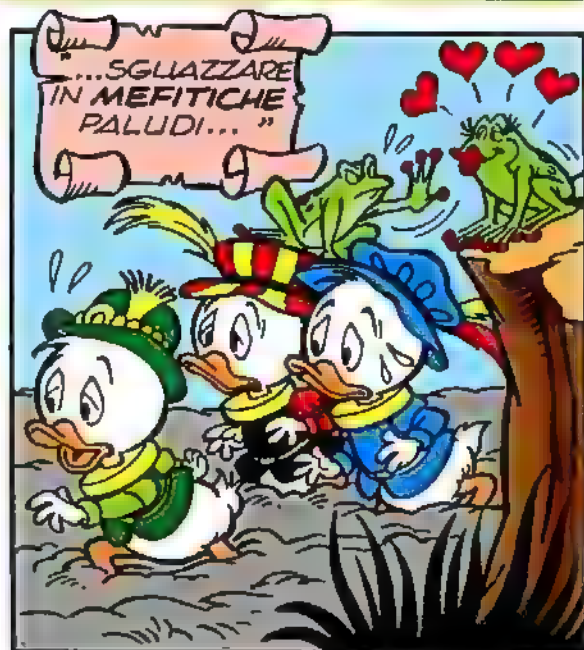
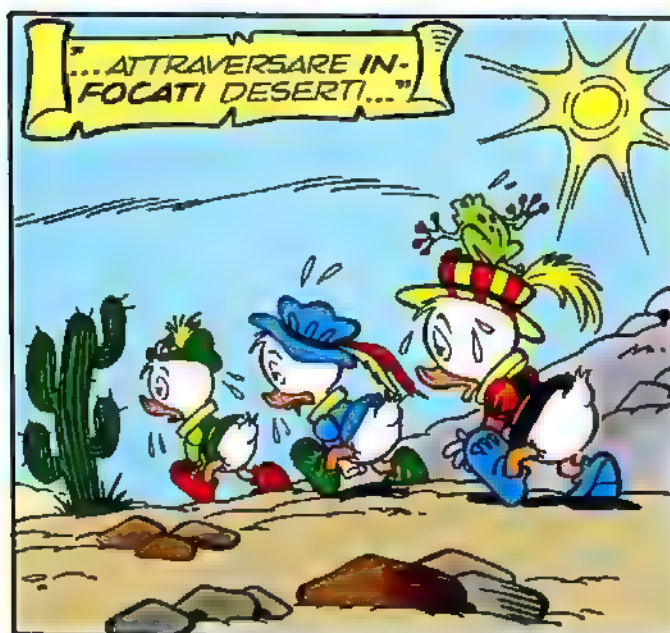
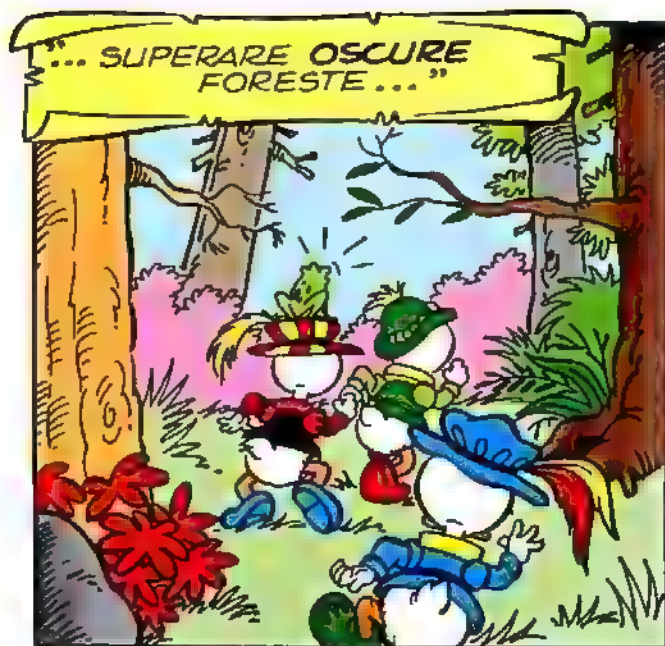








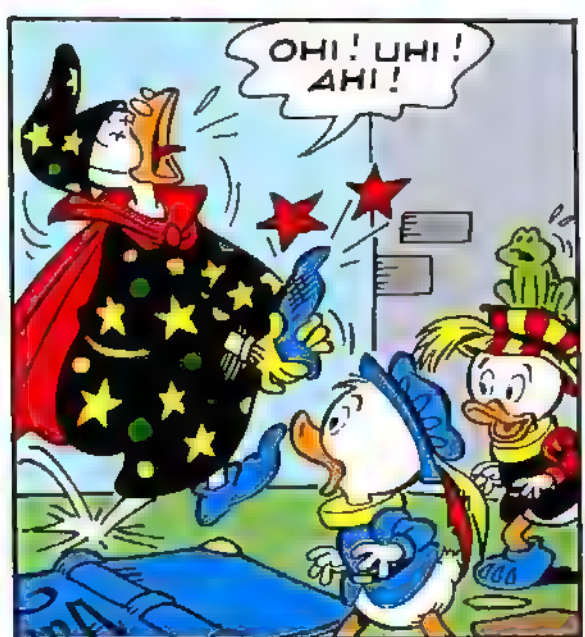




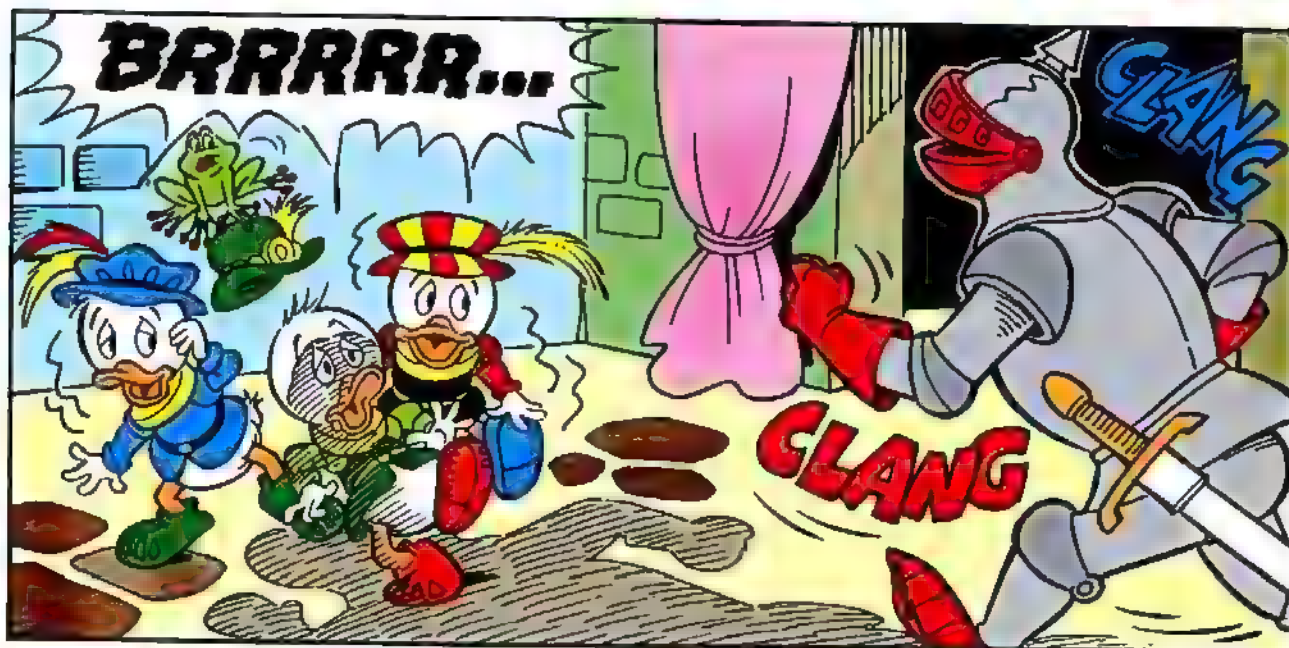








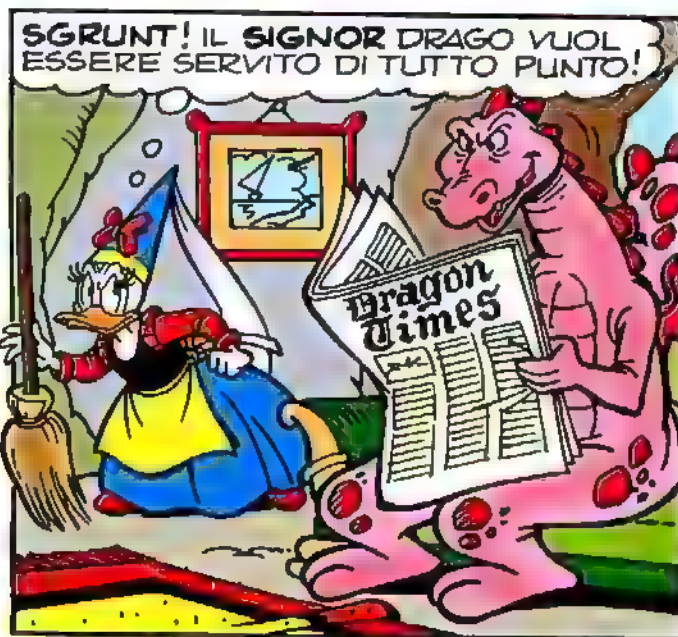
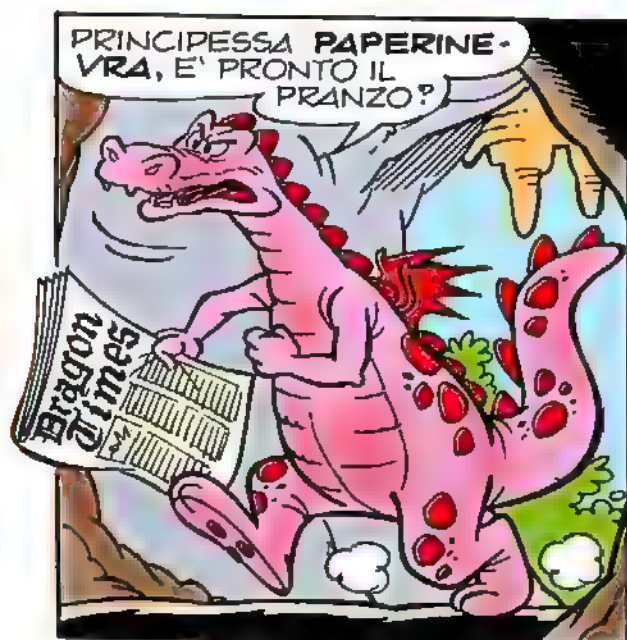






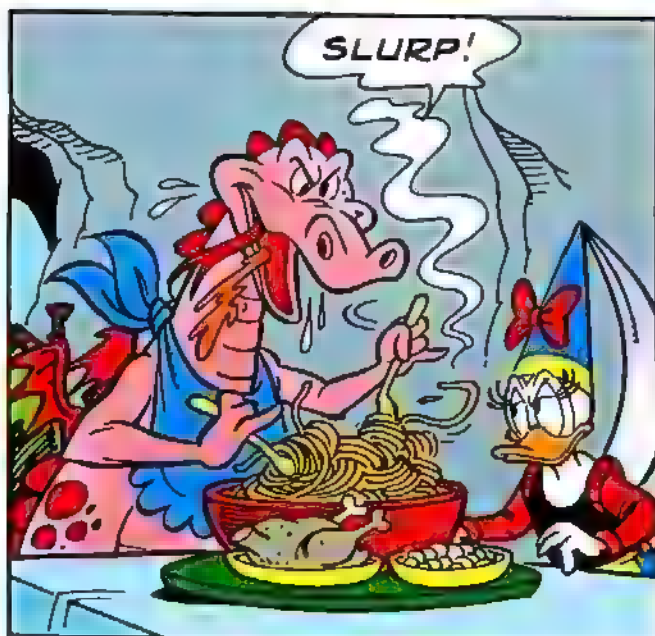


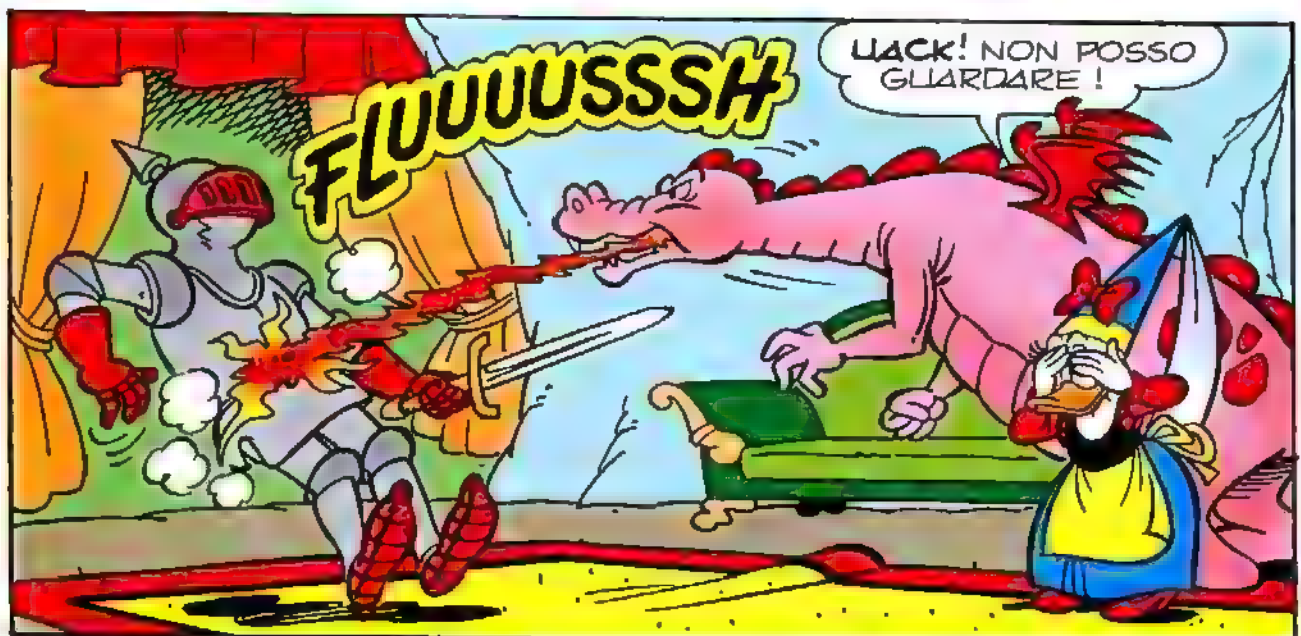
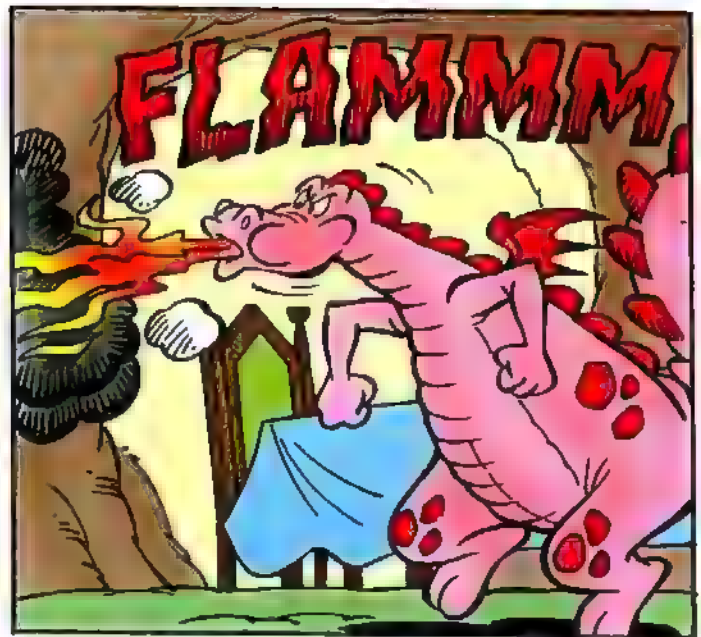




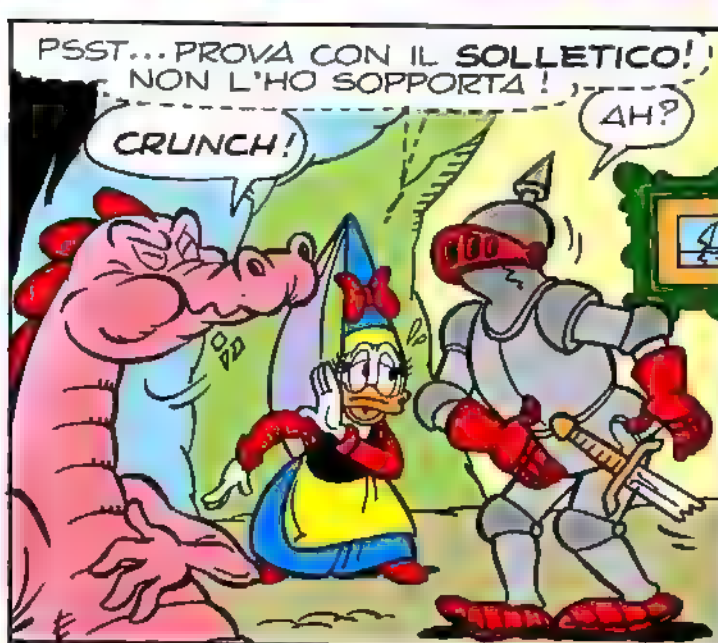
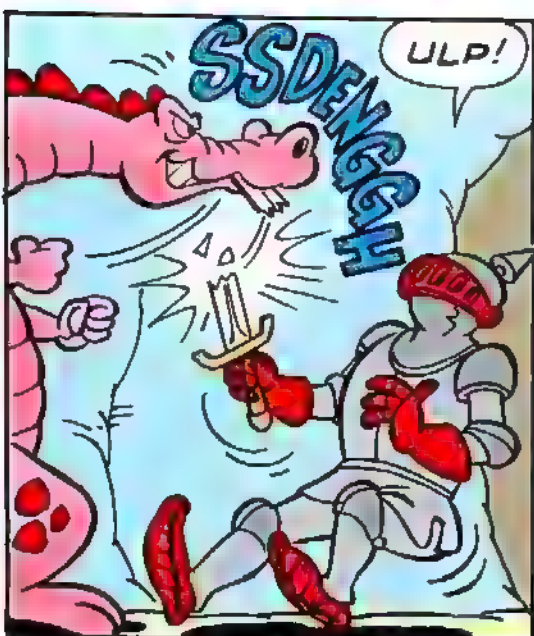
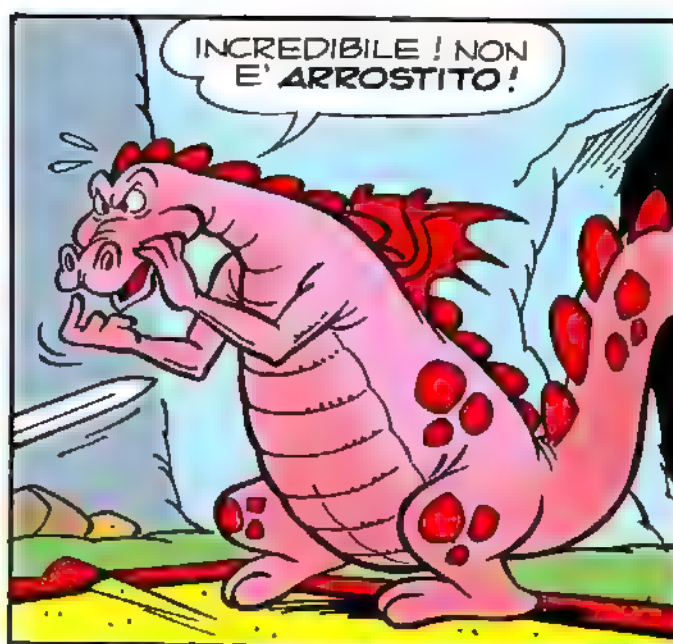
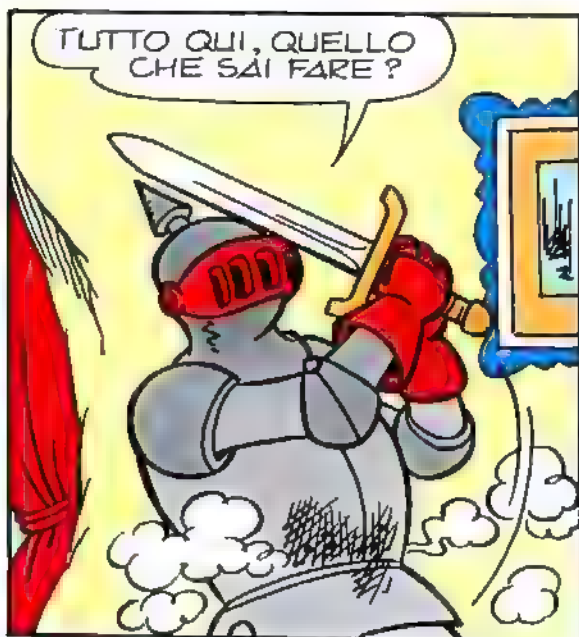


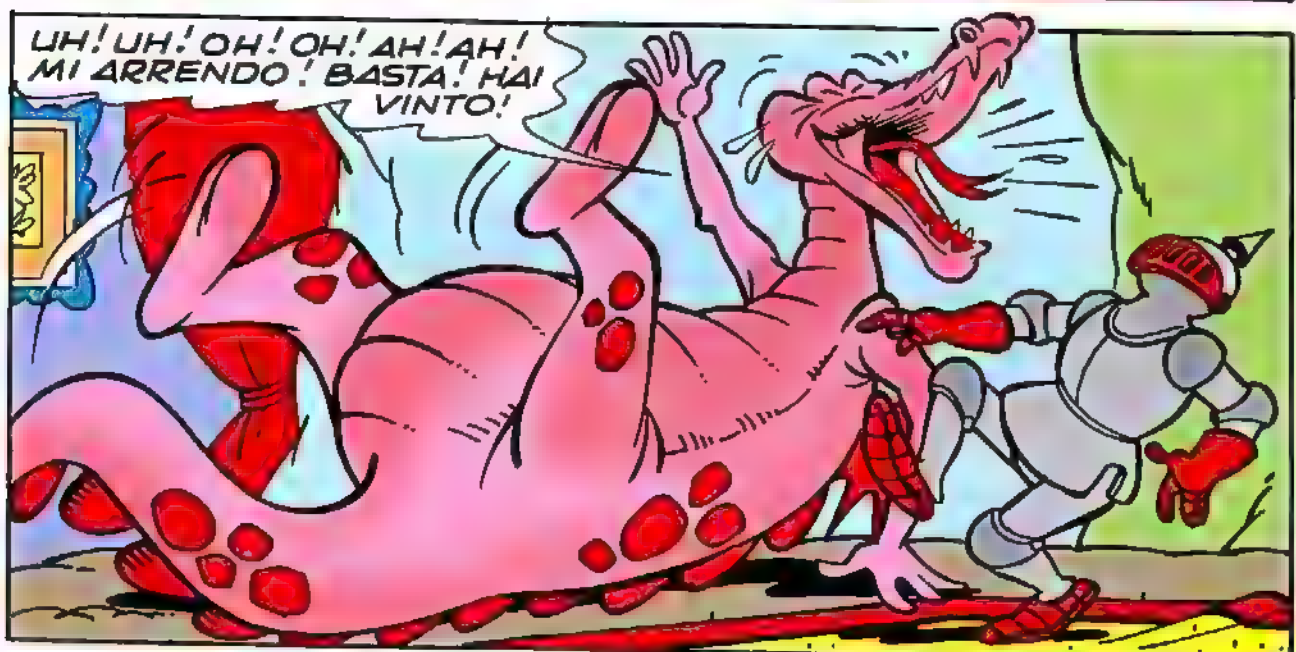
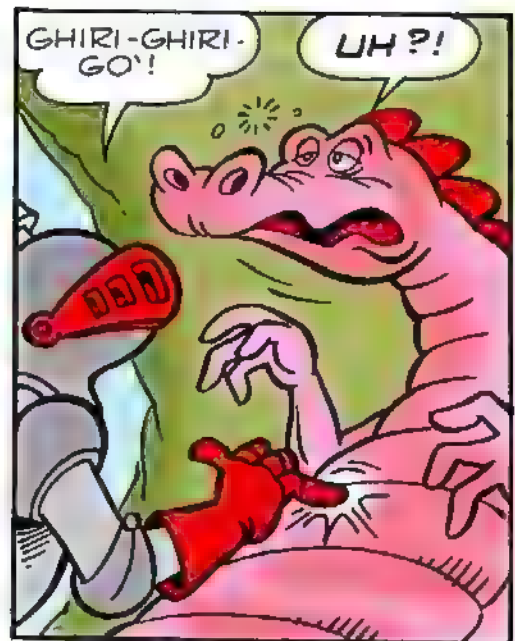
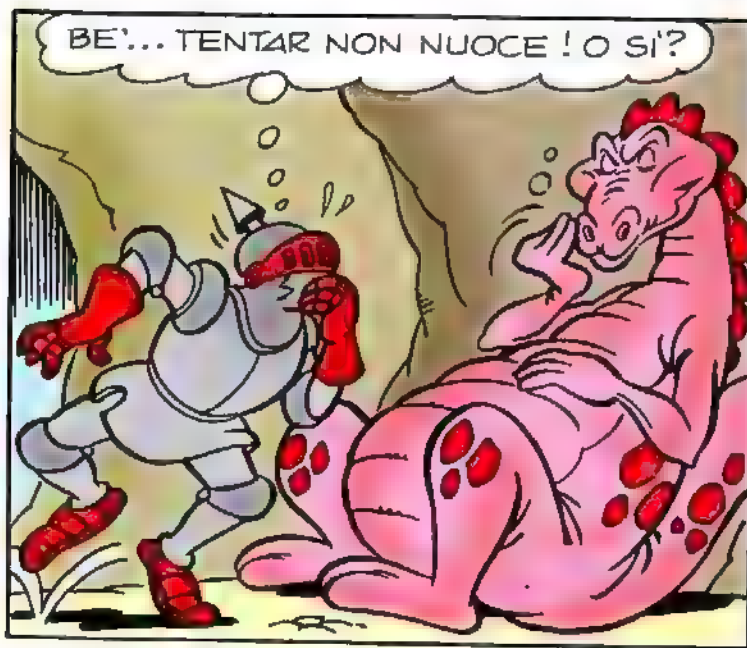




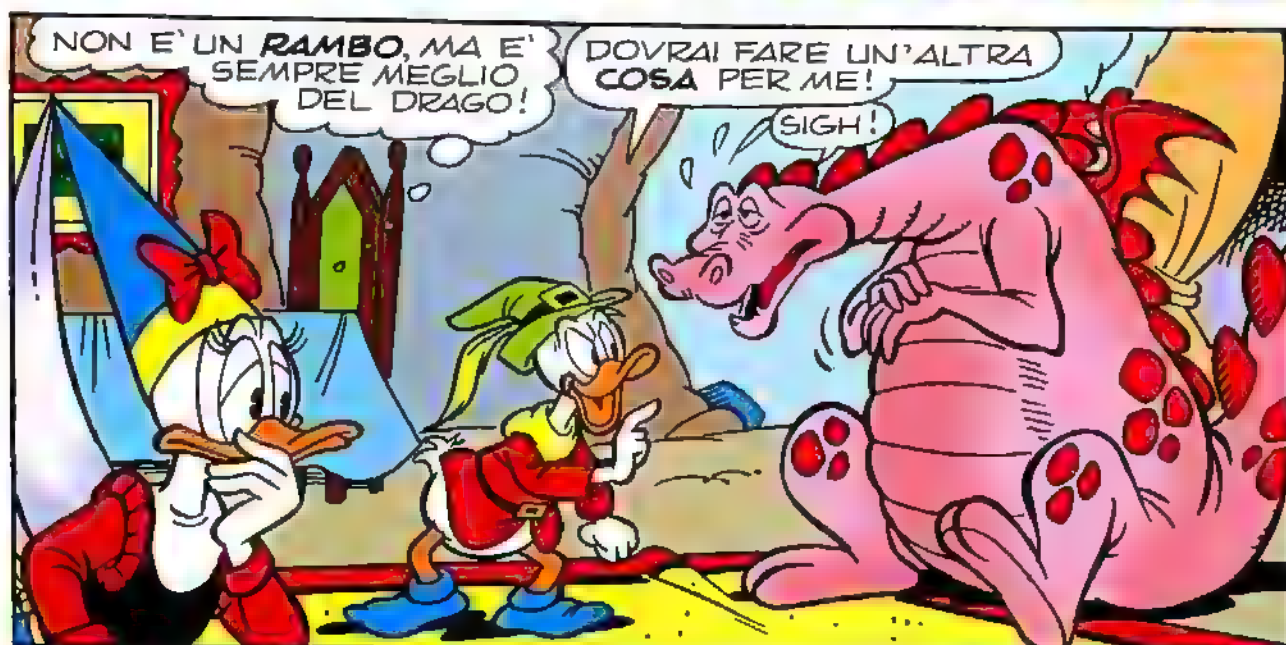
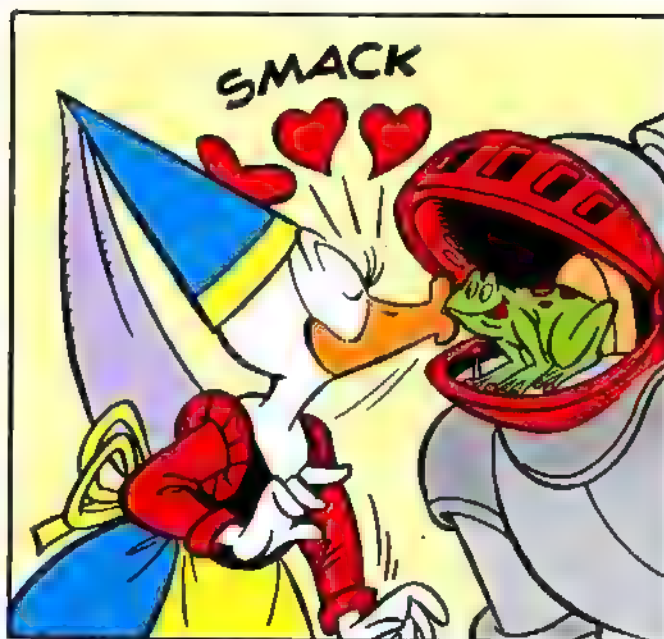


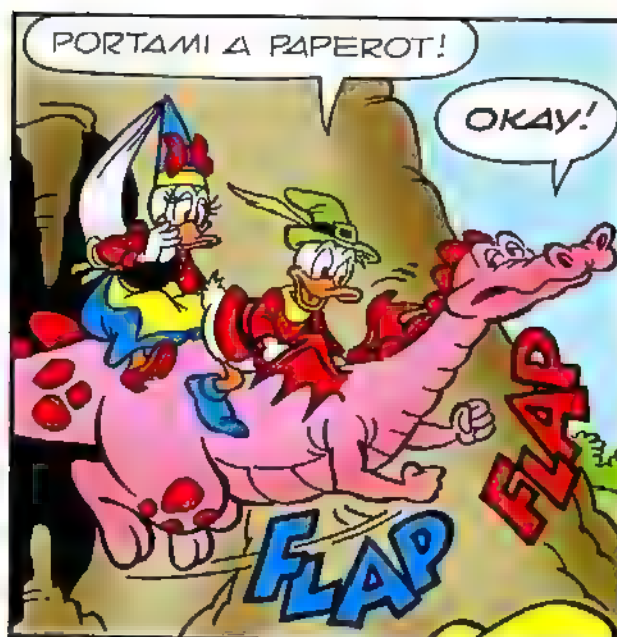
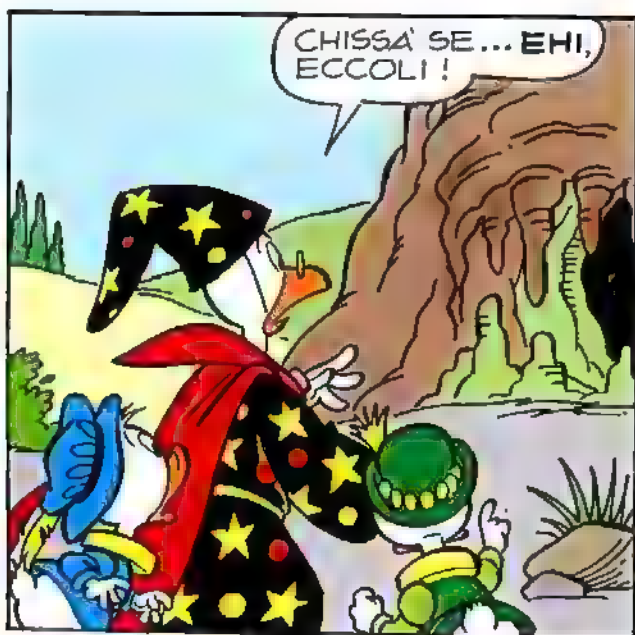






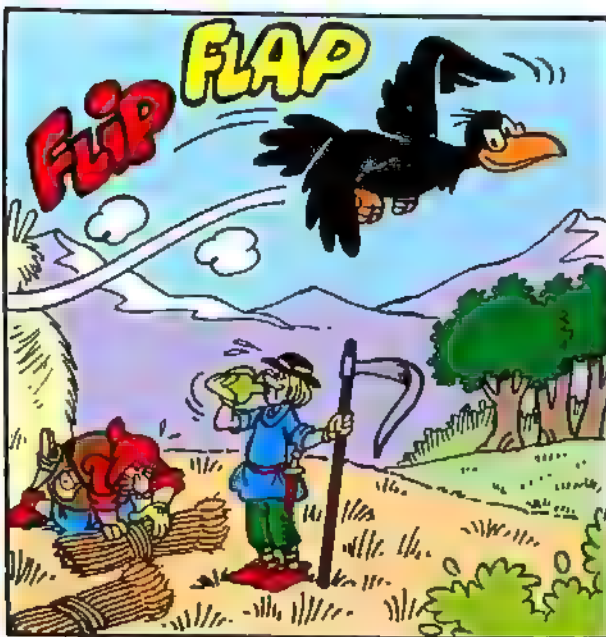
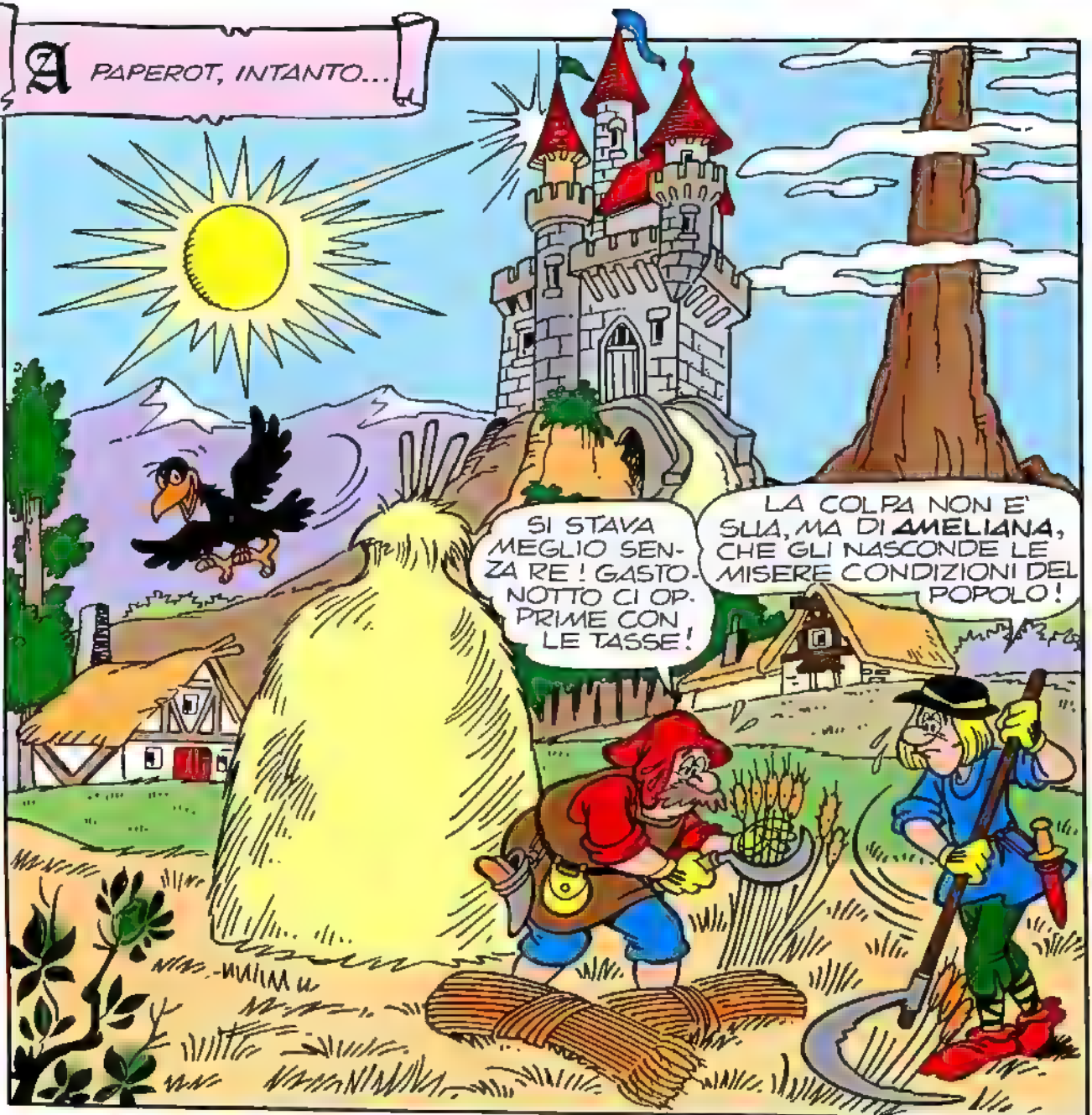


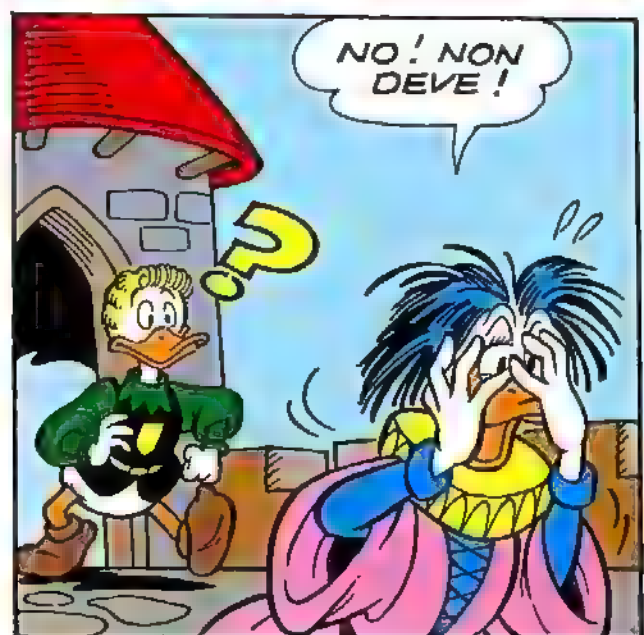




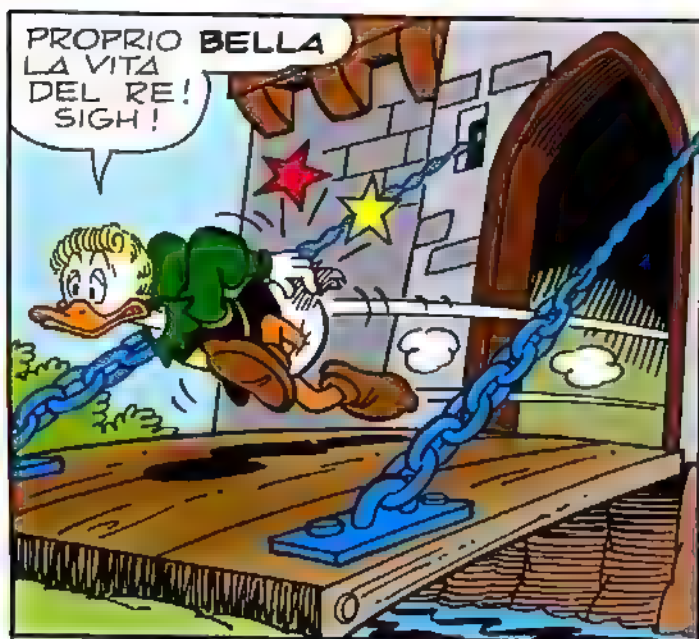


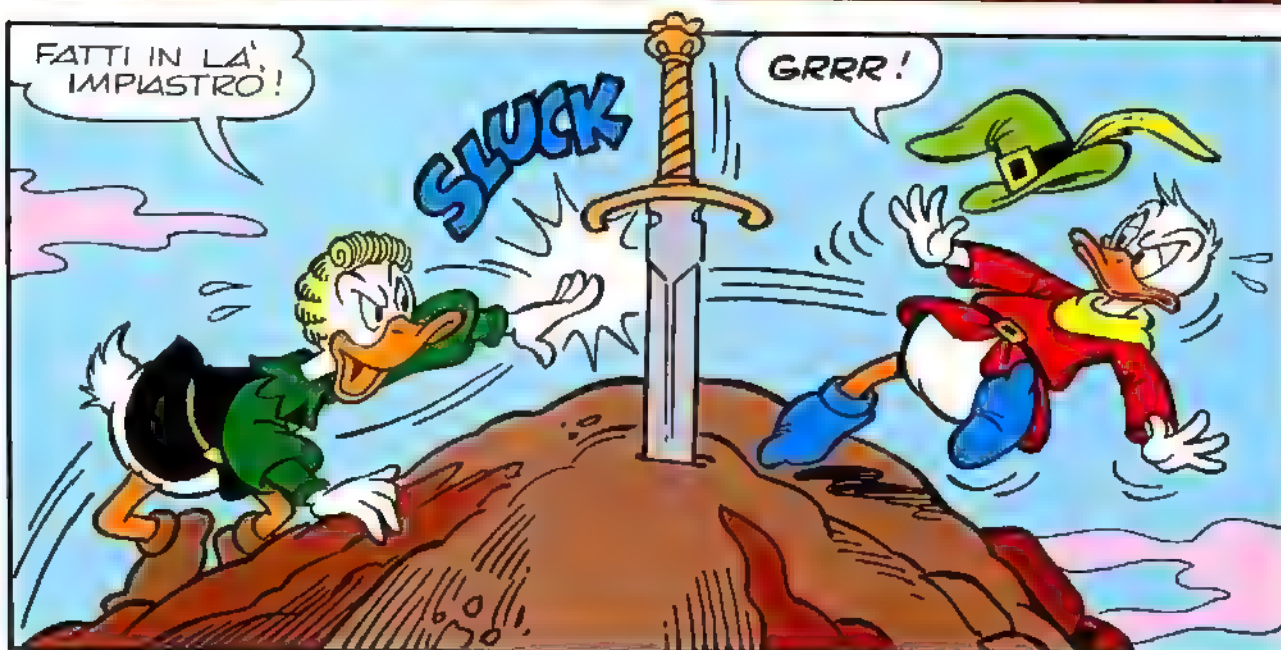
A PAPEROT, INTANTO...



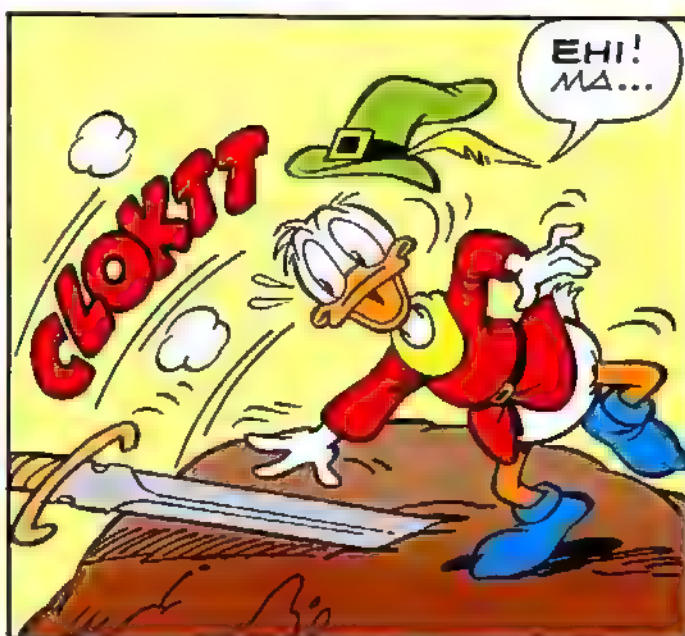
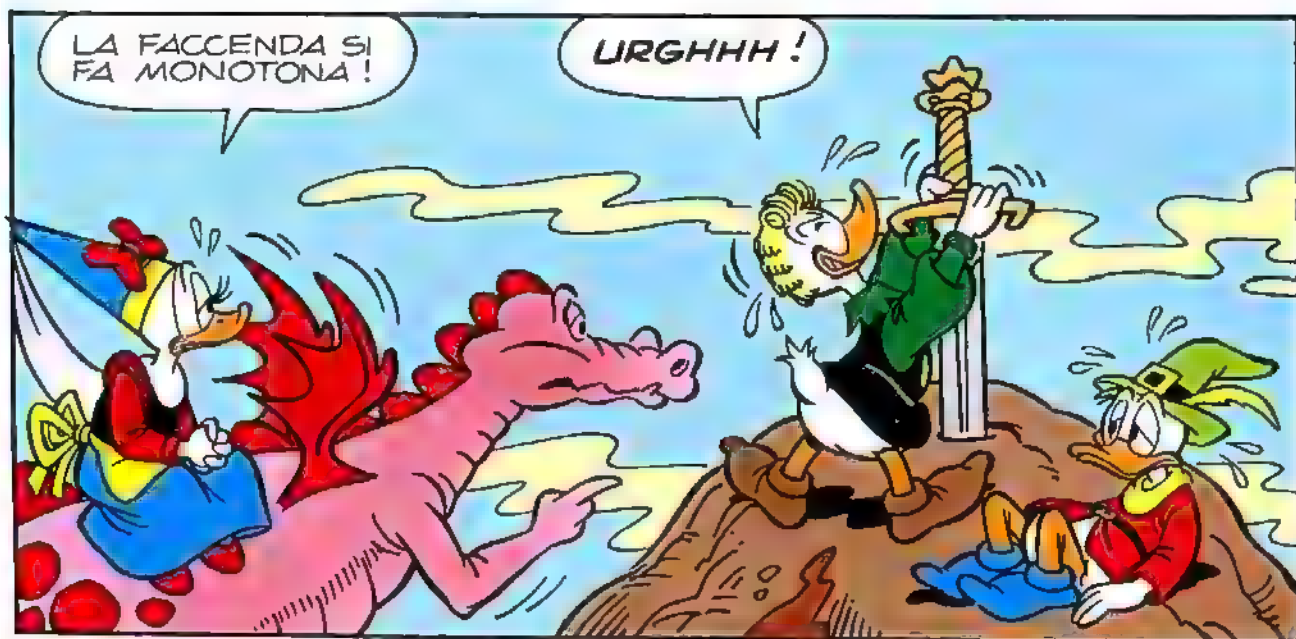


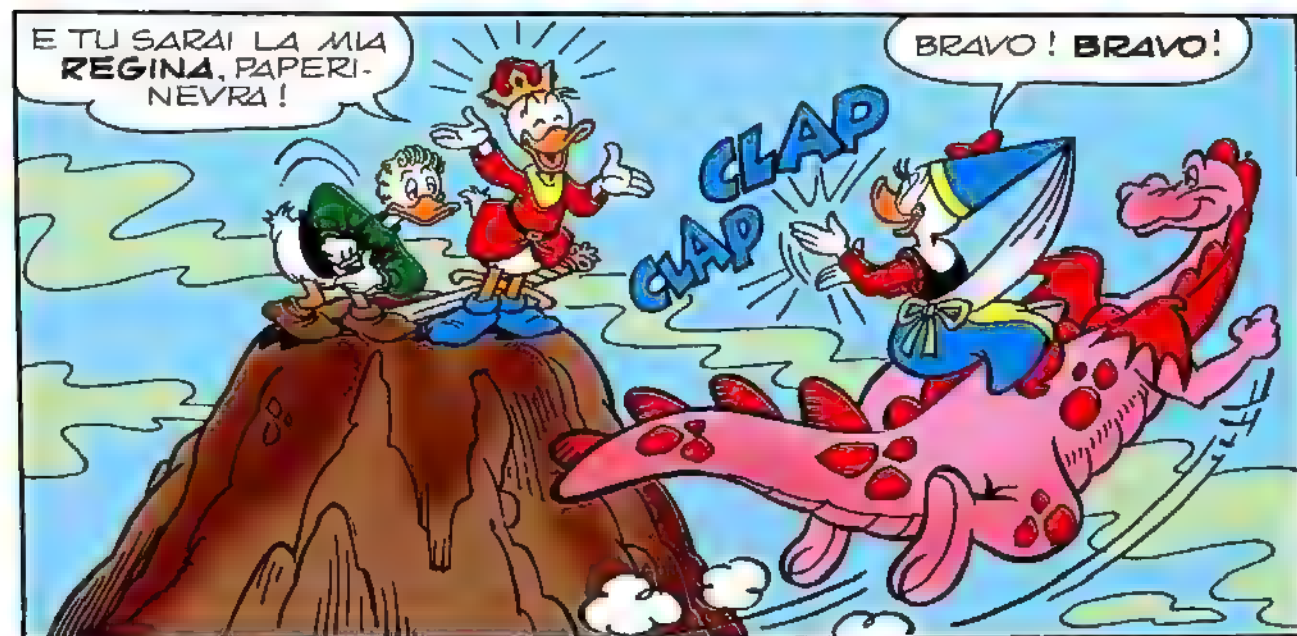




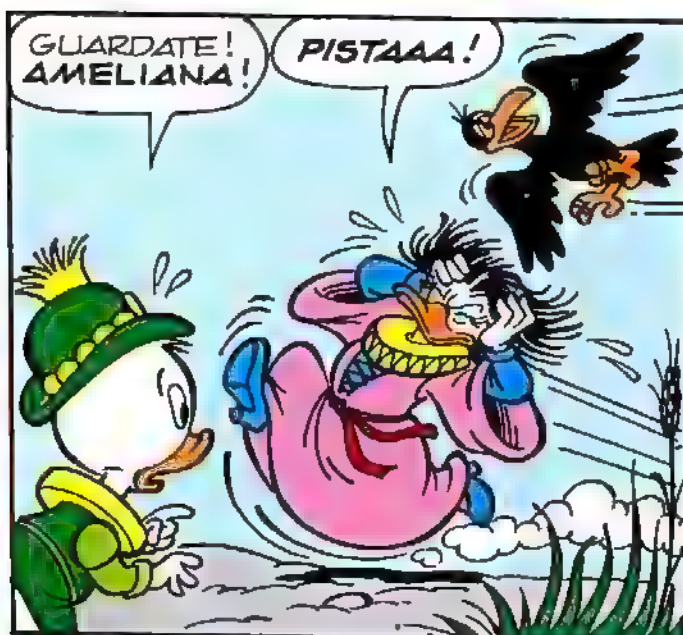
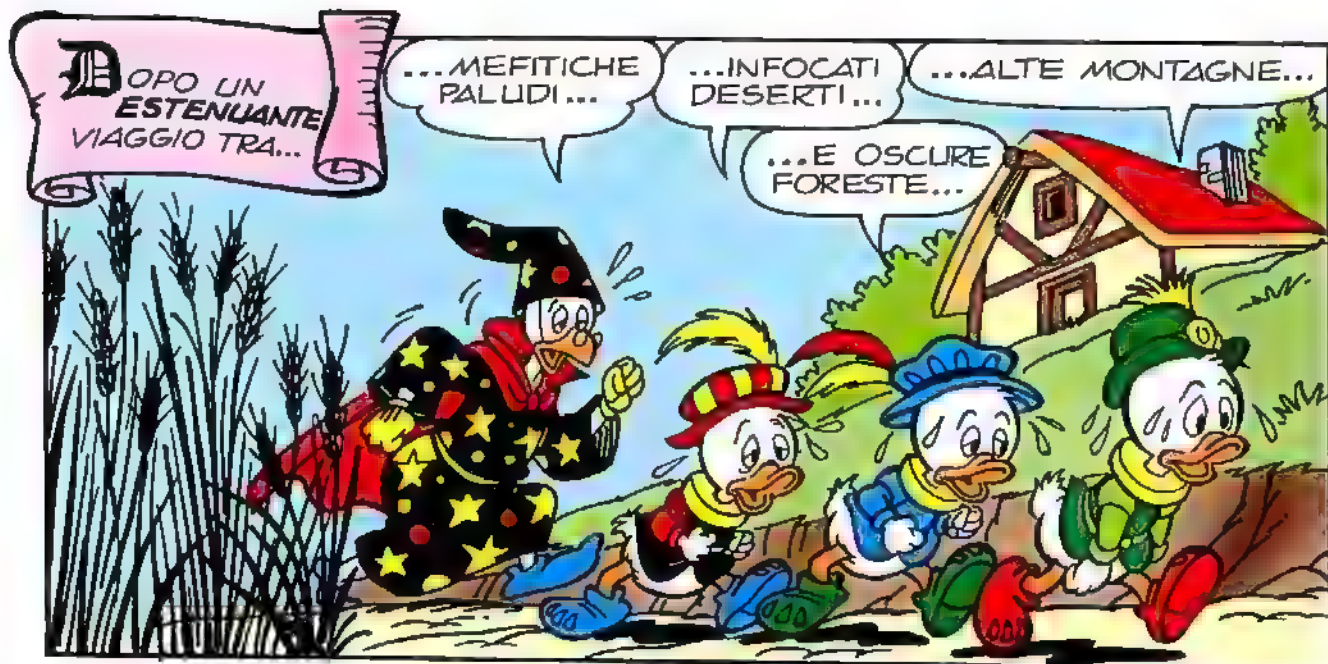


















# PARODIE A CONFRONTO

DIETRO L'IMPRESA  
DEL RE ARTÙ INTERPRETATO  
DA TOPOLINO NON C'È  
QUELLA CHE SI PUÒ  
DEFINIRE UNA MOTIVAZIONE  
PROPRIAMENTE EROICA!

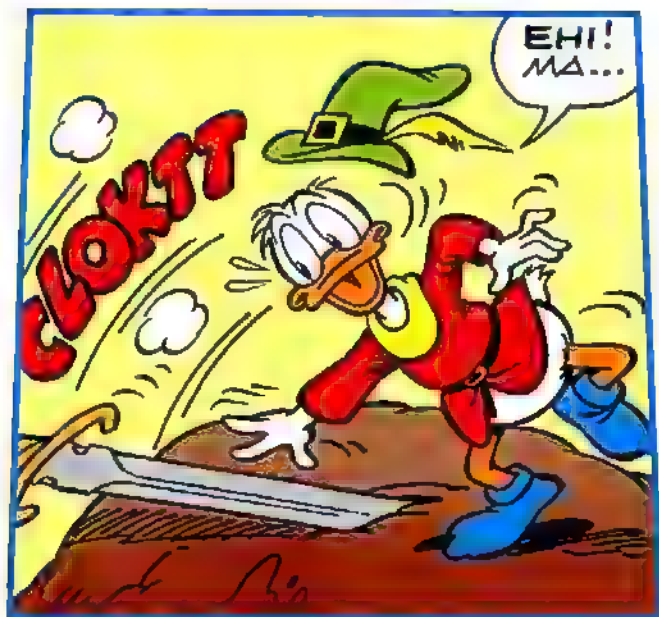
**I**l legame fra il mondo disneyano e la saga di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda risale per lo meno al lungometraggio a disegni animati diretto da Wolfgang Reitherman *La spada nella roccia* (The Sword in the Stone, 1963), tratto dal romanzo omonimo scritto nel 1938 da T. H. White. Il libro di White è, in realtà, il primo di un ciclo di

quattro romanzi dedicati alla storia di Artù, e intitolato *Re in eterno*.

*La spada nella roccia* disneyana riprende in chiave umoristica i personaggi del piccolo Artù, detto Semola, e del Mago Merlino. Semola è un trovatello che diventerà il più famoso re inglese, ma non conosce

il suo destino e non è preparato al suo futuro regale. Il saggio e distratto Merlino lo educerà, mostrandogli che l'astuzia vale più della forza bruta.

ANCHE PAPERTÙ "MUOVE"  
LA LEGGENDARIA SPADA  
DEL TUTTO CASUALMENTE.



## LA STREGA E LA FATA

Al film disneyano del 1963 sembra ispirarsi la parodia *La leggenda di Papertù*, sceneggiata da Sauro Pennacchioli e disegnata da Sandro Dossi. Anche in questa avventura del 1988, pubblicata su *Topolino* n. 1686, si parla di come il futuro re dei cavalieri della Tavola Rotonda – interpretato in questo caso da Paperino con il nome di Papertù – riesca a impadronirsi della spada nella roccia, diventando signore del castello di Paperot (versione paperinesca di

Camelot). Il ruolo del Mago Merlino è svolto in realtà da Archimede Pitagorico, che diventa Merchimede, in lotta contro la strega Amelia, alias Ameliana. La fattucchiera prende il posto della Fata Morgana, la rivale di Merlino, che anche nel lungometraggio *La spada nella roccia* è sostituita da un personaggio Disney, la strega Maga Magò (Mad Madam Mim).

### DISEGNI E ANACRONISMI

Se le vicende di Papertù reinventano le premesse del ciclo arturiano, quelle descritte in *Topolino e i cavalieri della Tavola Rotonda* (Topolino n. 1683, 1988), di Sisto Nigro (testi) e Giam-piero Ubezio (disegni), ci immettono direttamente alla corte di re Artù, fra i cavalieri ser Melanzano (alias Galvano) e ser Marmalad (alias Galaad). Il pretesto per proiettare Topolino e Pippo nel Medioevo è una delle tante missioni nel passato effettuate grazie alla Macchina del Tempo dei professori Zapotec e Marlin.

È interessante notare che in questa storia lo sceneggiatore Sisto Nigro ambienta correttamente le vicende dei cavalieri della Tavola Rotonda nel VI secolo. In effetti, Artù dovrebbe essere un condottiero di quell'epoca, anche se l'ambientazione della maggioranza dei film e dei fumetti dedicati a questo argomento oscilla fra il XIV e il XV secolo.

Comunque, il disegnatore Ubezio ignora le indicazioni di Nigro, e si attiene all'iconografia tradizionale, disegnando i cavalieri di re Artù come se fossero i soliti personaggi anacronistici dei film *I cavalieri della Tavola Rotonda* (Knights of the Round Table, 1953) di Richard Thorpe, o *Excalibur* (1981) di John Boorman. D'altra parte, è proprio *Excalibur* che, negli anni Ottanta, rilancia in tutto il mondo il mito di Artù e l'incongrua datazione tardo-medievale delle sue vicende. Il successo delle rivisitazioni arturiane innescato dal film di Boorman è testimoniato anche dal diffon-



NEI PANNI DI MERLINO, ARCHIMEDE MANTIENE LE CARATTERISTICHE DEL PERSONAGGIO DISNEYANO: PIÙ CHE UN MAGO, INFATTI, È UN INVENTORE.



L'ASPETTO NEGATIVO DELLA MAGIA NON PUÒ CHE ESSERE APPANNAGGIO DELLA PIÙ FAMOSA STREGA DISNEYANA, LA FATTUCCHIERA AMELIA.



IN TOPOLINO E  
I CAVALIERI DELLA TAVOLA  
ROTONDA LA MOTIVAZIONE  
DELLA PARODIA È  
UN'INDAGINE STORICA  
AI TEMPI DEL LEGGENDARIO  
RE ARTÙ PER SCOPRIRE  
COM'ERA EFFETTIVAMENTE  
LA FAMOSA TAVOLA.



dersi in questo decennio dei giochi di ruolo imperniati sulle imprese dei cavalieri della Tavola Rotonda.

Non è un caso, quindi, che dopo gli sporadici riferimenti ad Artù contenuti nelle storie a fumetti disneyane del passato – vedi *Re Topolino e i cavalieri della Tavola Rotonda* (Topolino n. 549, 1966) di Vic Lockman e Paul Murry, e *Pippo e i Cavalieri della Tavola Rotonda* (Topolino n. 1068, 1976) di Anne-

Marie Dester e Pier Lorenzo De Vita – nel 1988 escano su Topolino ben due parodie dedicate al ciclo di Re Artù.

### CASTELLI E MAGIA

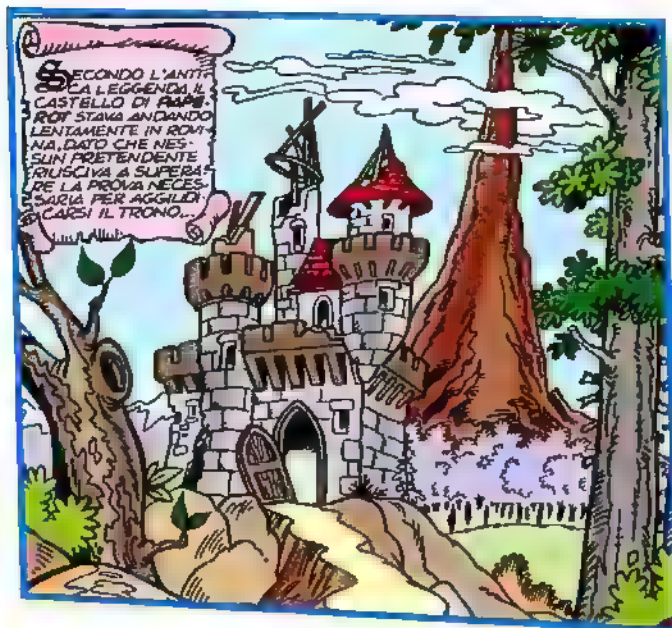
Va notato che, rispetto a *Topolino e i cavalieri della Tavola Rotonda*, l'altra parodia, *La leggenda di Papertù*, è più fantasiosa e contiene tutti e tre i classici ingredienti del Medioevo disneyano: i castelli, la magia e i draghi. I tre elementi canonici sono presenti, per esempio, nei lungometraggi animati *La Bella Addormentata nel bosco* (Sleeping Beauty, 1959) e *La spada nella roccia*.

Nel primo film a disegni animati i castelli sono addirittura due: quello neogotico della Strega Malefica e quello rinascimentale del re, padre della principessa. Anche la magia è duplice: nera di Malefica e bianca delle tre fatine. Quanto al drago, è la stessa Malefica che si trasforma in un terribile mostro spulfuoco. Nella *Spada nella roccia* troviamo il castello in rovina dove abita la famiglia che ha adottato il futuro re Artù

IL MERLINO DI TOPOLINO  
E I CAVALIERI DELLA  
TAVOLA ROTONDA È UN  
ALLENATORE DI CAVALIERI  
E MAGO SOLO  
METAFORICAMENTE  
PARLANDO.



(ripreso da Sandro Dossi all'inizio della *Leggenda di Papertù*), lo scontro tra la magia bianca di Merlino e quella nera di Maga Magò (analogo al contrasto fra Merchimede e Ameliana) e l'enorme drago viola in cui si trasforma la stessa Magò (ma anche in Papertù c'è un drago rosa volante, che assomiglia un po' al Drago Timido del lungometraggio disneyano *Il Drago Recalcitrante*, cioè *The Reluctant Dragon* del 1941). "Nobili" sono anche le ascendenze strettamente fumettistiche delle parodie arturiane di Topolino e Paperino. Il torneo disegnato da Ubezio in *Topolino e i cavalieri della Tavola Rotonda* ricorda la sequenza analoga



IL CASTELLO DI PAPEROT È MODELLATO SU QUELLO DELLA VERSIONE A FUMETTI DEL LUNGOMETRAGGIO ANIMATO LA SPADA NELLA ROCCIA.



proposta da Luciano Bottaro nel suo capolavoro *Il dottor Paperus* del 1958. Invece, nella *Leggenda di Papertù* Sandro Dossi si ispira ai disegni del grande Giovan Battista Carpi nella vec-

chia storia *Paperino Principe di Dunimarca* (sceneggiata da Gian Giacomo Dalmaso nel 1960), parodia dell'*Amleto* di Shakespeare. Papertù è infatti vestito come Paperin Amleto, mentre Paperinevra (alias Ginevra) è raffigurata con gli stessi abiti di Paperina/Ofe-  
lia. E anche la corona reale trovata da Papertù è la stessa che il Principe di Dunimarca vorrebbe porsi sul capo e che è oggetto dei suoi dubbi amletici nella memorabile parodia di Carpi e Dalmaso.





# TRISTANO E ISOTTA



Tristano in combattimento.  
Miniatura tratta dal *Tristano e Isotta* di Maître Lucas (XV secolo).

**Q**uella di Tristano e Isotta è forse la più bella storia d'amore mai raccontata prima di Romeo e Giulietta. Eppure questa leggenda di amore e morte non è stata narrata in un unico poema, ma è stata tramandata grazie a molte versioni differenti, la gran parte delle quali è andata perduta. Il racconto più antico giunto fino a noi è *Tristano e Isotta* (Roman de Tristan) del poeta anglo-normanno Thomas d'Angleterre, composto intorno al 1170, il cui testo non ci è pervenuto integrale, bensì ridotto a soli cinque frammenti, per un totale di circa 3000 versi.

La leggenda originaria racconta che Tristano, figlio di Riwalen, sovrano del Loonois, racchiude nel suo stesso nome, cioè "il triste", il destino sventurato che lo attende. Infatti, rimane orfano di entrambi i genitori in tenera età e raggiunge la corte di suo zio, re Marco di Cornovaglia, dal quale viene accolto come un figlio, allevato con amore e, nello stesso tempo, temprato nel carattere. Tristano cresce fra l'ammirazione di tutti per le sue prodezze con le armi, ma anche per la sensibilità con la quale suona l'arpa.

Durante un terribile combattimento, Tristano uccide il feroce gigante Moroldo, fidanzato di Isotta la Bionda, figlia del re d'Irlanda, giunto in Cornovaglia per reclamare l'annuale tributo di fanciulle.

Tristano viene però ferito mortalmente da una freccia avvelenata:

abbandonato su una barca senza vele e senza governo, va alla deriva e approda sulle coste d'Irlanda.



NELLA PARODIA,  
I CORRISPETTIVI DI RE MARCO  
E TRISTANO SONO RE  
PAPERINO MAGNO E PAPERINO.



Il giovane viene raccolto e accudito da Isotta, esperta nell'arte delle medicine magiche: la principessa conosce il segreto di un filtro portentoso con il quale riesce a fermare l'effetto del veleno che sta uccidendo Tristano. Una volta guarito, il giovane guerriero torna in patria e si scontra con i baroni di Cornovaglia, che lo accusano di volersi impossessare della corona, impedendo a suo zio di sposarsi e avere un erede. Per questo si offre di partire alla ricerca dell'unica donna che re Marco desidera sposare, Isotta, della quale ha sentito tanto parlare dal nipote.



Tristano riparte per l'Irlanda, affronta con coraggio un drago terrificante, lo sconfigge e chiede la mano di Isotta in nome di re Marco. La principessa, però, scopre che Tristano

è l'assassino di Moroldo e, per vendetta, decide di ucciderlo a sua volta. La regina madre la convince a desistere dal suo proposito e, con il marito, costringe la figlia ad accettare il matrimonio con il re di Cornovaglia, pur non conoscendolo e, quindi, non amandolo. Per superare questo problema, la madre, esperta come la figlia in pozioni magiche, consegna a Isotta un filtro che le permetterà di congiungersi amorosamente con re Marco. Durante il viaggio in mare, inavvertitamente Tristano e Isotta bevono il filtro, innamorandosi. Quando la promessa sposa giunge in Cornovaglia, vengono subito celebrate le nozze fra re Marco e la bella Isotta la Bionda, che non riesce, però, a reprimere i suoi sentimenti nei confronti di Tristano: i loro incontri amorosi si susseguono una notte dopo l'altra.

PAPERINA VESTE I PANNI DI PAPEROTTA, FIGLIA DEL RE DI MORDIKAN. NON È IL MARE A FARLE CONOSCERE PAPERINO, MA L'INCONTRO AVVIENE COMUNQUE... IN ACQUA.

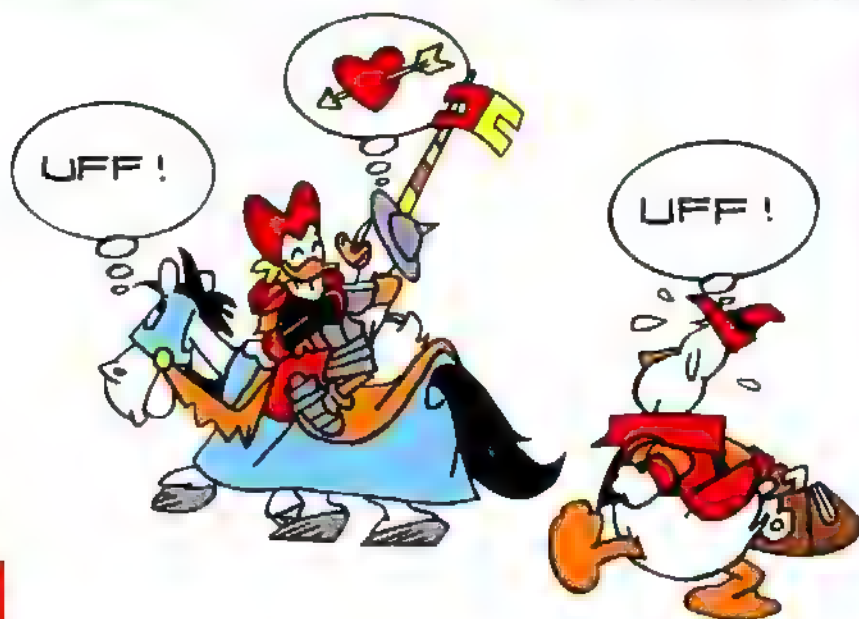


QUANDO PARTE ALLA CONQUISTA DI PAPEROTTA IN NOME DEL RE, PAPERINO È ACCOMPAGNATO DA CICCIO, LO SCUDIERO, UN PERSONAGGIO DEL TUTTO ASSENTE NEL POEMA MEDIEVALE.





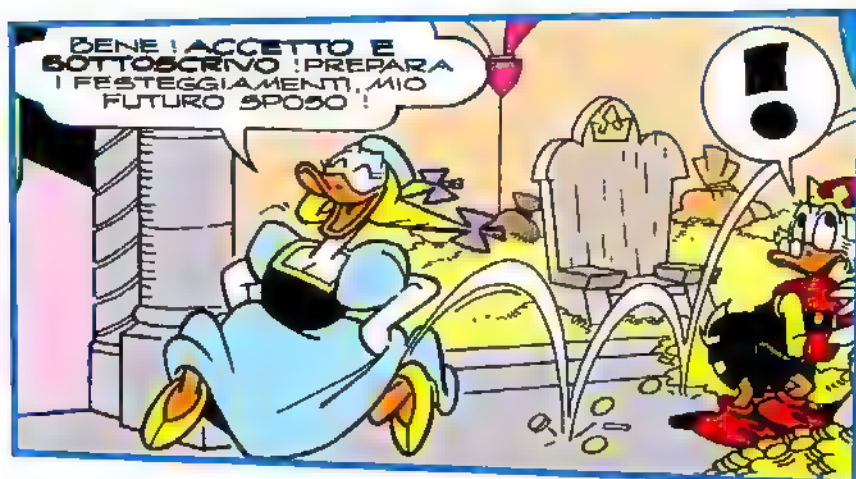
PAPERINO È INNAMORATO,  
MA PAPEROTTA NON  
SEMBRA INTENZIONATA  
A RICAMBIARE I SUOI  
SENTIMENTI



“ – Fuggo solo dolce amica.  
Non temere per la vita:  
senza me non hanno prove.  
Fuggo solo senza gioia,  
cerco esilio, cerco pace:  
trovo amara guerra e sono  
infelice di lasciarti...  
Dolce dama, te ne prego,  
non scordarmi. Da lontano  
sia l'amore come quando  
ero a te vicino. Vado. ”

NELLA PARODIA NON  
COMPARE UNA SECONDA  
ISOTTA. L'ALTRA  
PROTAGONISTA  
FEMMINILE È, INVECE,  
MATILDA, IMPERSONATA  
DA BRIGITTA, CHE,  
COME AL SOLITO, ARDE  
D'AMORE PER PAPERONE.

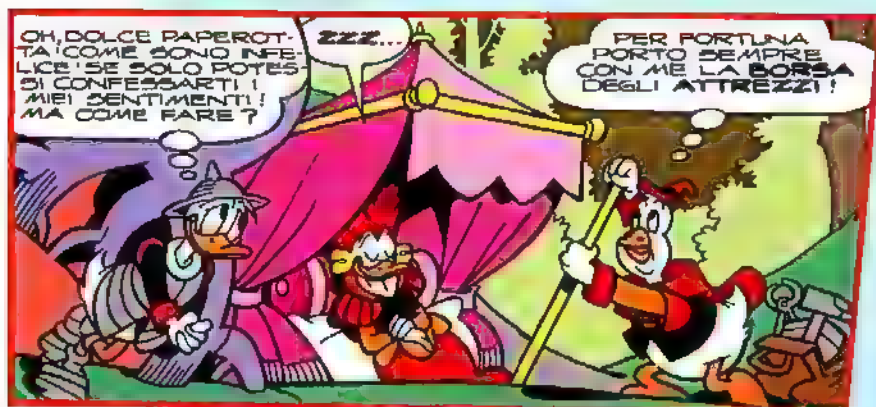
Tristano si sveglia, scorge lo zio e decide di fuggire, per salvare l'onore di Isotta. Tristano fugge prima in Spagna, al servizio di re Artù, poi in Bretagna, dove si mette al servizio del duca Hoel, diventando buon amico di suo figlio Kaerdin, che ha come sorella Isotta dalle Bianche Mani. Per un malinteso, sentendolo chiamare il nome di Isotta, colei che ha dovuto abbandonare contro la sua volontà, alla corte di Bretagna tutti si convincono che Tristano sia innamorato della figlia del duca, e Kaerdin combina il loro matrimonio, vincendo la perplessità e l'incertezza del giovane amico.



glio del duca, e Kaerdin combina il loro matrimonio, vincendo la perplessità e l'incertezza del giovane amico.



Si celebrano le nozze, con il banchetto e la giostra della quintana. Tutti sono felici, ma la tristezza conquista il cuore di Tristano al ricordo dell'unica Isotta che ama veramente.



**ANCHE PAPERINO, COME TRISTANO, SOFFRE LE PENE D'AMORE, PER L'INCAPACITÀ DI RIVELARE I PROPRI SENTIMENTI A PAPEROTTA.**

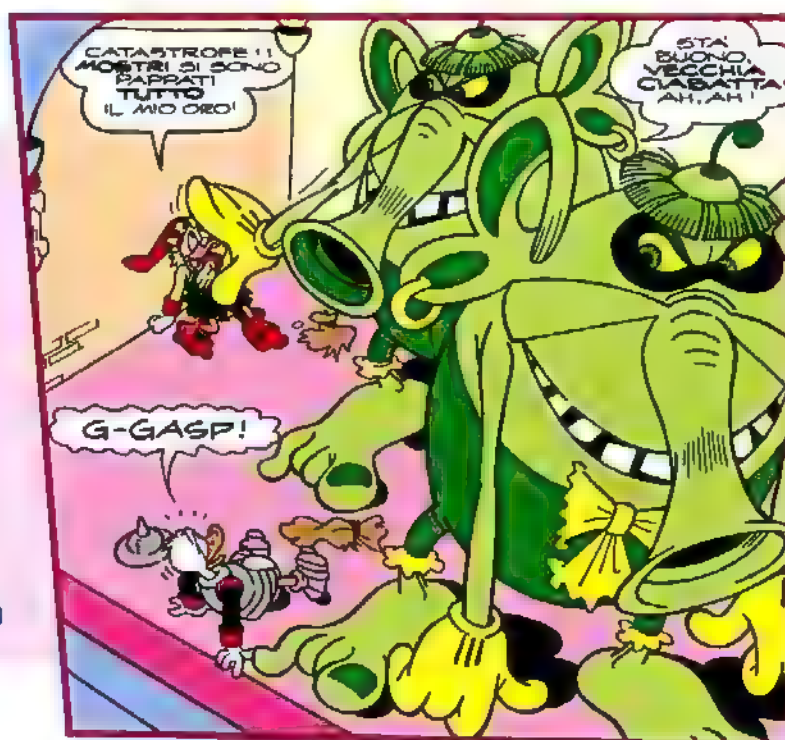
“ - Io non voglio queste nozze!  
È mia moglie ora! Non posso più lasciarla! Ed io non voglio al suo fianco addormentarmi!  
Che follia! Il mio folle cuore troppo ardente mi ha tradito! Io la mano ho domandato di una donna, trascurando ciò che avevo dato in pegno; la mia fede! La mia amica, è svanita, la mia Isotta! ”

Lontano dalla Bretagna, anche Isotta la Bionda sospira e soffre nel suo letto: pensa intensamente a Tristano e sente in continuazione una voce che la incita: “Ama Tristano!”. Ignora dove egli sia finito, non sa neppure con certezza se è ancora vivo. Le giunge soltanto l'eco delle sue imprese, come l'uccisione di Orgoglioso il Grande, un gigante che voleva assassinare re Artù.

**FRA GLI AVVERSARI PIÙ PERICOLOSI DI PAPERINO CI SONO I GIGANTESCHI GEMELLI MAGNASOLDUS, CHE VOGLIONO IMPADRONIRSI DELLE RICCHEZZE DI RE PAPERO MAGNO.**

107

“ E Tristano si è levato in difesa dell'onore di re Artù: dura è la lotta, dolorosa, aspra, violenta! Schegge, tagli, colpi forti han ferito, hanno piagato di Tristano il corpo e molto han temuto per la vita i suoi amici. Ma alla fine, nella polvere è il Gigante! ”





ANCHE RE PAPERÒ MAGNO  
SI INNAMORA DI PAPEROTTA:  
GLI È SUFFICIENTE VEDERNE  
IL RITRATTO PER RIMANERE  
AFFASCINATO.



Il cuore di Isotta è insidiato dal conte Kariados, signore di numerosi castelli. Il conte è venuto a corte in cerca dei favori della regina, ma inutilmente: dalla bella Isotta non riceve neppure la più piccola delle promesse.

Nel frattempo Tristano è diventato celebre in tutta la Bretagna grazie alle sue imprese. Per ricordare i giorni felici trascorsi in Cornovaglia, costruisce, dentro una grotta inaccessibile, un mausoleo con le statue delle persone alle quali è maggiormente legato. La statua di Isotta la Bionda lo riempie di nostalgia per l'amore perduto.

“ E la gioia di un grande amore,  
tutta l'ansia ed il dolore,  
la sua pena, il triste affanno  
dice il bel Tristano al marmo!  
Molto bacia quando è gaio;  
si fa cupo, quando è irato!  
... Torna indietro con lo sguardo  
e alla mano di marmo  
un anello d'oro vuole  
dare. E gli occhi nel momento  
di partire vede e il viso  
ricorda il giuramento. ”

PER CONOSCERE TUTTO DI PAPEROTTA, RE PAPERÒ MAGNO  
SI RIVOLGE AL MAGO ARCHIMEDE, CHE, GRAZIE ALL'IMBUTO  
CATODICO, PUÒ OTTENERE QUALSIASI INFORMAZIONE.



Kaerdin, vedendo la statua di Brangvain, l'ancella di Isotta, rimane fulminato dalla sua bellezza e se ne innamora. Tristano lo convince a seguirlo in Inghilterra, dove potrà conoscere la donna.

“ Vanno verso l'Inghilterra per cercare la regina e l'ancella: Kaerdin vuole rivederla! La sua dama non dimentica Tristano! ... Molto Kaerdin si stupisce della forza e lo splendore che gli appare: e con lo sguardo cerca attento la regina e la sua Brangvain, la bella giovinetta. ”



UNA STRABILIANTE INVENZIONE DI ARCHIMEDE PERMETTE A PAPERINO DI SPOSTARSI PIÙ VELOCEMENTE CHE A CAVALLO O IN NAVE.



PAPEROTTA NON HA ALCUNA ANCELLA. L'UNICO SERVITORE È CICCIO, CHE NON BRILLA CERTAMENTE PER SPIRITO DI INIZIATIVA.

Kaerdin e Brangvain si conoscono e si innamorano, ma alcuni cortigiani invidiosi denunciano la loro relazione e la presenza di Tristano a corte, sotto mentite spoglie. I due amici sono costretti a fuggire, inseguiti dal conte Kariados, ma senza successo. Tornato a corte a mani vuote, il conte si vanta di averli fatti scappare e accusa Kaerdin di essere un vigliacco, traditore anche nei confronti di Brangvain. L'ancella è convinta di essere stata ingannata e, furiosa, si sfoga con Isotta, che ritiene complice di Tristano e Kaerdin. La regina chiede a Brangvain di rimanerle accanto, con il rispetto, la devozione e l'affetto che le ha sempre unite.





L'ancella, dapprima, non ascolta la sua signora e minaccia di rivelare a re Marco tutto quello che sa riguardo a Tristano. Alla fine, però, la devozione ha il sopravvento e le due donne si riconciliano.

Nel frattempo, Tristano decide di ritornare alla corte di Cornovaglia, per rivedere Isotta.

☛ Dice addio al suo caro amico, al suo Kaerdin e si rimette sulla strada, verso casa. E ritorna. E giura in cuore: non avrà pace, né tregua fino a che, con sicurezza, non saprà che cosa fanno la regina e la sua ancella. È l'amore che lo inebria: lo sorprende all'improvviso, gli fa perdere la testa. ☛

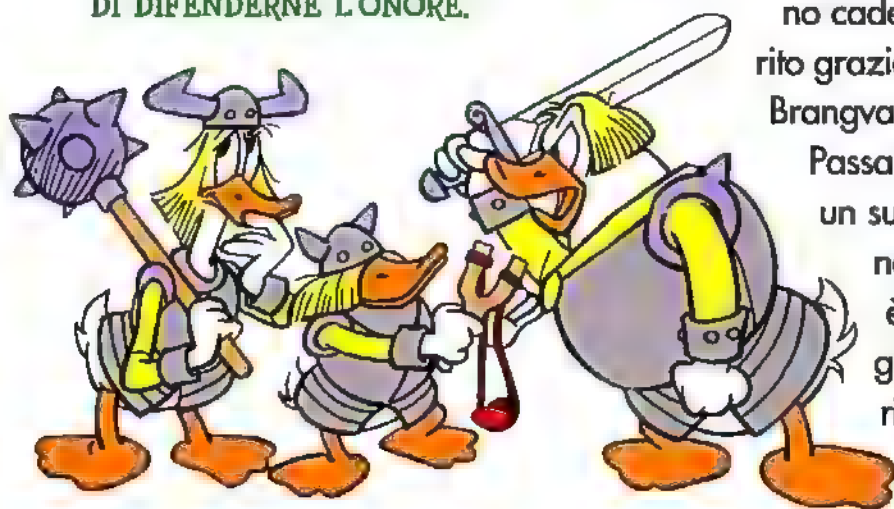
LE MAGIE NELLA PARODIA SONO OPERA DELLA STREGA NOCCIOLA.



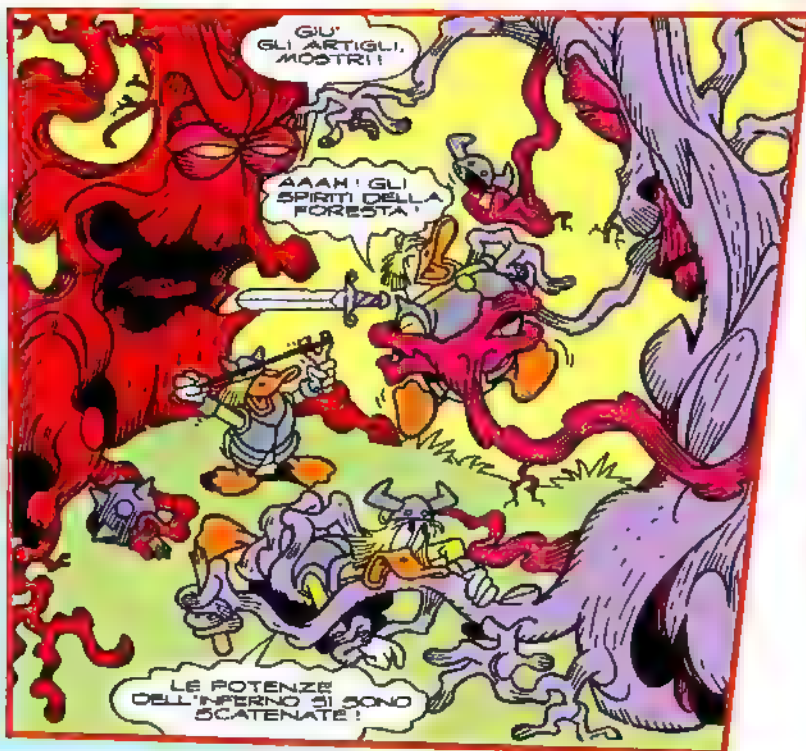
ANCHE NELLA PARODIA SONO PRESENTI TRE FRATELLI, TERRIBILI E FORTI... SOLO IN APPARENZA: SONO I FRATELLI DI PAPEROTTA, INCARICATI DI DIFENDERNE L'ONORE.

Tristano si traveste con stracci da mendicante, beve un filtro che gli gonfia i lineamenti del viso, facendolo sembrare un lebbroso. Giunto a corte, riesce ad avvicinare Isotta, ma le guardie lo allontanano malamente. Tristano cade nelle morsa della febbre, ma, guarito grazie all'assistenza amorevole di Isotta e Brangvain, può tornare in Bretagna.

Passa il tempo... Tristano accetta l'invito di un suo omonimo, soprannominato il Nano, a liberare la sua innamorata, che è tenuta prigioniera da Estult l'Orgoglioso, detto Castelfiero. Il nemico è terribile: accanto a lui combattono sei fratelli, vigorosi, forti e coraggiosi.



“È durissima la lotta; uno a uno i cavalieri scivolano a terra, sono morti o pieni di ferite. Cadono i fratelli, tutti, uno a uno. E a poco a poco, solo, in mezzo ai morti, in piedi c'è Tristano... con il corpo pieno di ferite, stanco, il superstito Tristano sente un gelo in cuore e vede una piaga aperta piena di veleno. È una ferita di una spada avvelenata.”



Ferito a morte, Tristano può essere curato solo da un antidoto di Isotta. Kaerdin la raggiunge in Cornovaglia e l'avverte del pericolo che minaccia il suo amato. La regina parte subito per la Bretagna, ma una bonaccia e i venti contrari ritardano il viaggio della nave. Quando finalmente giunge in porto, Isotta dalle Bianche Mani mente a Tristano, dicendogli che la nave innalza una vela nera, segno che la regina non è a bordo. Tristano allora si lascia morire. Isotta la Bionda finalmente sbarca, e rimane prostrata di fronte alla città in lutto. Raggiunge il palazzo dove si trova l'amato Tristano, lo bacia e si lascia morire a sua volta.

FRA LE BATTAGLIE PIÙ “CRUENTE” DELLA PARODIA, C'È QUELLA TRA I FRATELLI DI PAPEROTTA E GLI SPIRITI DELLA FORESTA.

111



“- La morte mi consola del dolore. La vita per amore hai perso ed ora perdo la vita per amore. Sono fedele nella morte come sono stata fedele nell'amore, sempre. Io ti sarò vicina! - E sulla bocca lo bacia e tra le braccia prende il corpo, cuore sul cuore, petto contro petto, le labbra sulle labbra. In gran silenzio come Tristano è immobile. La quiete della morte per sempre l'addormenta.”

IL FINALE È LIETO PER PAPEROTTA, CHE SI INNAMORA DI GASTOLFO, ALIAS GASTONE, MA NON PER PAPERINO, CHE DIVENTA LO SCUDIERO DI CICCIO.







WALT DISNEY

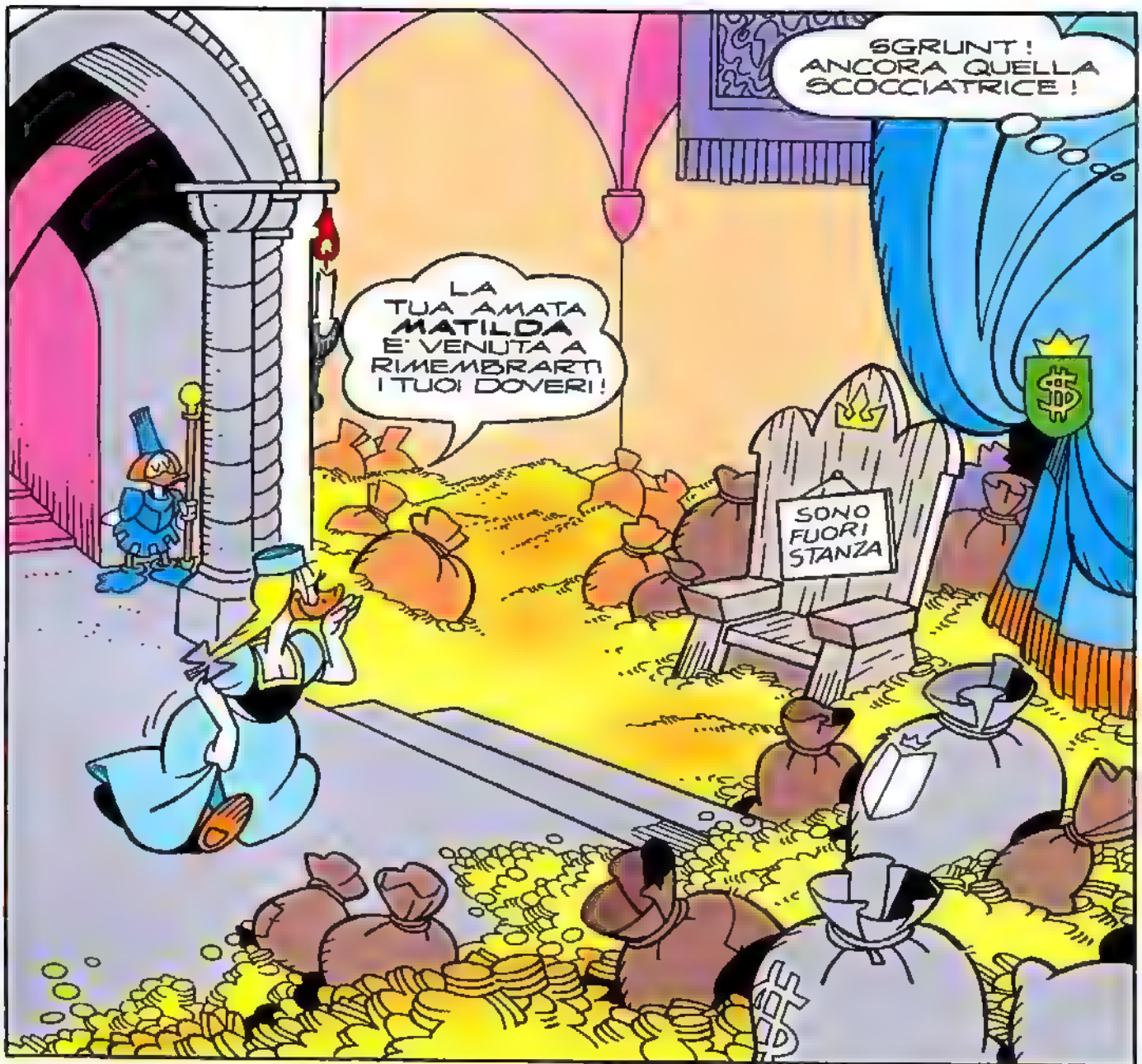
# Paperino e Paperotta

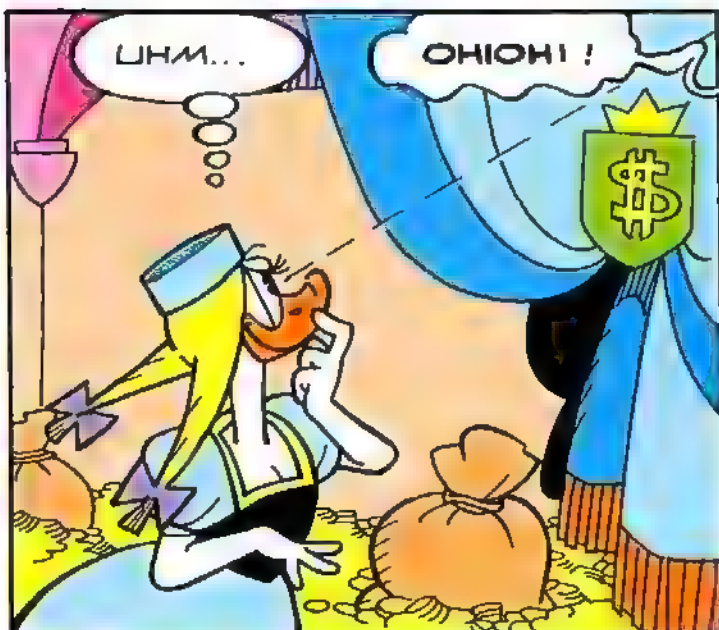
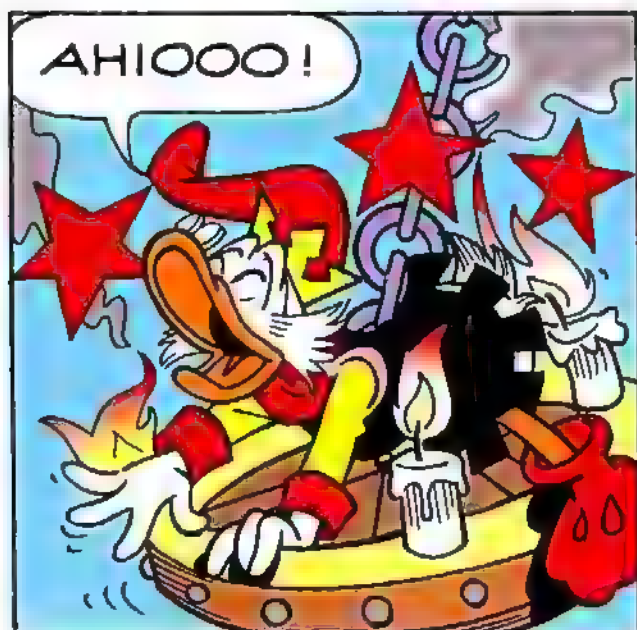
TANTO, TANTO  
TEMPO FA, NEL-  
LA LEGGENDARIA  
EPOCA DEI MAGHI  
E DEI CAVALIERI,  
VIVEVA IL RICCO  
E POTENTE RE  
PAPERO MAGNO...

YU-UUUH !  
PAPERUCCIO,  
DOVE SEI ?  
DOVE TI SEI  
NASCOSTO ?  
TIMIDONE ?

113

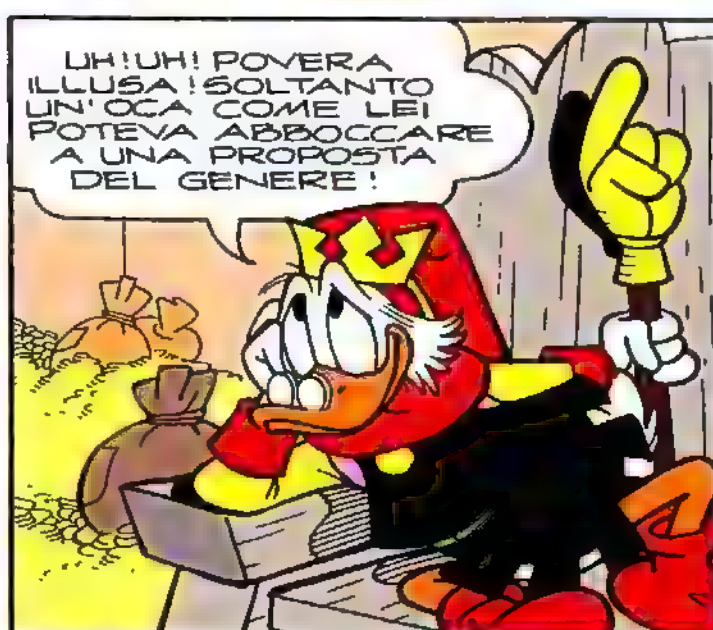












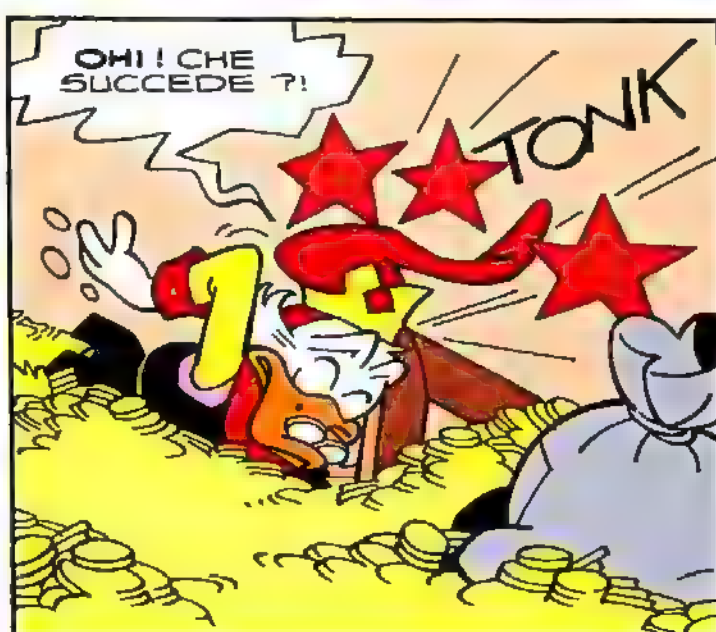


NEL LABORATORIO  
DI ARCHIMEDE...

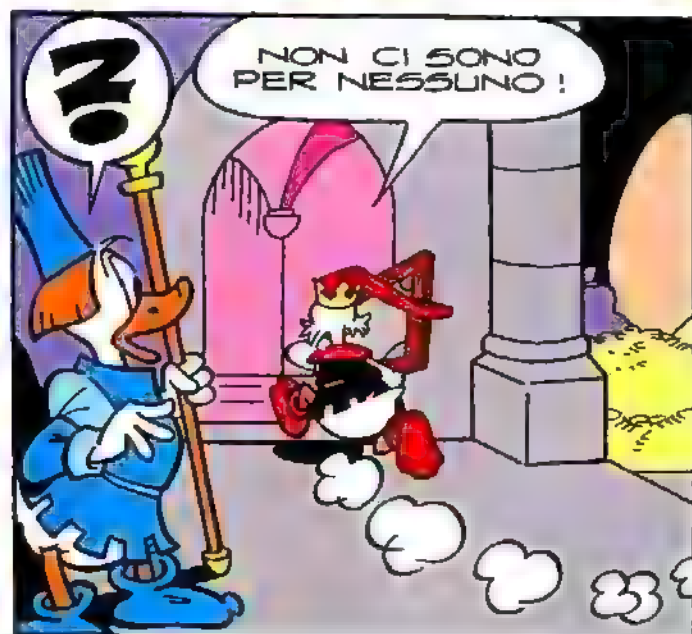
SE HO  
BEN CAPITO,  
PRINCIPESSA,  
VOLETE CHE VI  
AIUTI A TROVARE  
UNA DETTAGLIATA  
DOCUMENTAZIO-  
NE STORICA IN  
TEMPI BREVI!

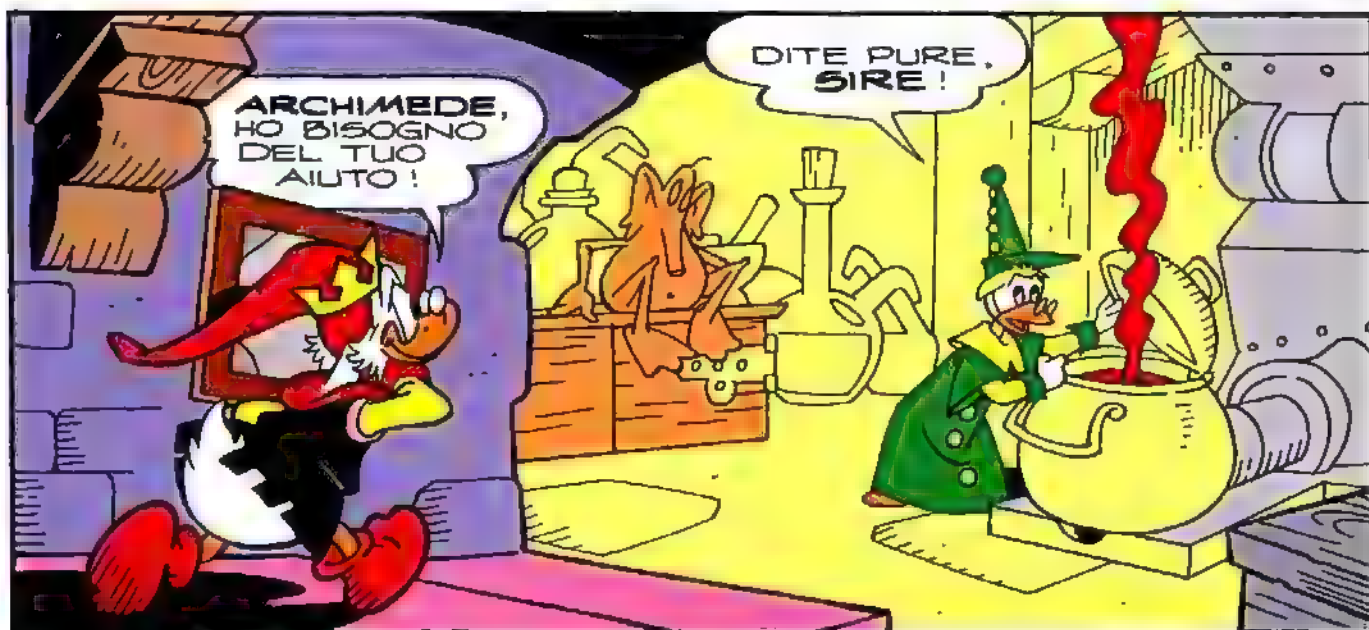
118















RE GLUK

"PURTROPPPO, LA PARENTELA IN QUESTIONE E' COMPOSTA DAL PADRE E TRE TERRIBILI FRATELLI TUTT'ALTRO CHE CONDISCENDENTI!"

DI QUI NON SI PASSA !

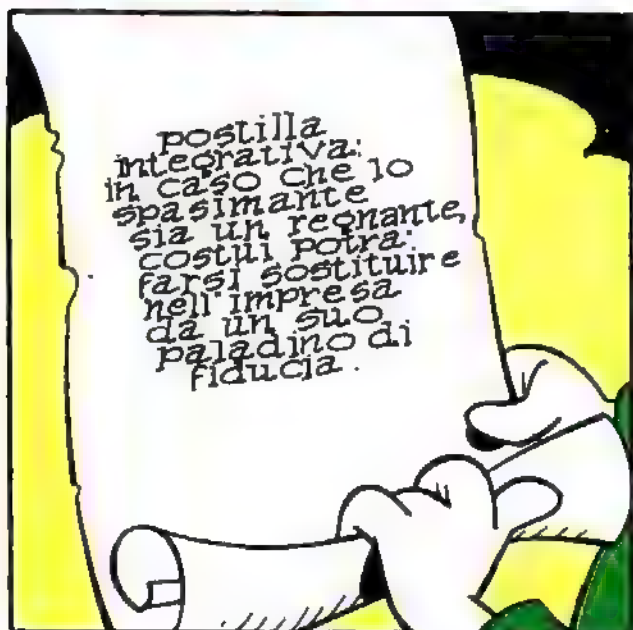
ADESSO LO IMPIOMBO !

"LA LORO PRINCIPALE OCCUPAZIONE E' QUELLA DI PRENDERE A PEDATE I PAS-SANTI INDESIDERATI..."

VIENI, TI PRESENTO LA MAZZA FERRATA !

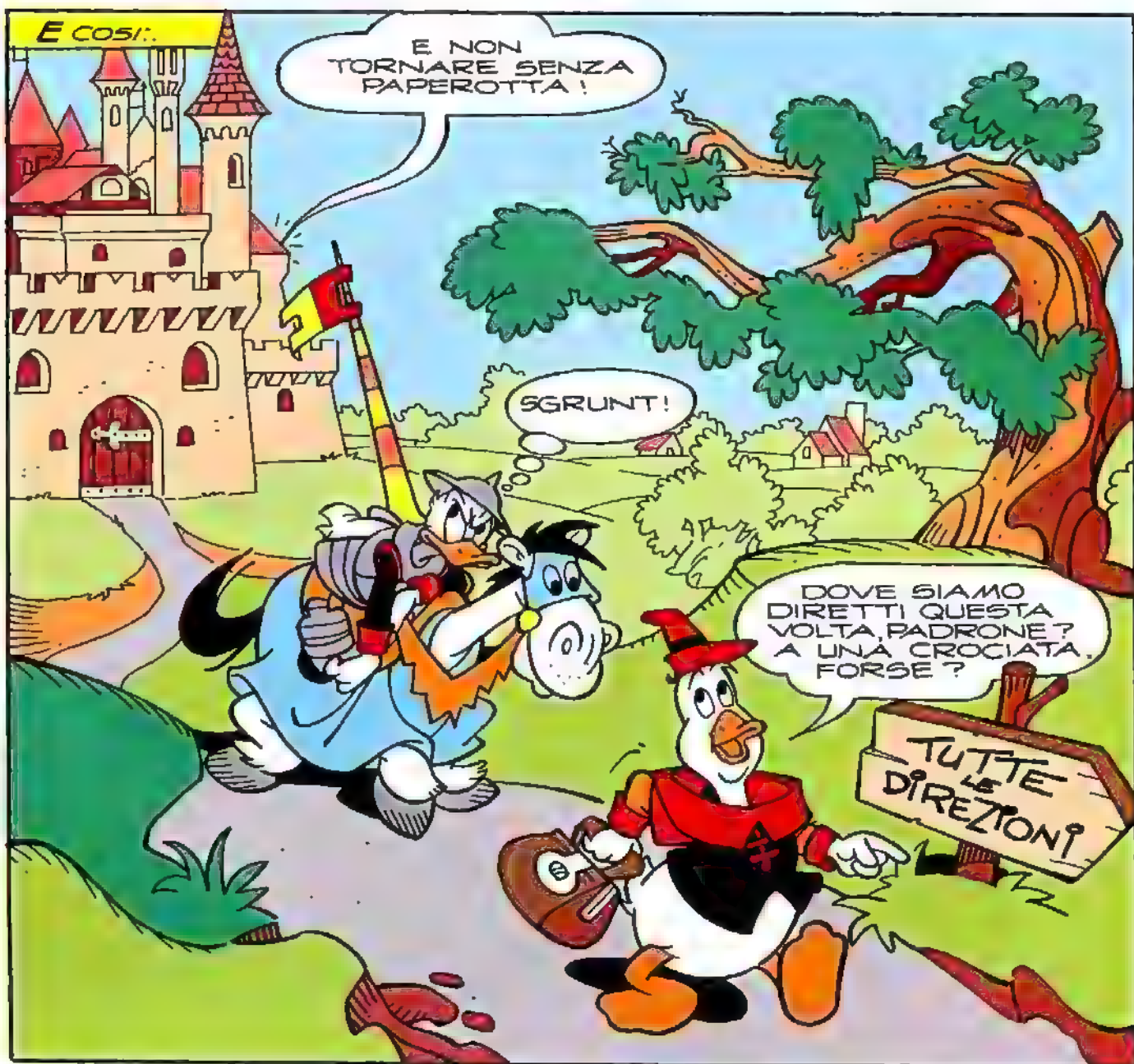
AHI! OHI! TOLGO IL DISTURBO !

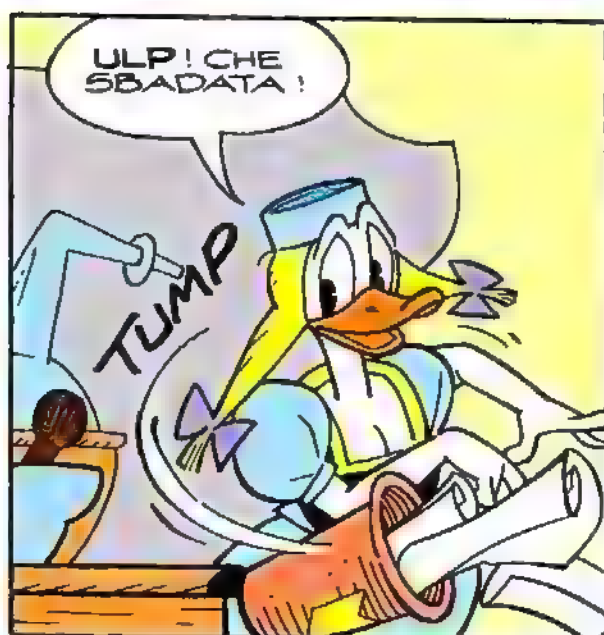














ATTRAVERSANDO UN BOSCO...

PUFF! PANT!  
PADRONE,  
MANCA ANCORA MOLTO ALLA  
META? IO SONO  
STANCO E IL MIO  
STOMACO  
BRONTOLA!

SGRUNT! TACI E  
LASCIAMMI IN PACE.  
SCUDIERO SCOCCIATORE  
E BRONTOLONE! NON  
VEDI CHE STO CER-  
CANDO DI CONCEN-  
TRARMI SULLA  
MAPPA?



GUARDA QUANTA  
FATICA DEVE FARE  
UN POVERO  
SCUDIERO!  
PUFF!



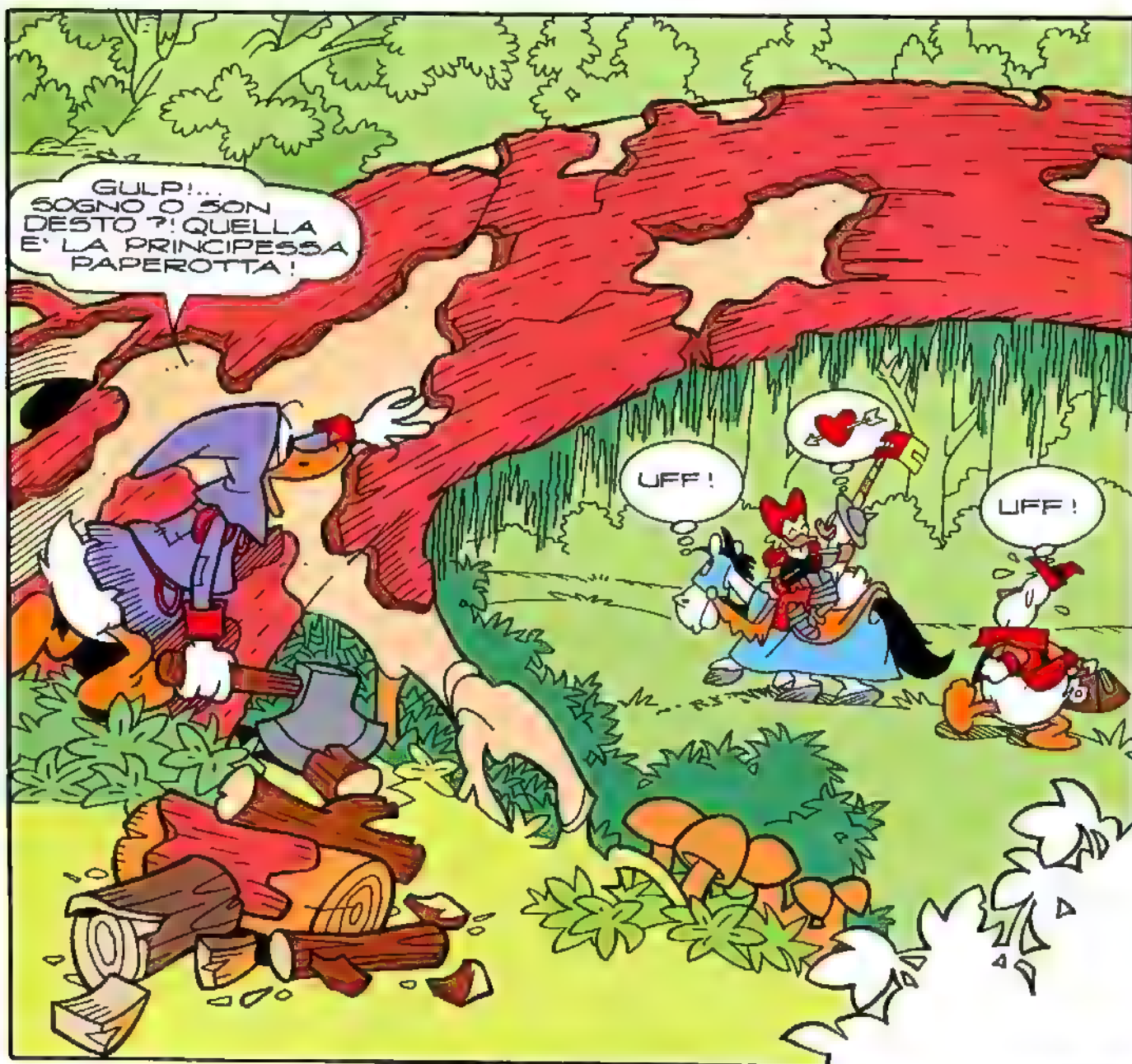
DUNQUE, SECONDO LE  
INDICAZIONI, ABBIAMO  
PROCEDUTO DIRITTI A  
NORD, E POI SVOLTATO A  
OVEST... O FORSE ERA EST?  
BAH! COMUNQUE, ORA PER  
LA PRECISIONE DOVREM-  
MO TROVARCI MOLTO  
VICINI...





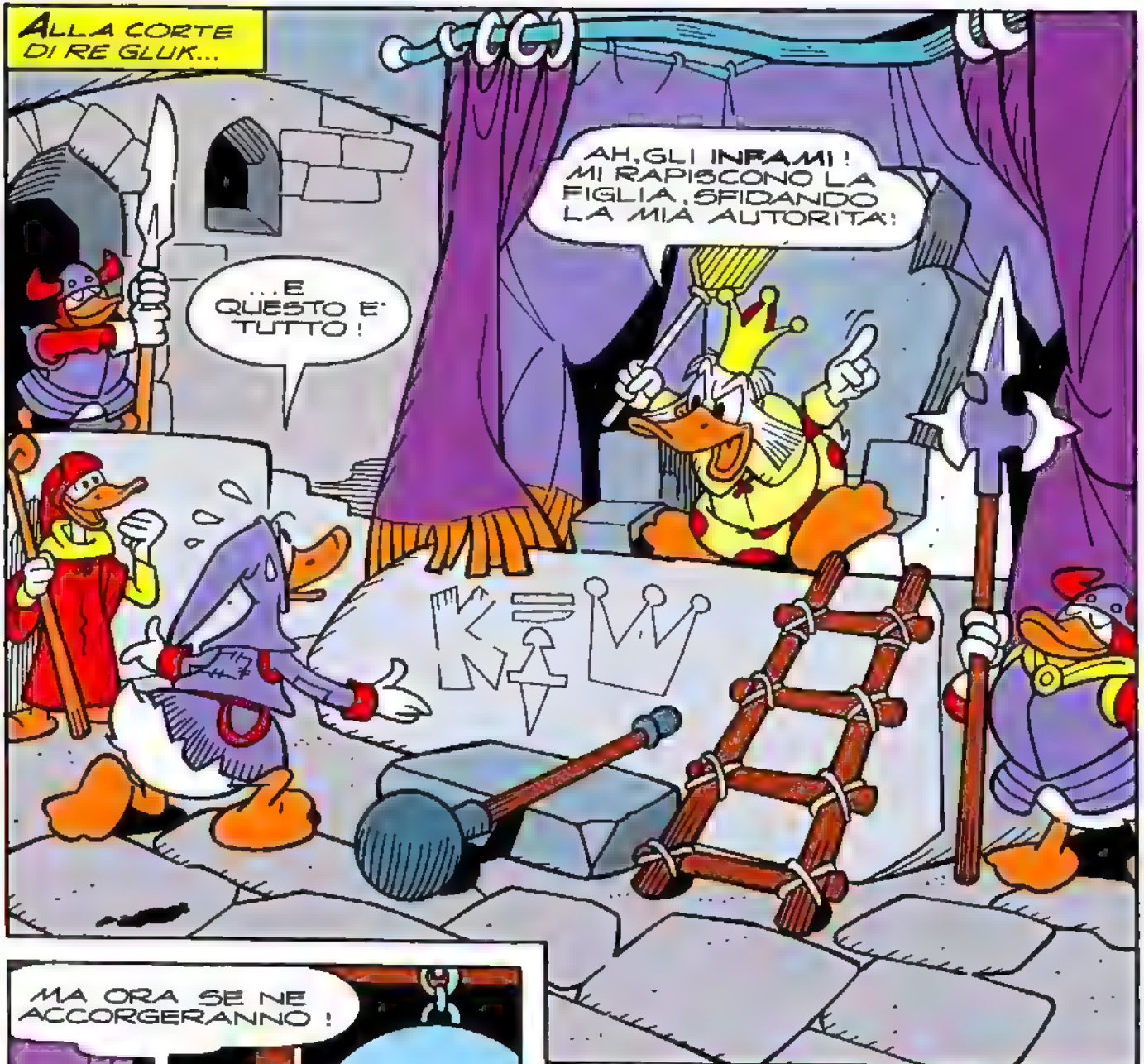








ALLA CORTE  
DI RE GLUK...



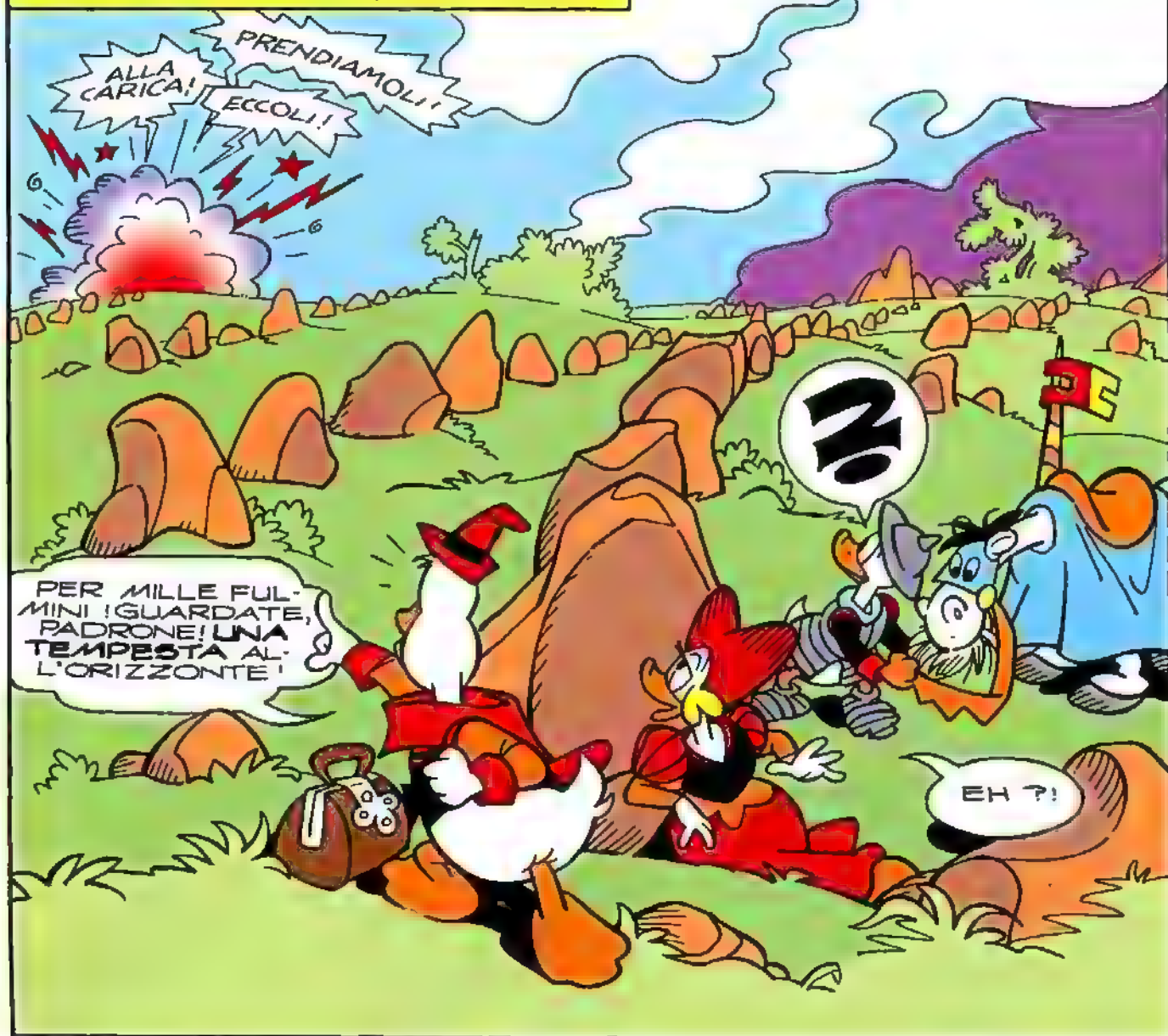
132





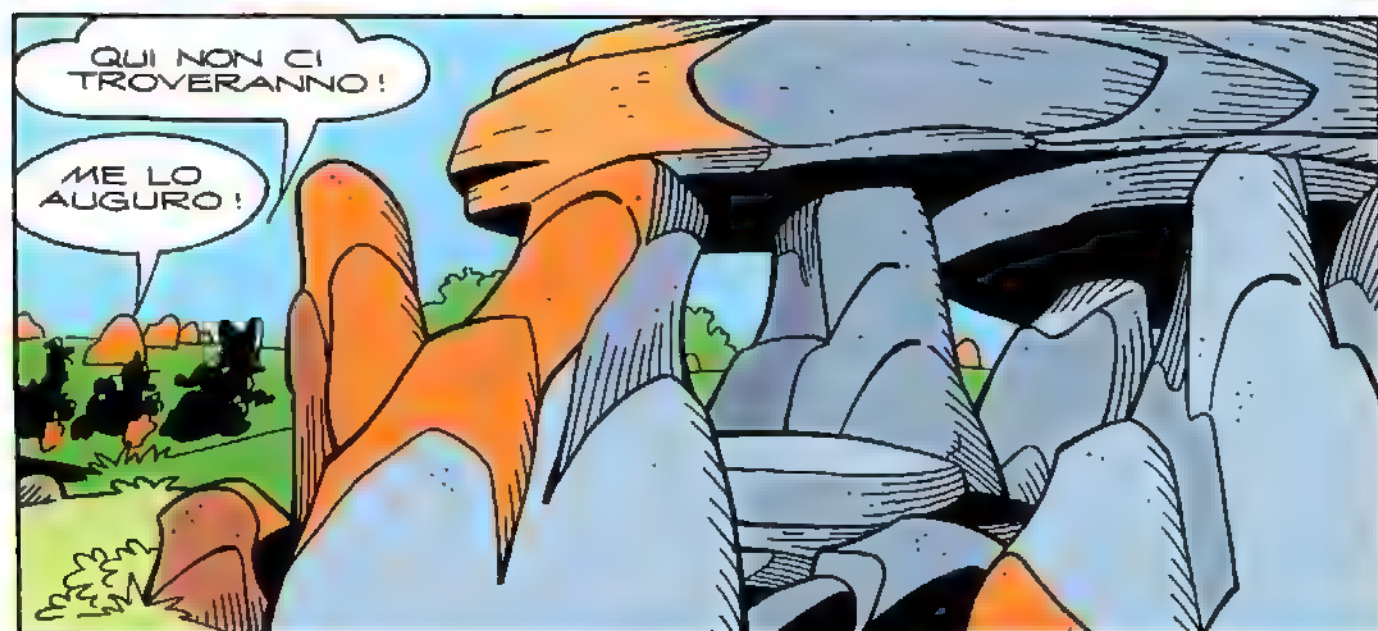


NON MOLTO LONTANO, A KARNAK...



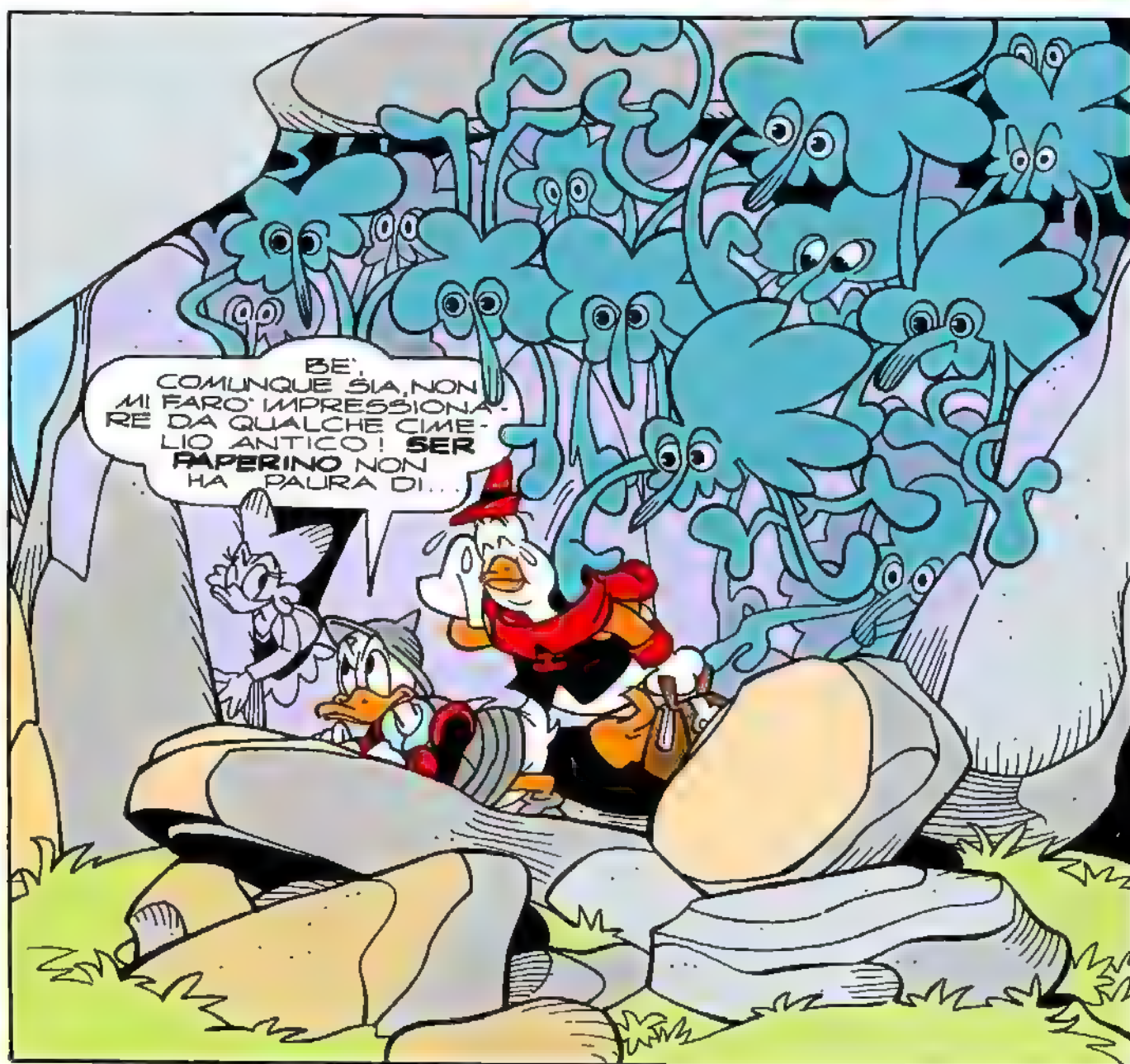
134



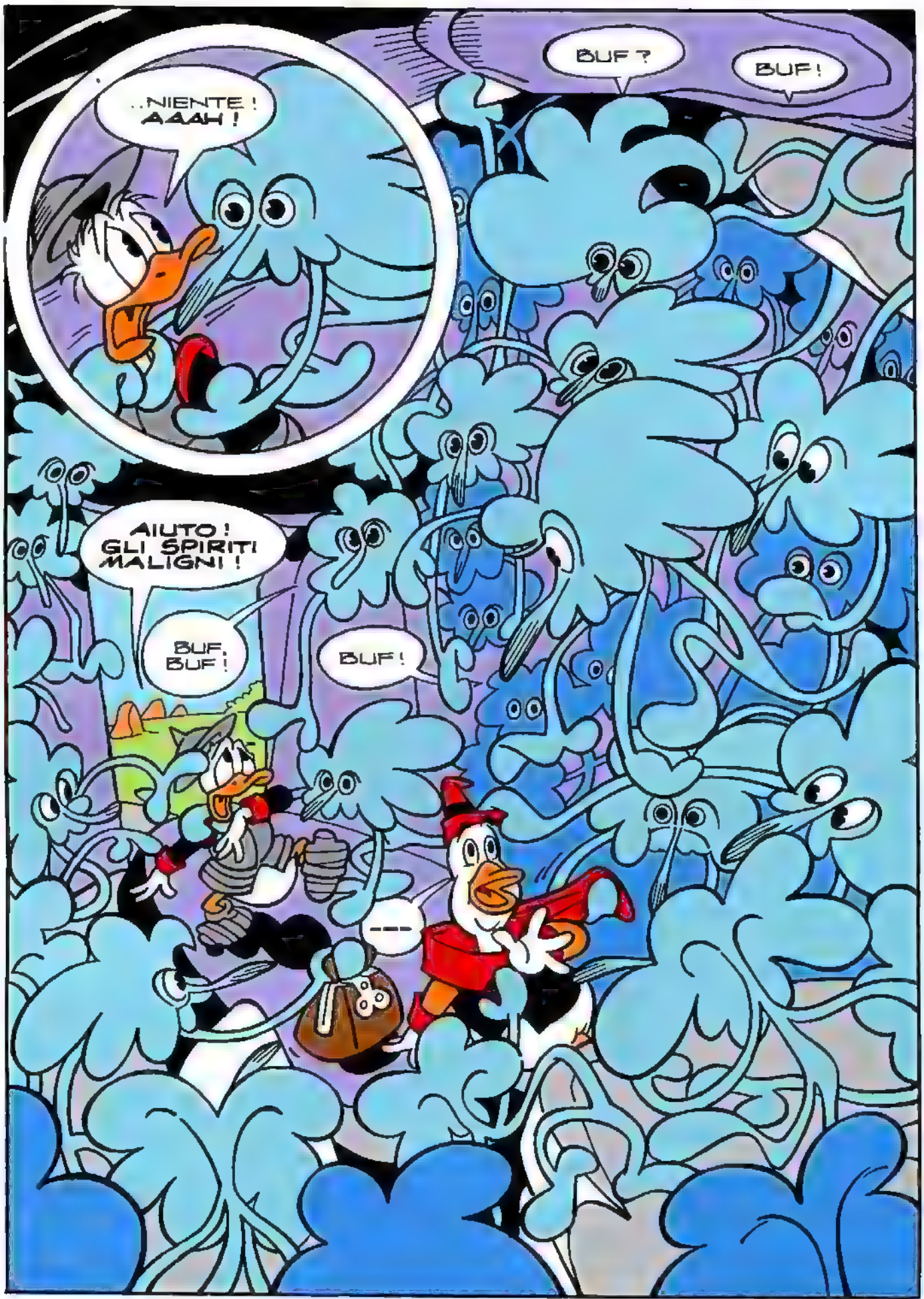


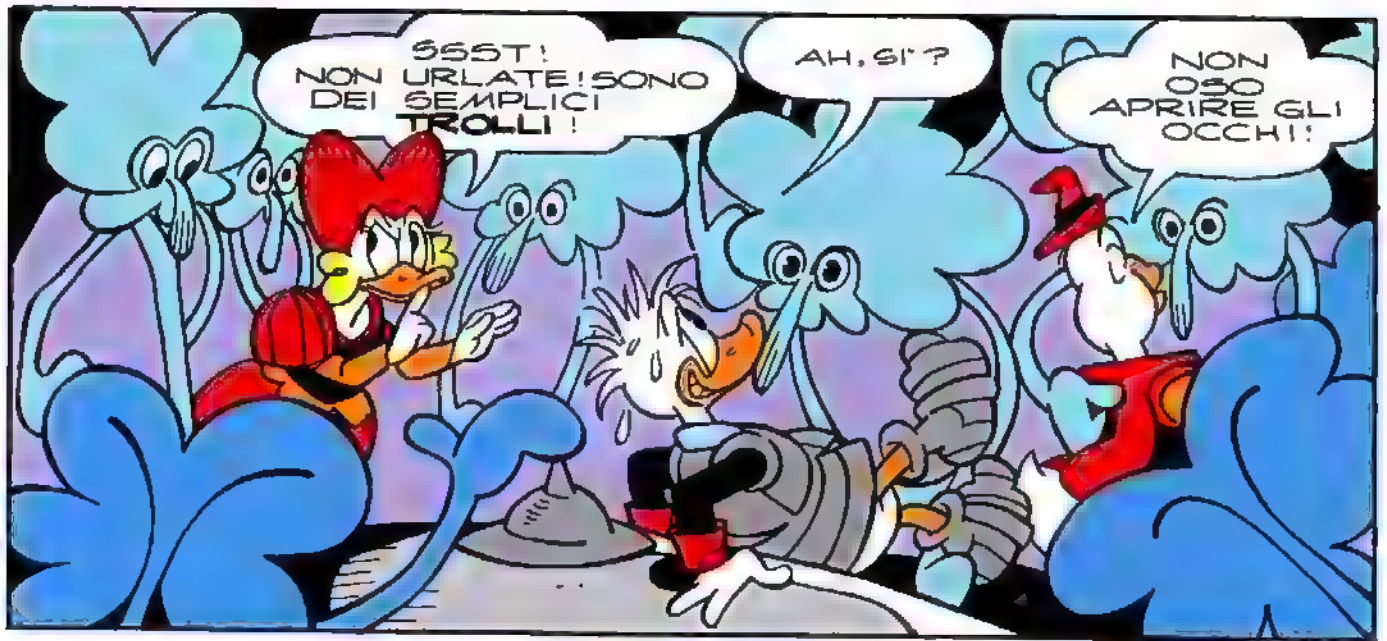




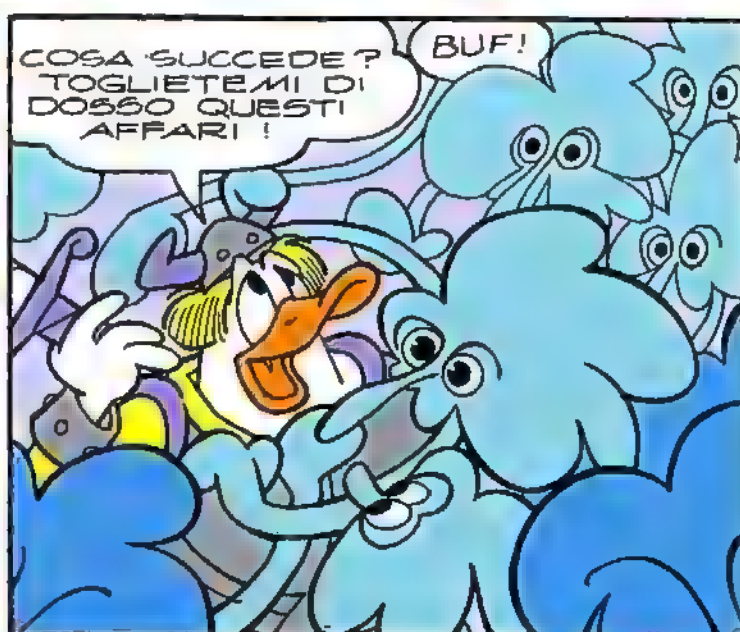
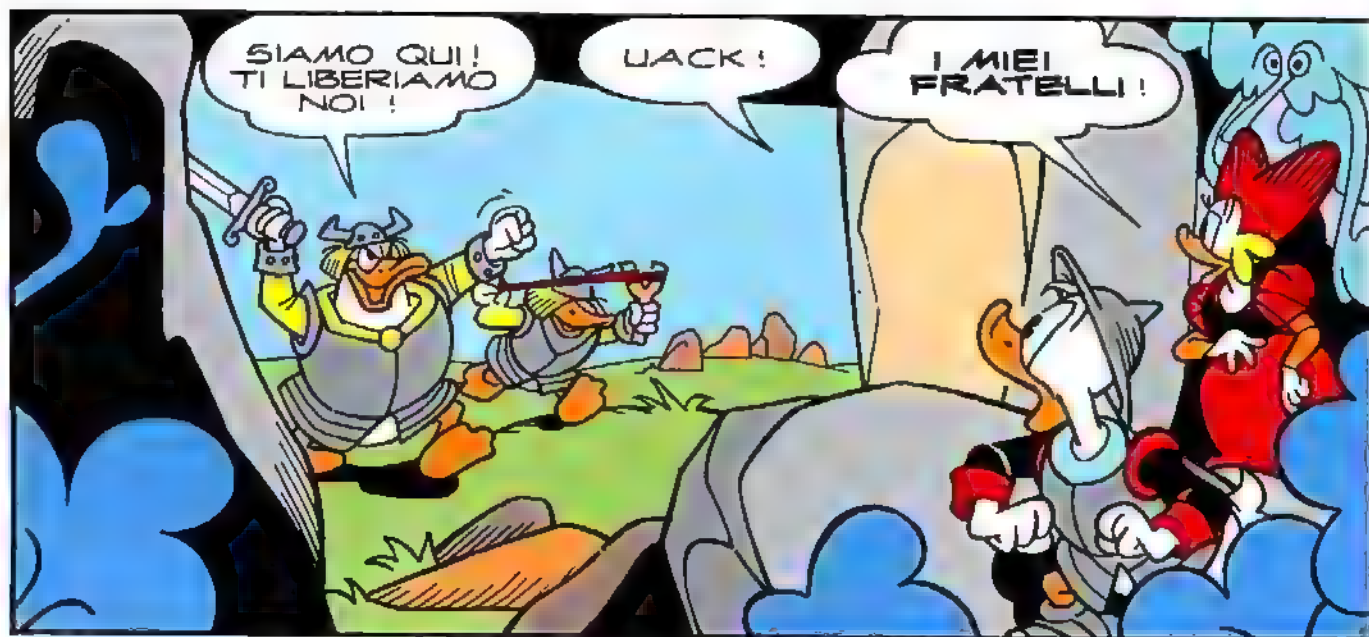


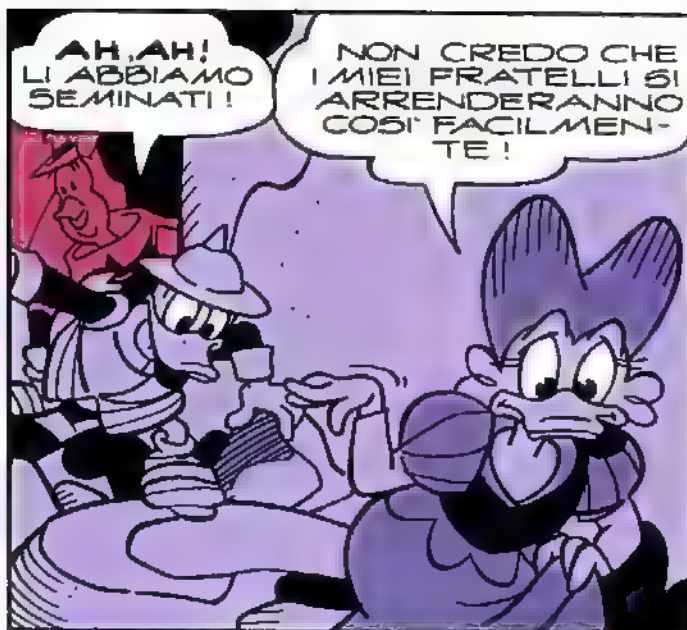




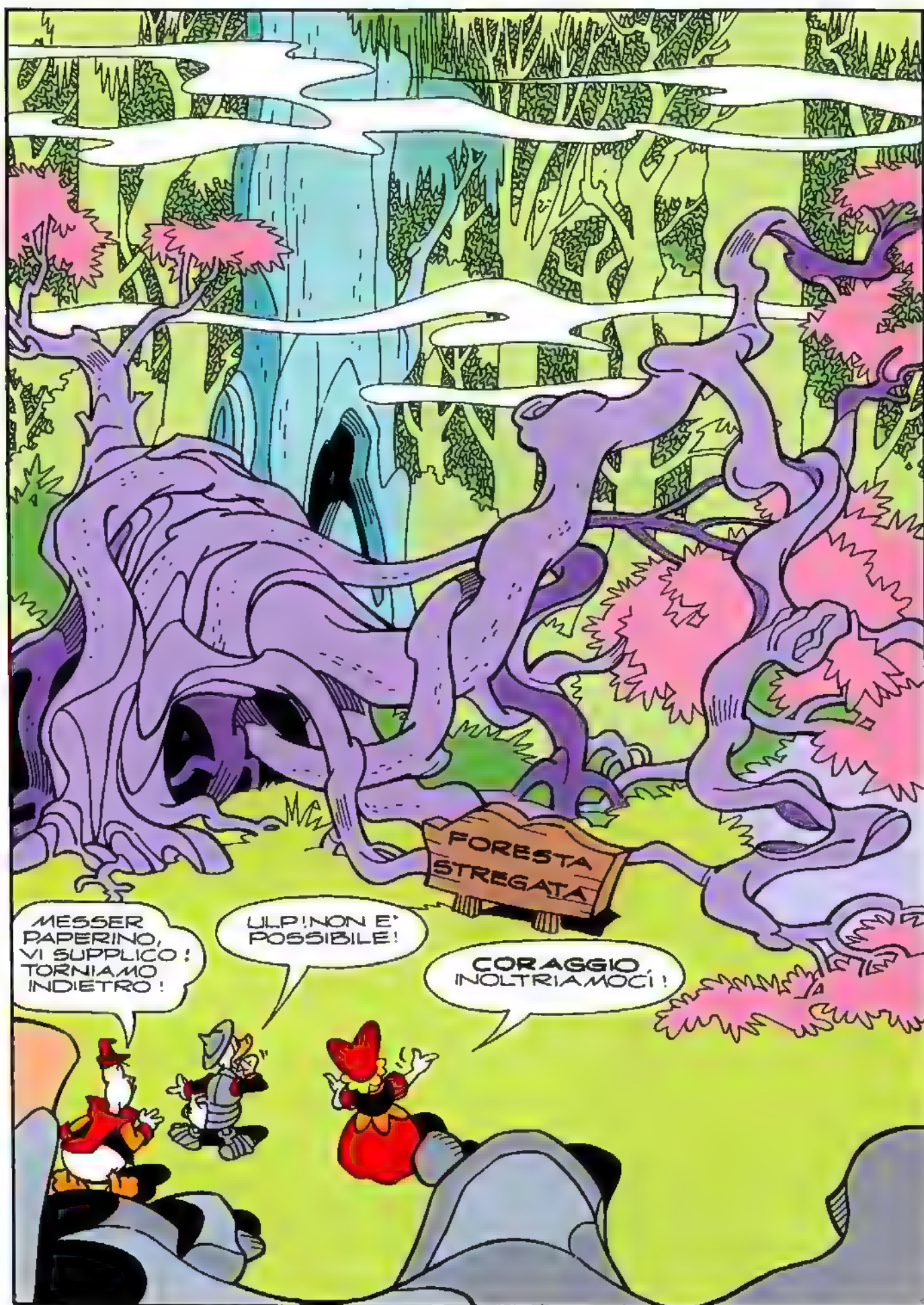


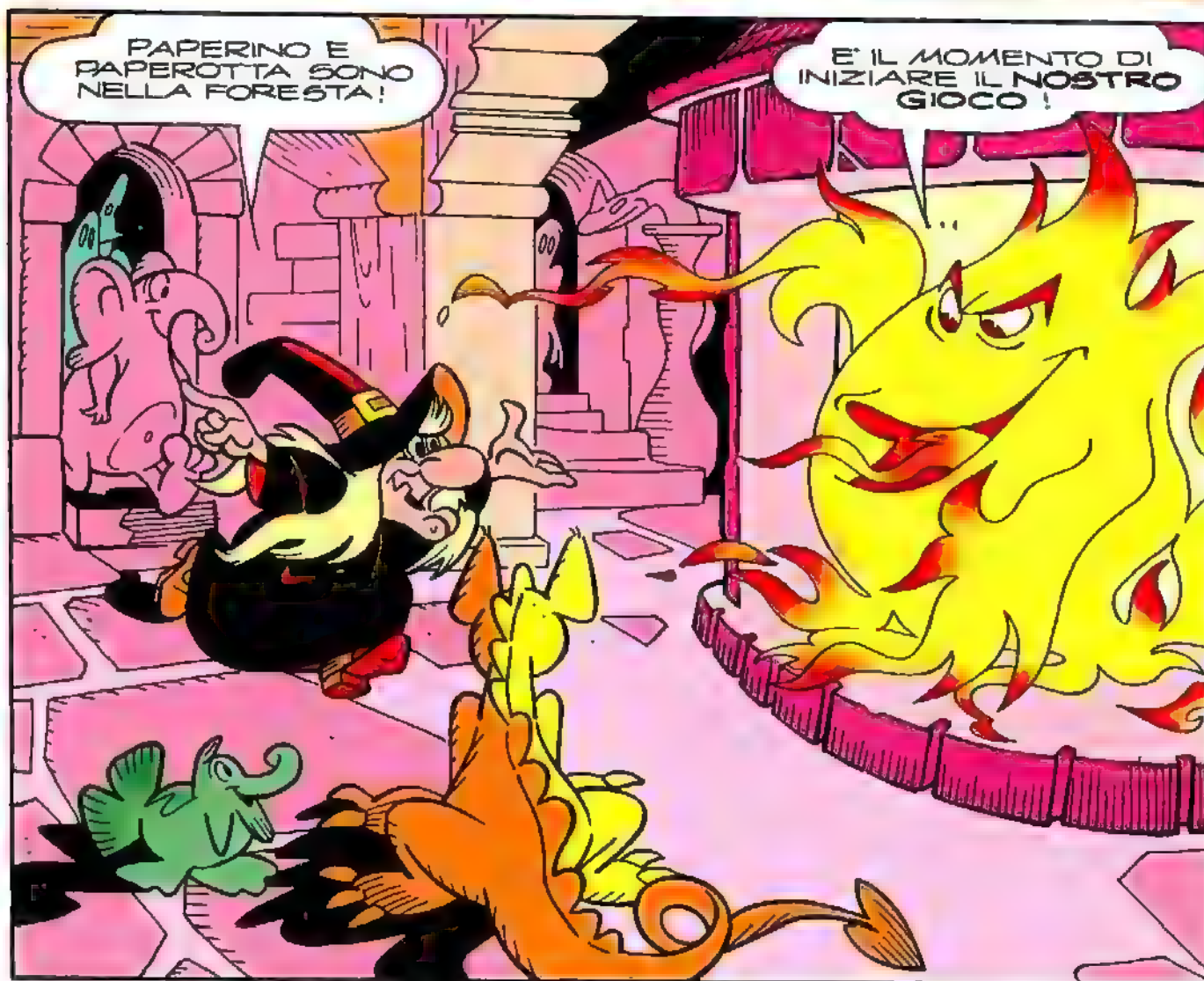












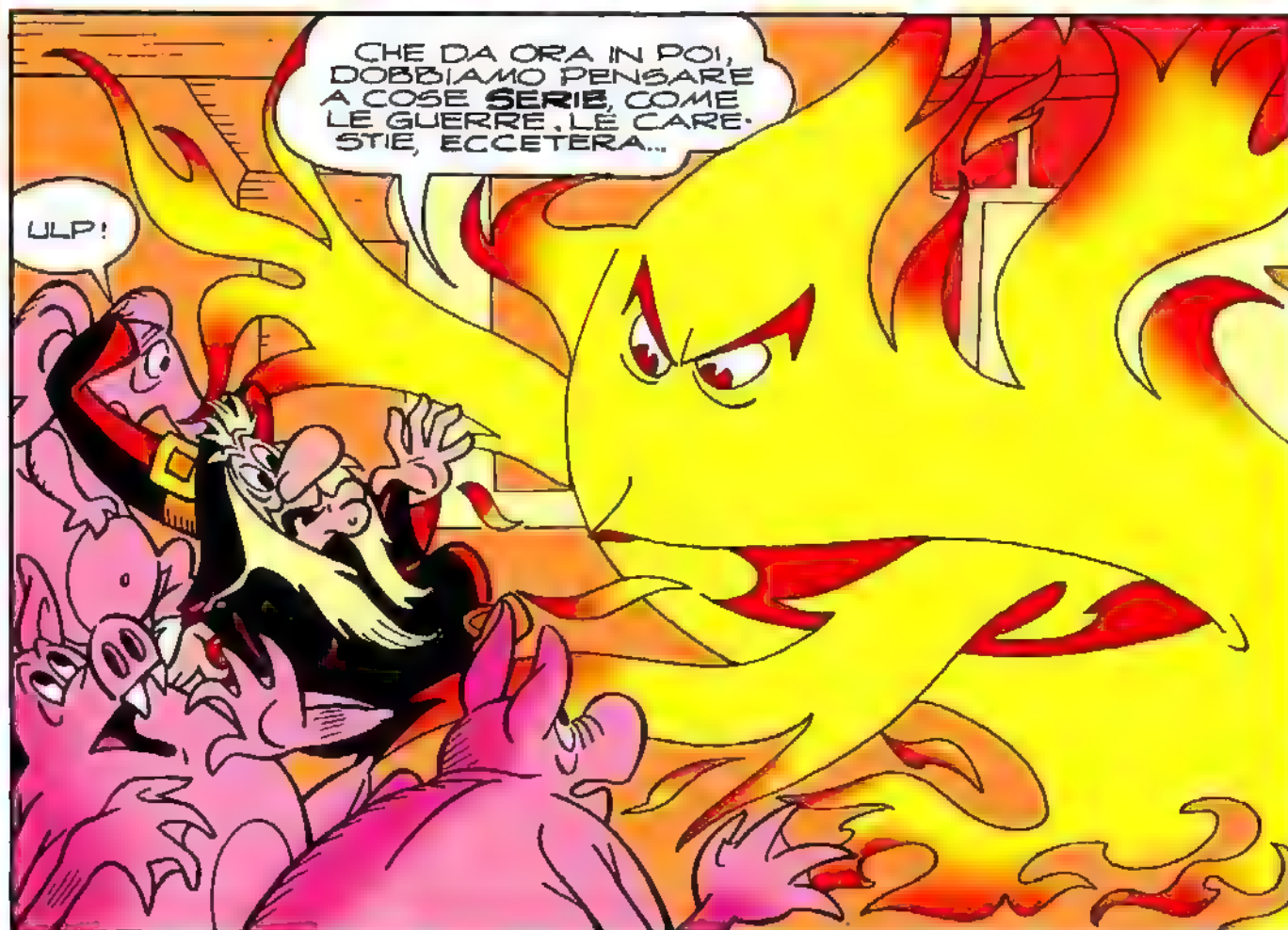




PERO' RICORDATI,  
VECCHIA STREGA, CHE  
QUESTA E' L'ULTIMA  
VOLTA CHE GIOCO  
CON TE!

COSA VUOI  
DIRE?

144



CHE DA ORA IN POI,  
DOBBIAMO PENSARE  
A COSE **SERIE**, COME  
LE GUERRE, LE CARE-  
STIE, ECCETERA...

ULP!

INTANTO...

DEVO  
CONFESSARVI,  
CARI FRATELLINI,  
CHE NON MI SEN-  
TO TRANQUILLO!

145

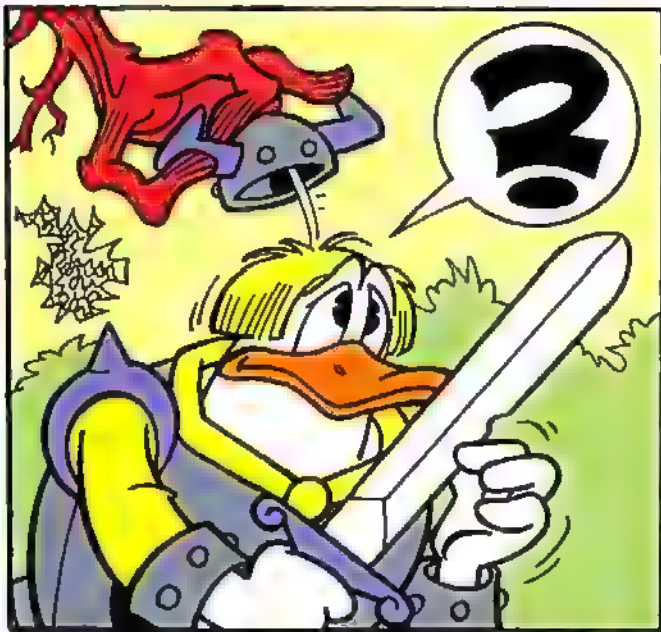
QUESTA  
FORESTA E'  
STREGATA!

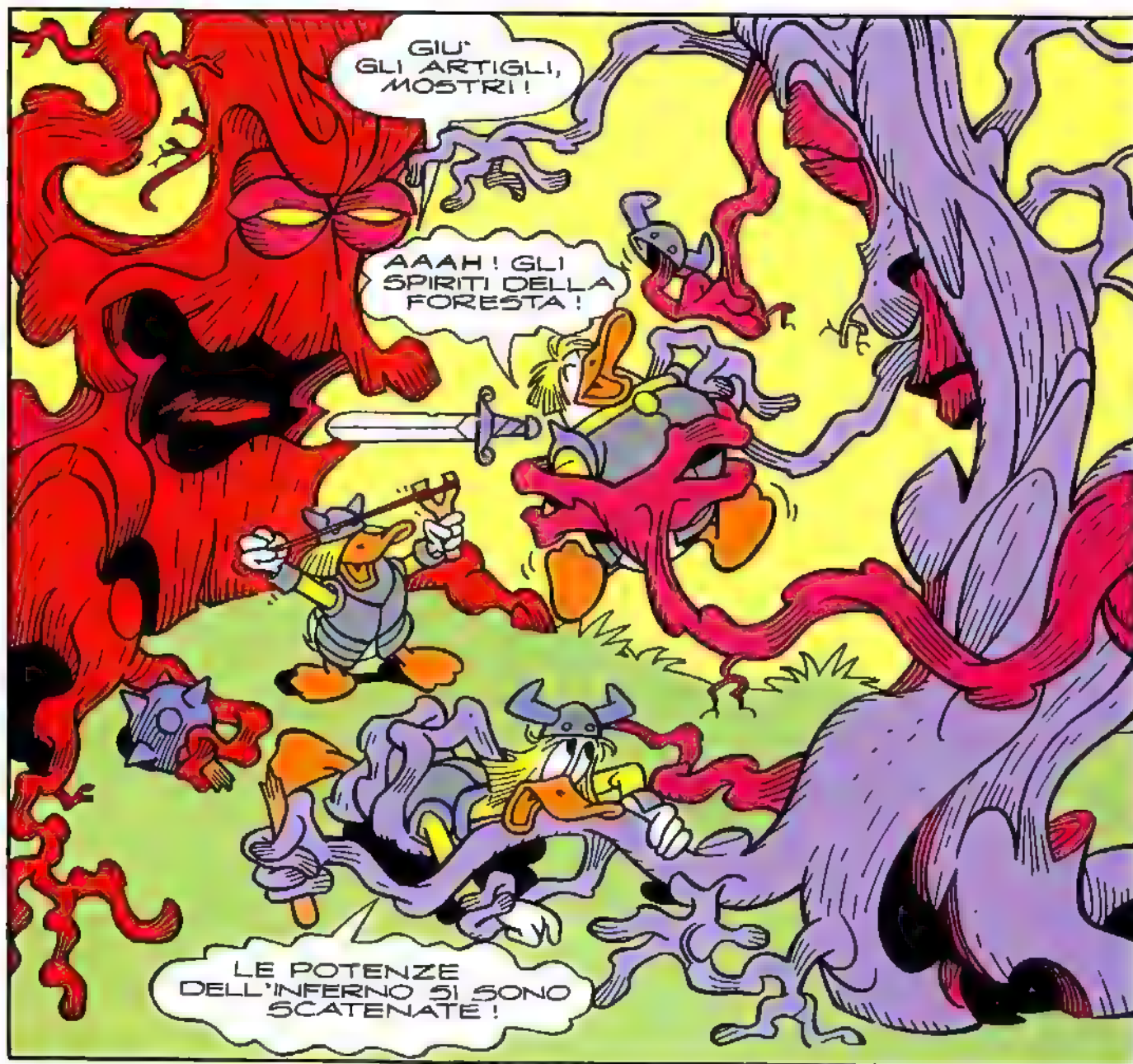
LA MAGIA  
NON ESISTE!

NE SEI  
PROPRIO  
SICURO?

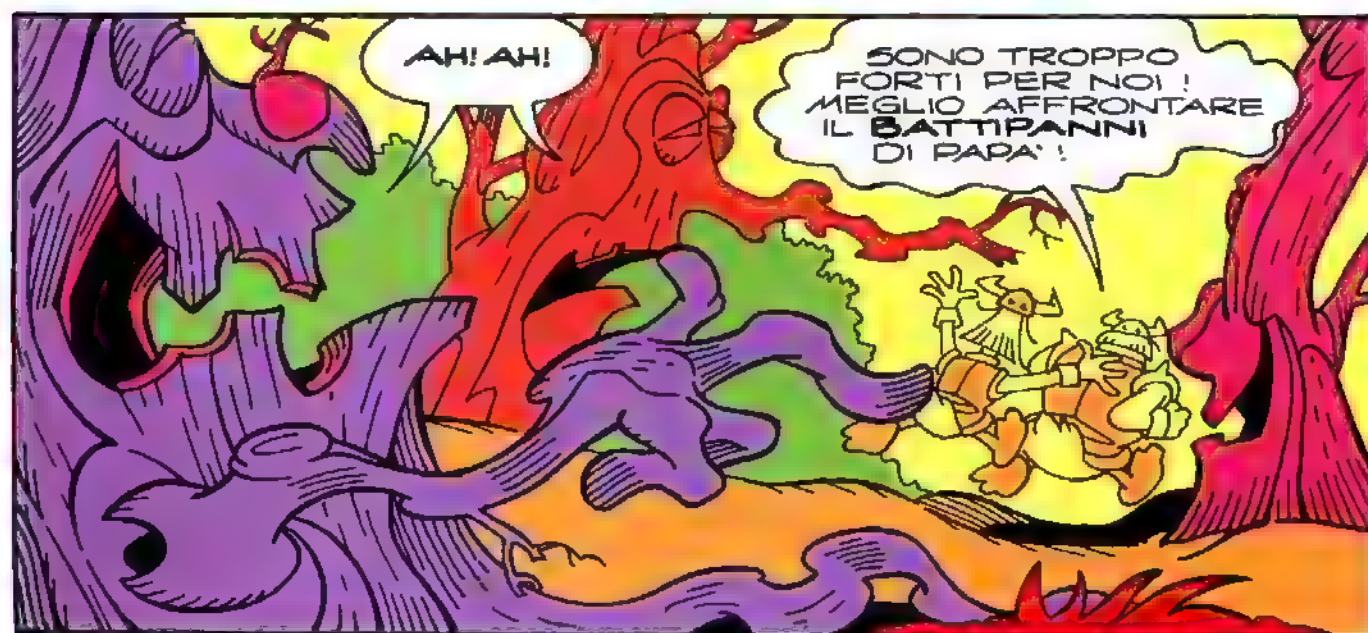
CHI HA  
PARLATO?





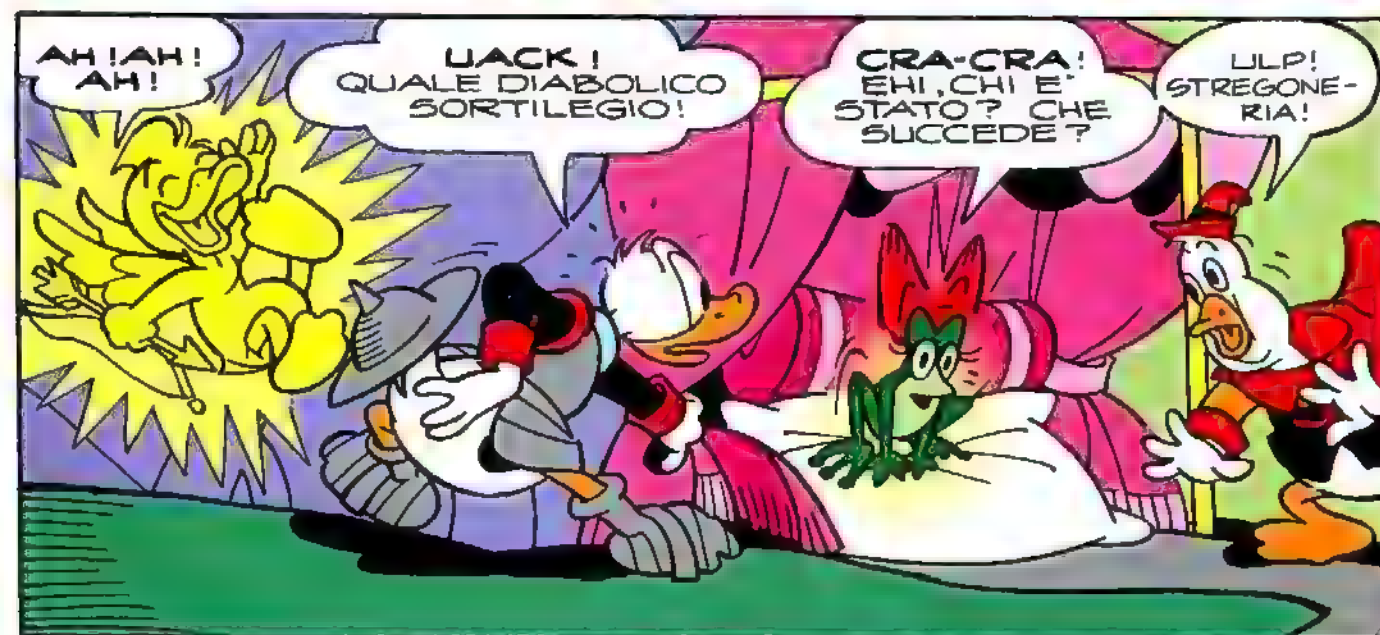












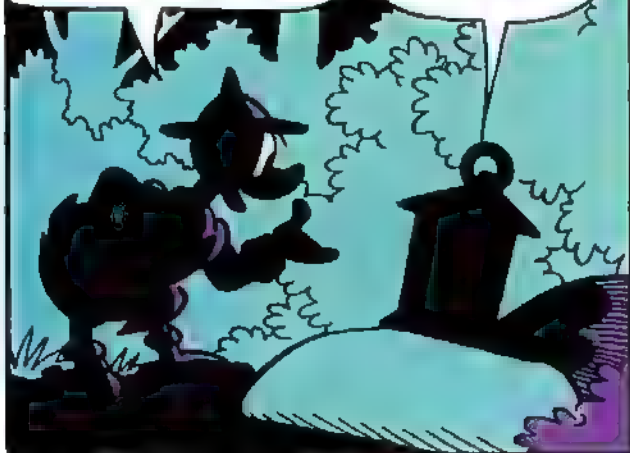




**IL PRIMO TURNO SPETTA A PAPE-  
RINO.**

BUONANOTTE,  
PRINCIPESSA!

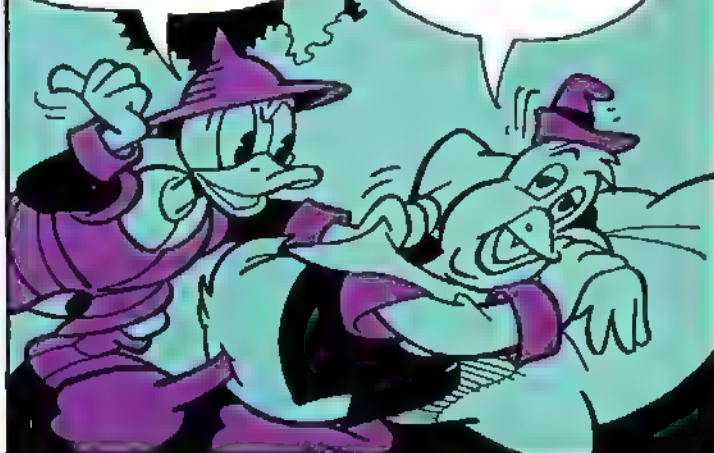
CRA!  
BUONA-  
NOTTE!



**Poi...**

**SVEGLIA,  
SFATICATO!  
TOCCA A TE!**

ADDIO  
SOGNI DI  
MERITATO  
RIPOSO!



MI RACCOMANDO  
...YAAAOWN...  
OCCHI  
APERTI!

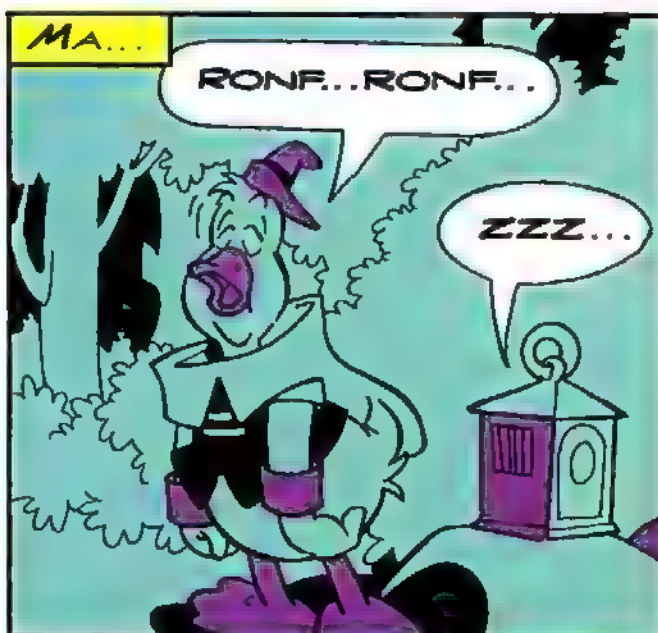
SARO'  
SVEGLIO  
E  
VIGILE!



**MA...**

RONF...RONF...

ZZZ...



EH, EH!  
BENE, BENE!  
TUTTO VA SE-  
CONDO I MIEI  
PIANI!



EH, EH! ORA SI' CHE  
CI SARA' DAVVERO DA  
DIVERTIRSI!







TRE GIORNI DOPO, VERSO SERA...

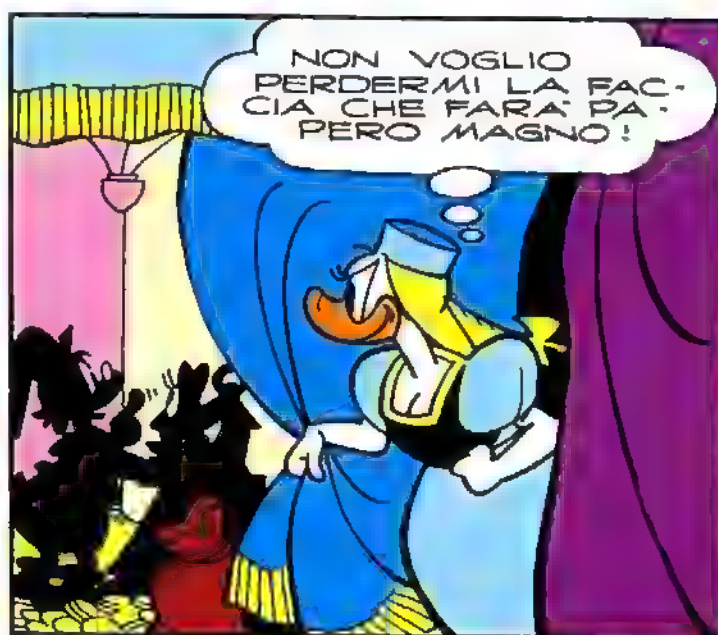
UDITE, UDITE!  
ALLA PORTA DI  
SERVIZIO E' IN ARRI-  
VO PAPERINO, PALADI-  
NO DI RE PAPERO  
MAGNO!

ECCO IL  
CASTELLO!  
SUA MAESTA'  
CI STARA'  
ASPETTANDO!

L'UNICA COSA  
CHE MI STA ASPET-  
TANDO E' IL MIO  
LETTO!

154











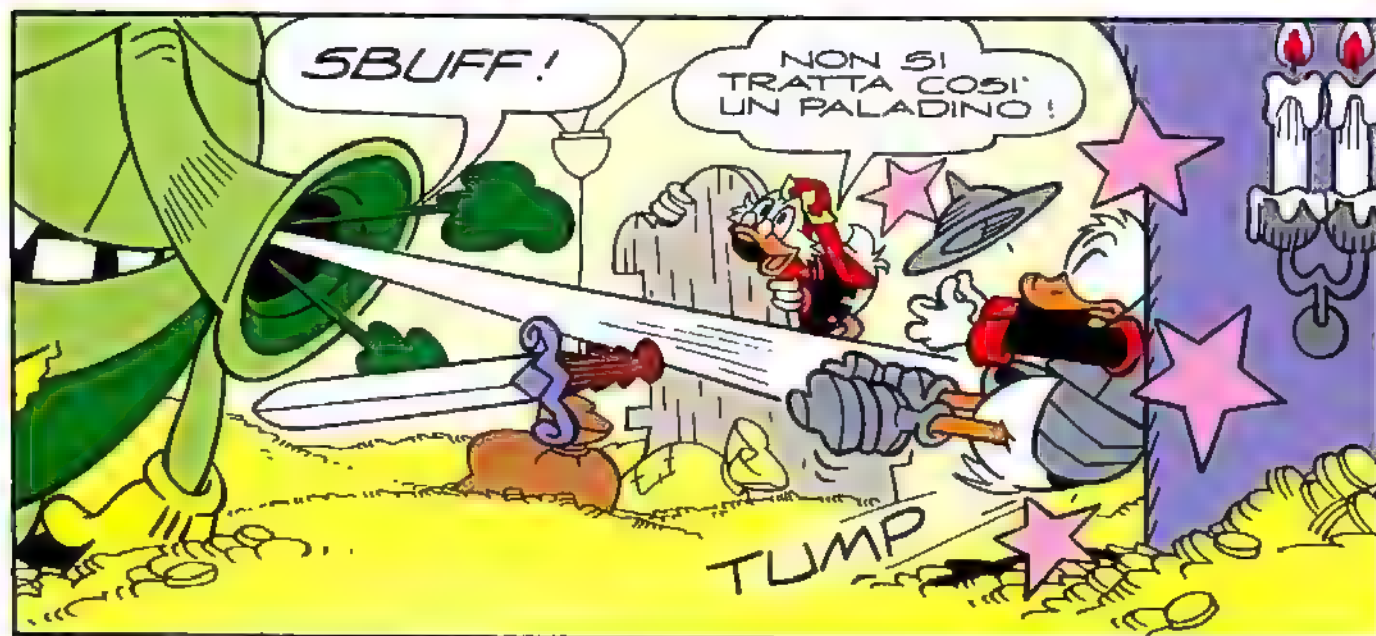
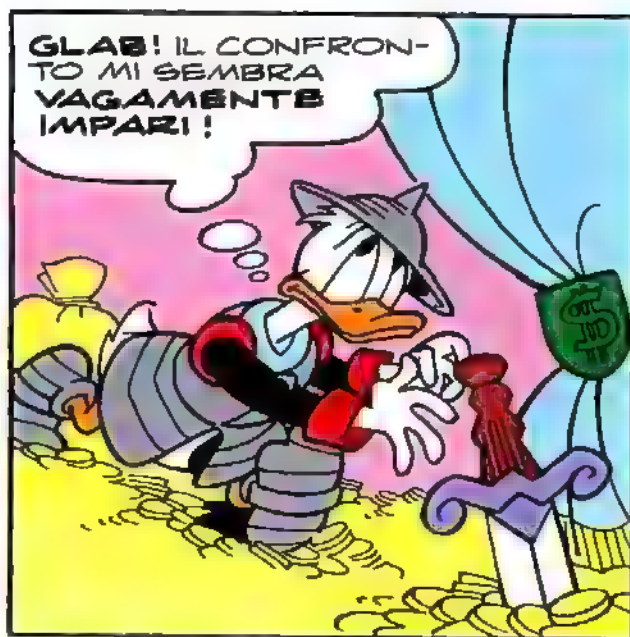
SIAMO  
I FAMELICI  
GEMELLI  
MAGNASOLDUS!

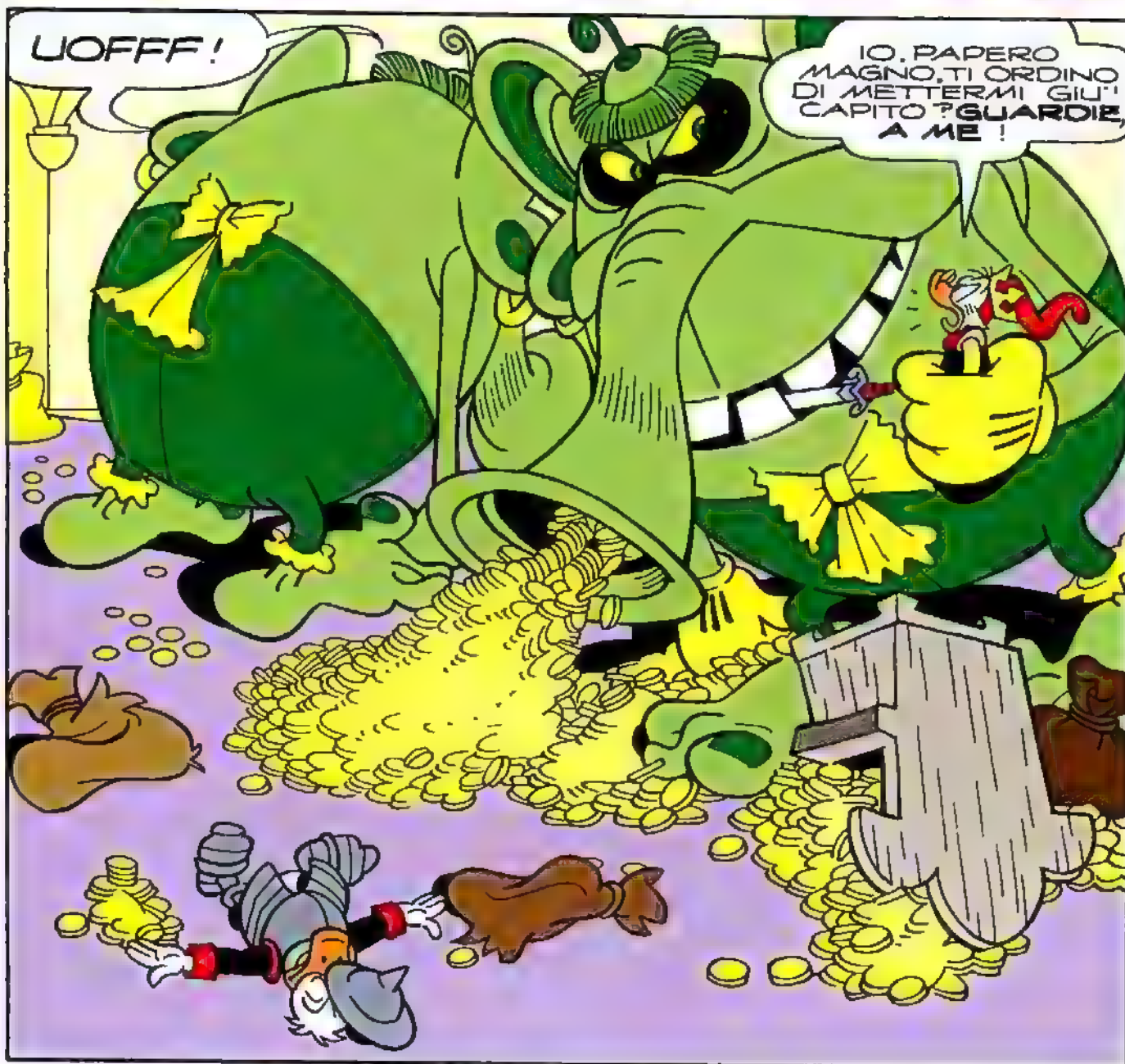
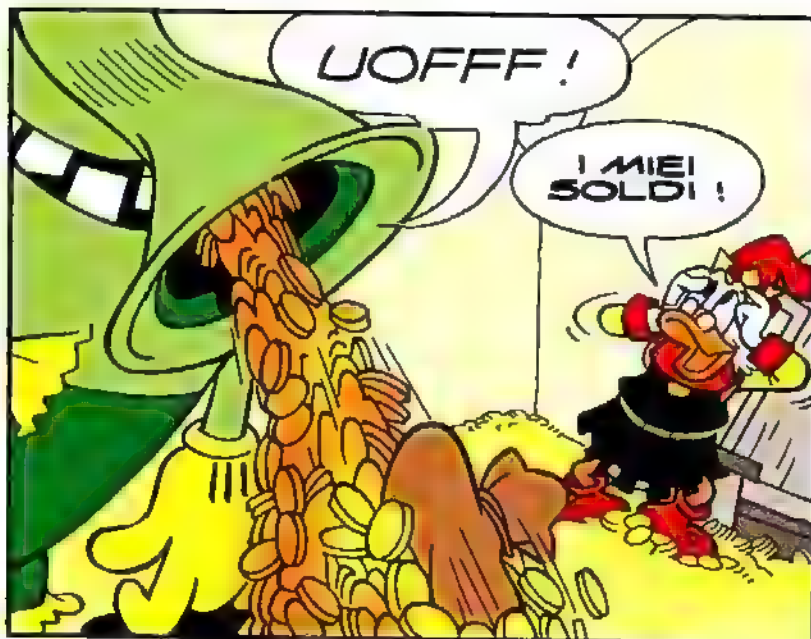
COLORO CHE  
DIVORANO DUCATI  
E ZECCHINI  
COME FOSSERO  
CARAMELLE E  
CIOCCOLATINI!

IO MI  
ASSENTO UN  
MOMENTO!

AVETE  
SBAGLIATO  
INDIRIZZO!  
IO SONO  
POVERISSI-  
MO!









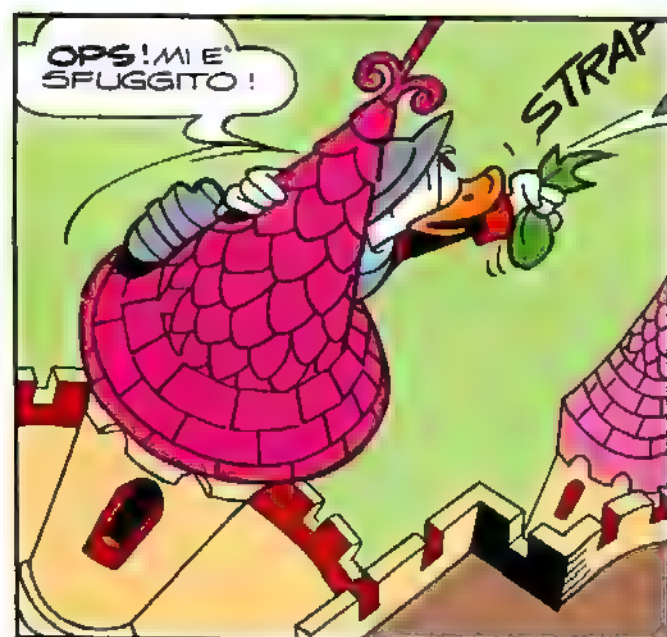


160





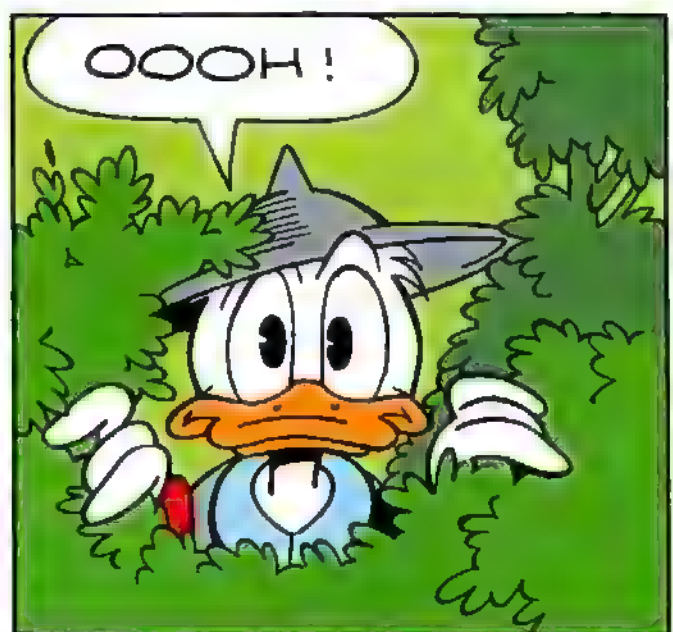






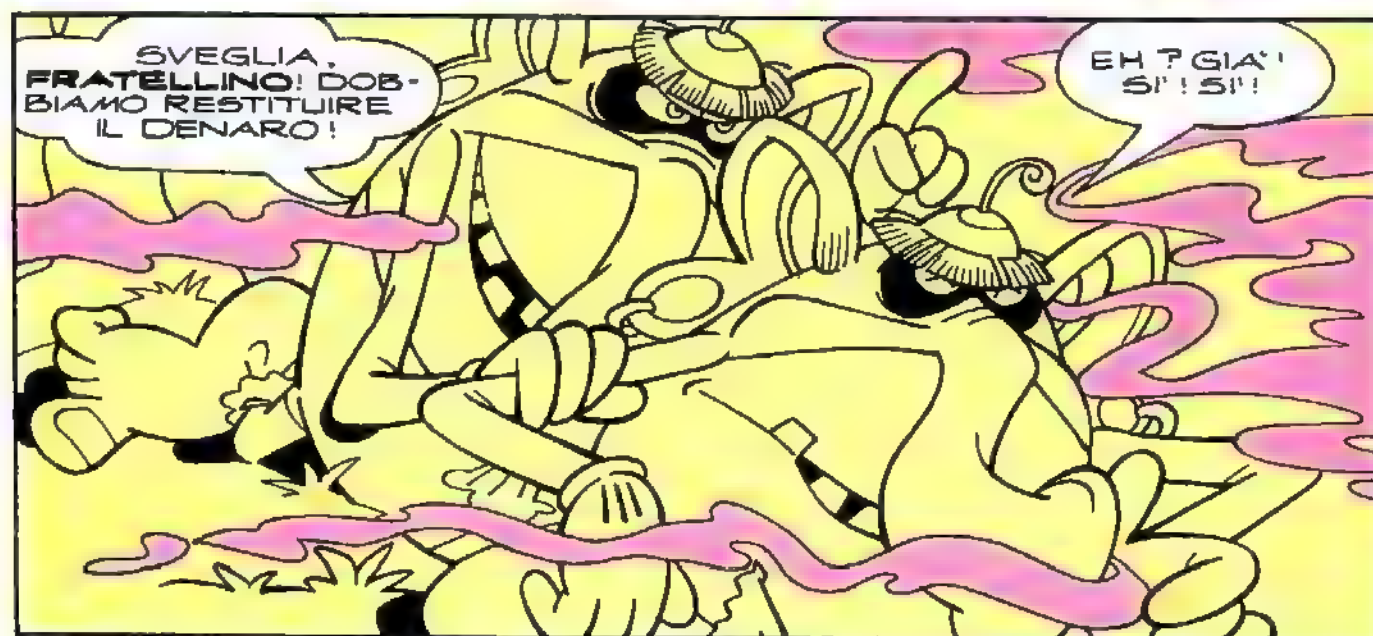
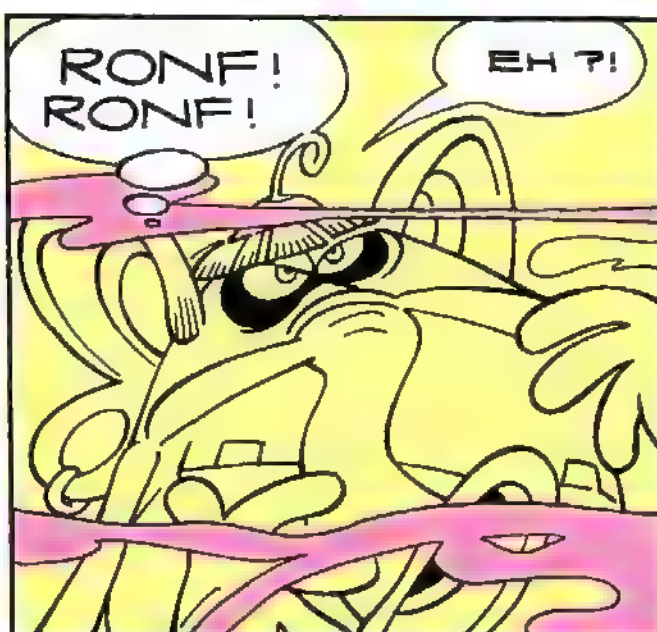




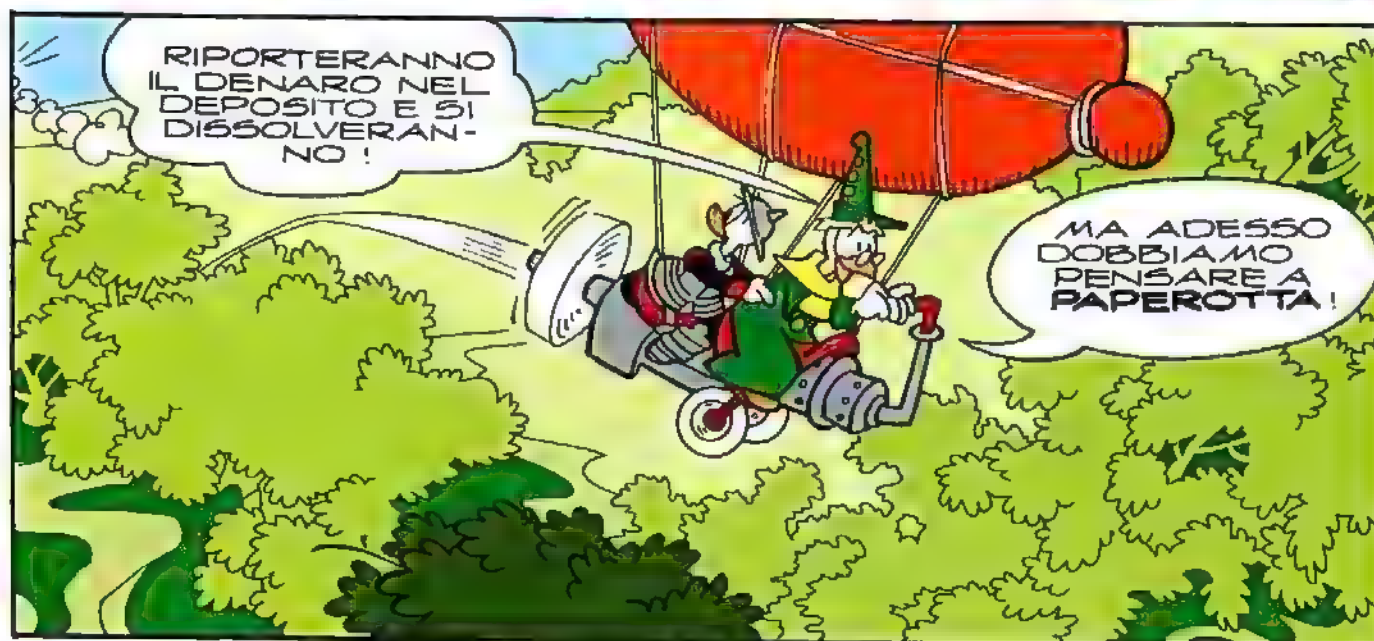
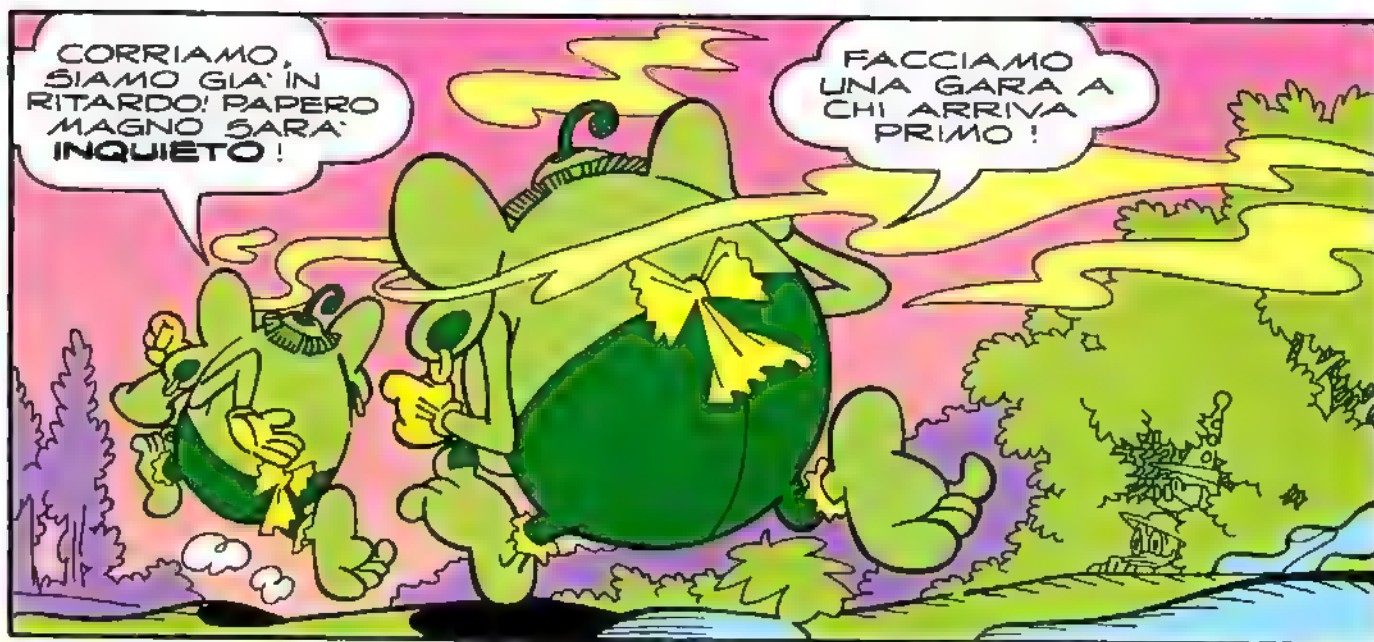








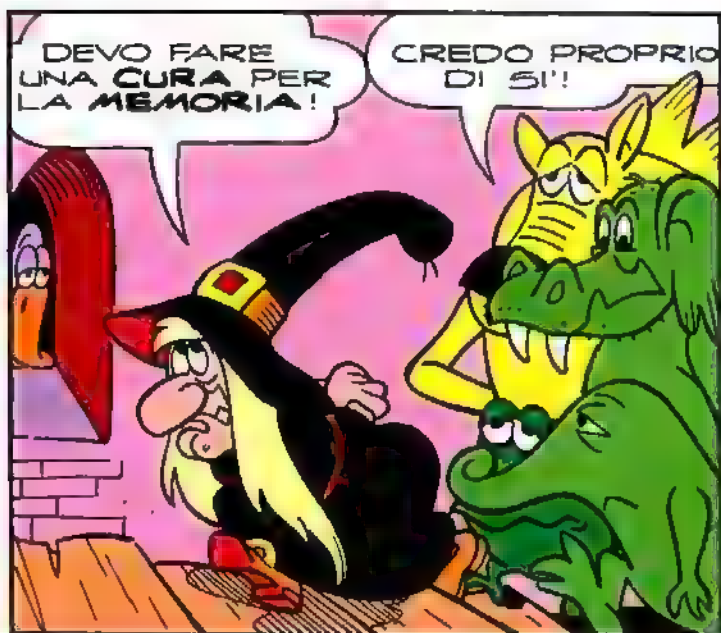


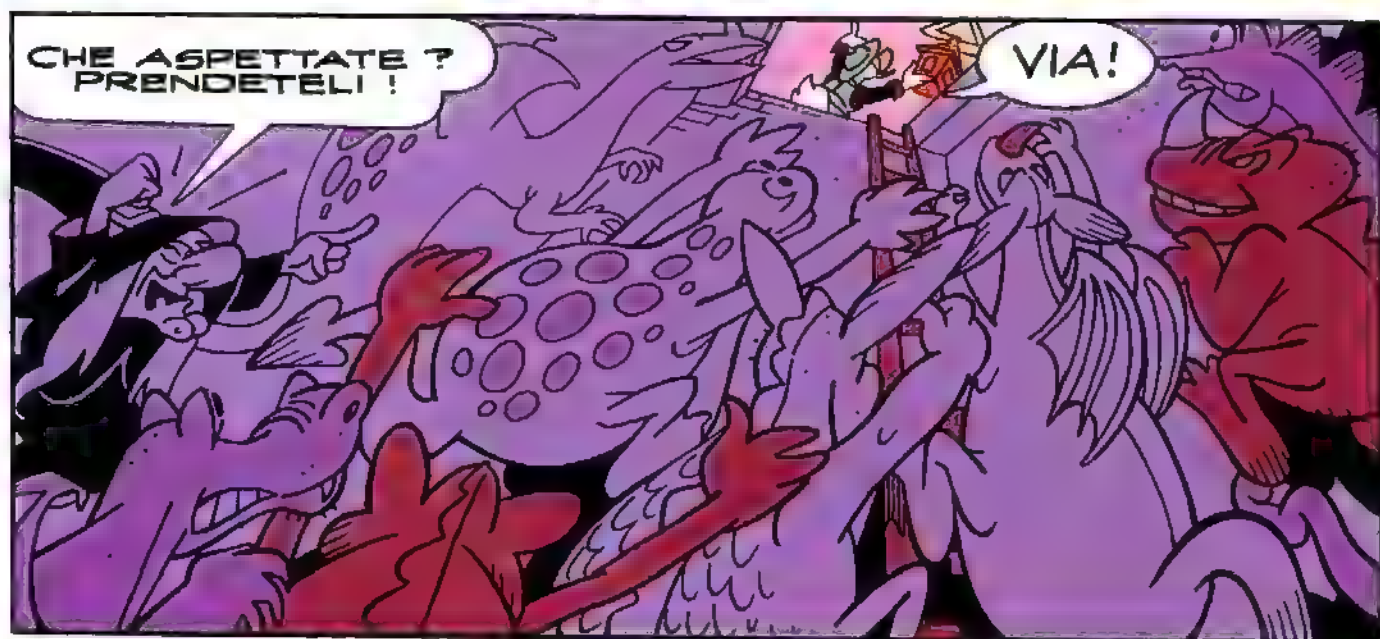


E  
COSÌ...











MODESTAMENTE,  
BISOGNA DIRE CHE  
SIAMO GRANDI  
EQUILIBRISTI!

PRESTO, ARCHI-  
MEDE! TIRAMI  
SU!

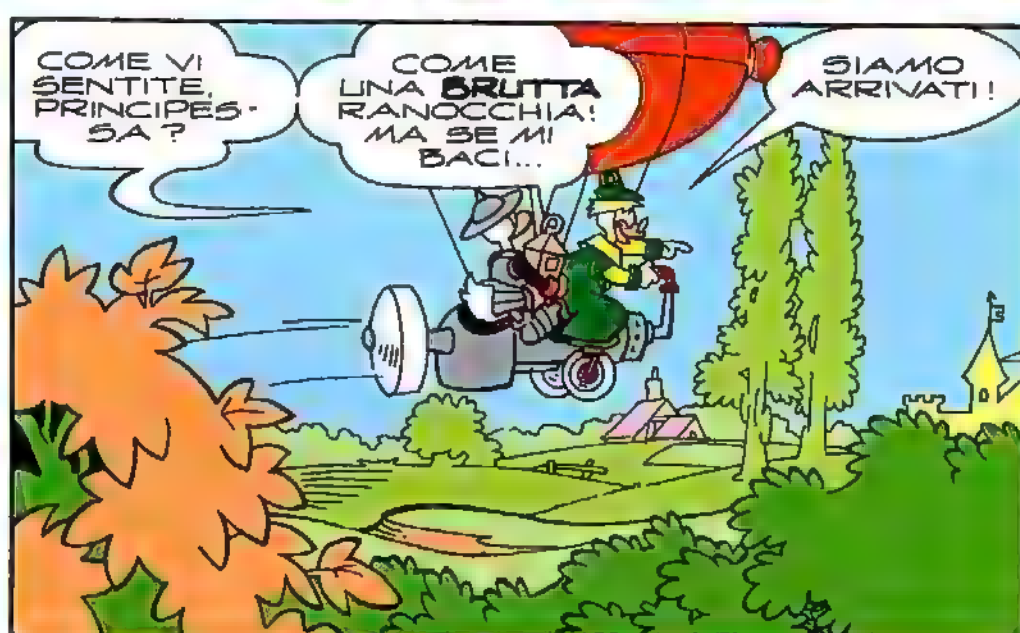
CHIACCHERA  
MENO! AF-  
FERRALO!

SE VE LO  
LASCIATE  
SCAPPARE,  
VI FRIGGO  
IN PADELLA!

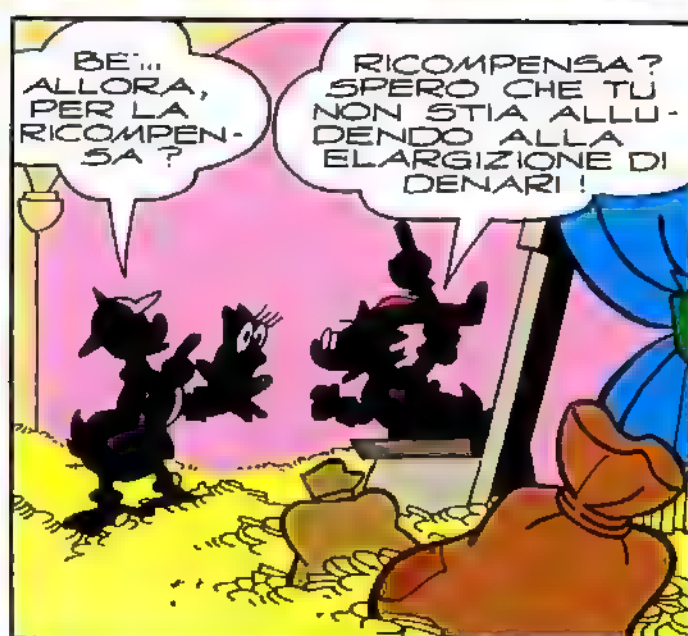
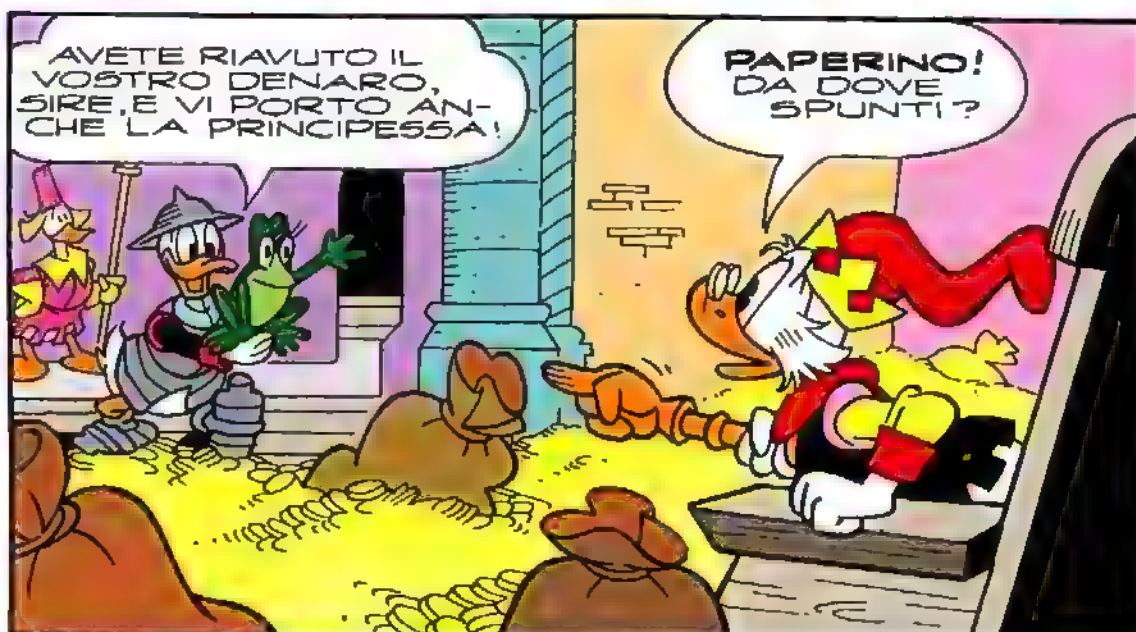




ARCHIMEDE  
E PAPERINO  
RIPARTONO  
ALLA VOLTA  
DEL CASTELLO  
DI RE  
PAPERIO  
MAGNO...

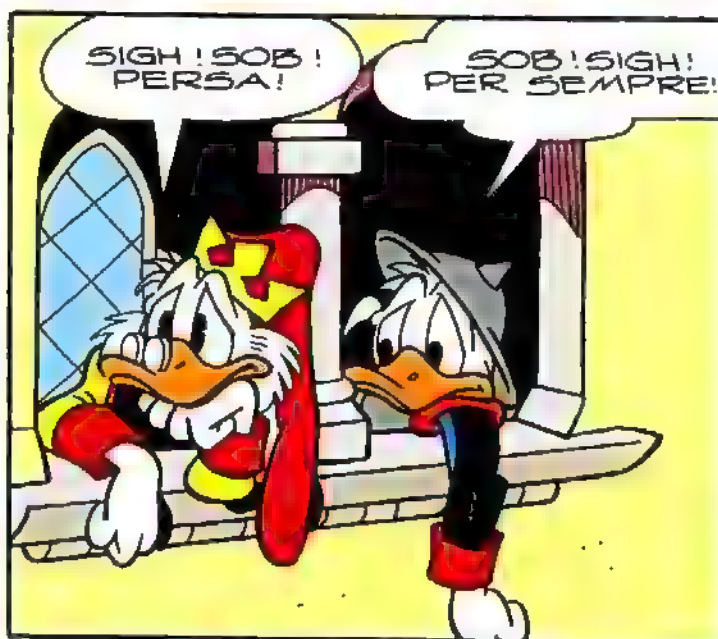
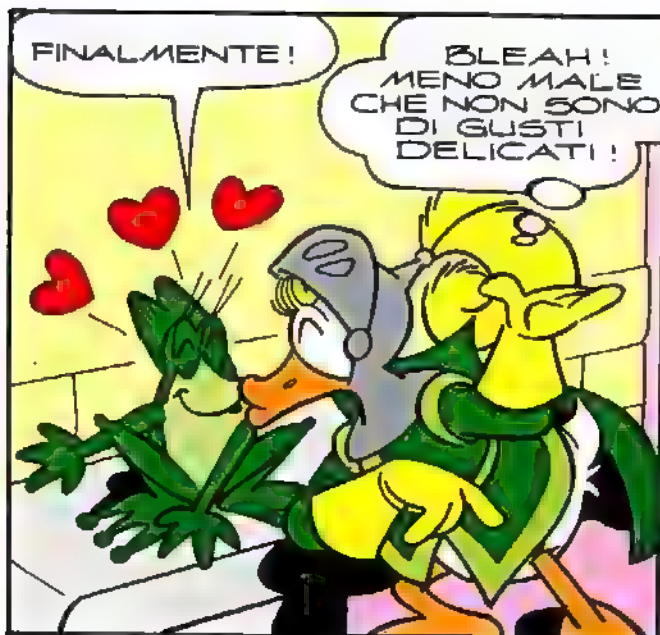


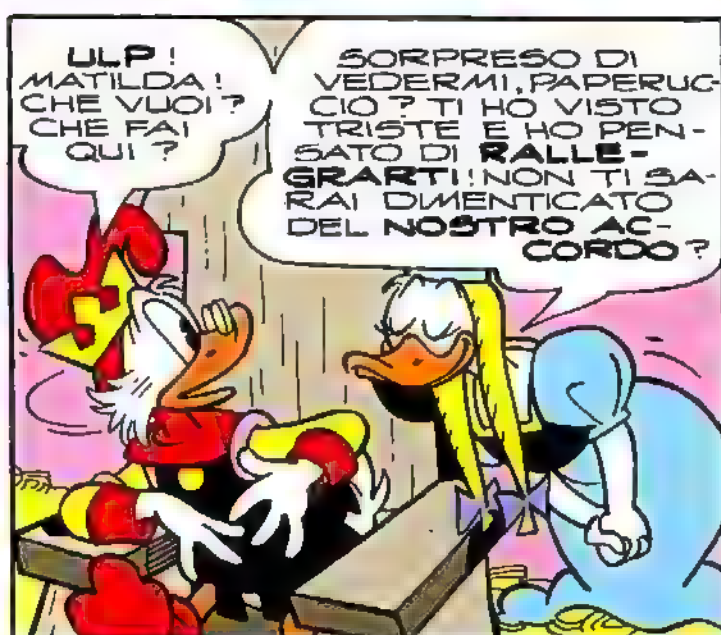










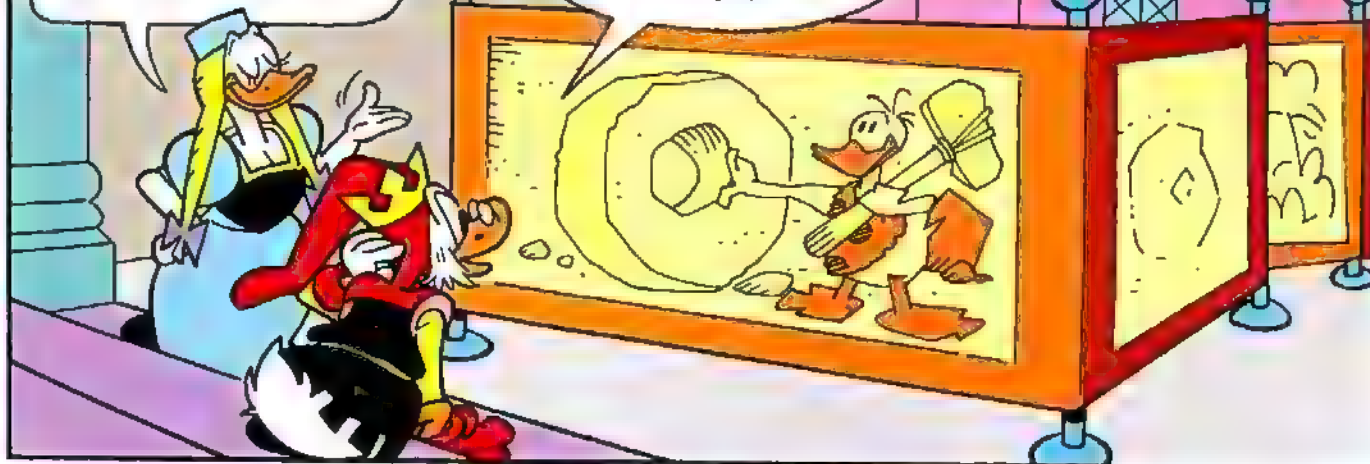




IN MEN CHE NON SI DICA...

ALLORA, CHE TE  
NE PARE, MIO REUCCIO?  
NON E' UNA VERA  
BELLEZZA?

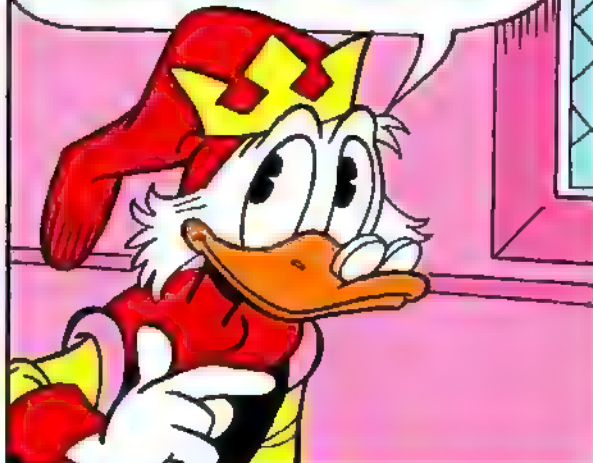
ULP!  
D'AVVERO  
IMPRESSIONAN-  
TE!



FANTASTICO!  
C'E' PROPRIO  
TUTTO! DAGLI  
ALBORI DELLA  
STORIA!

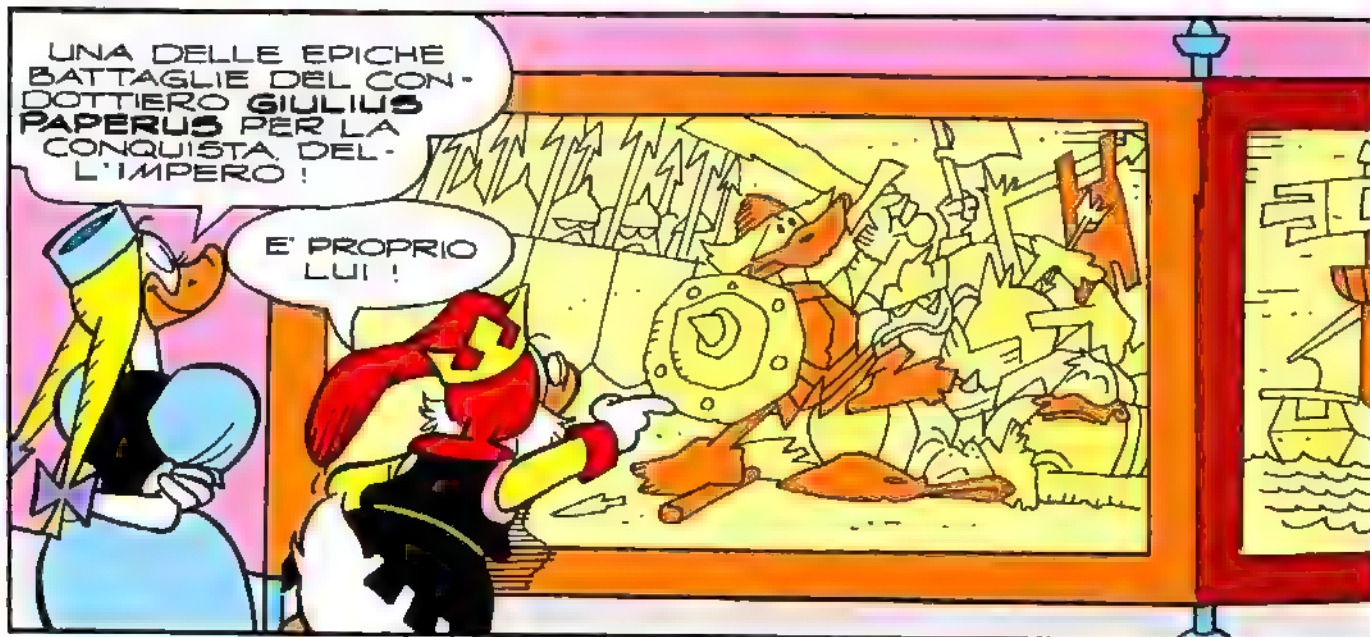


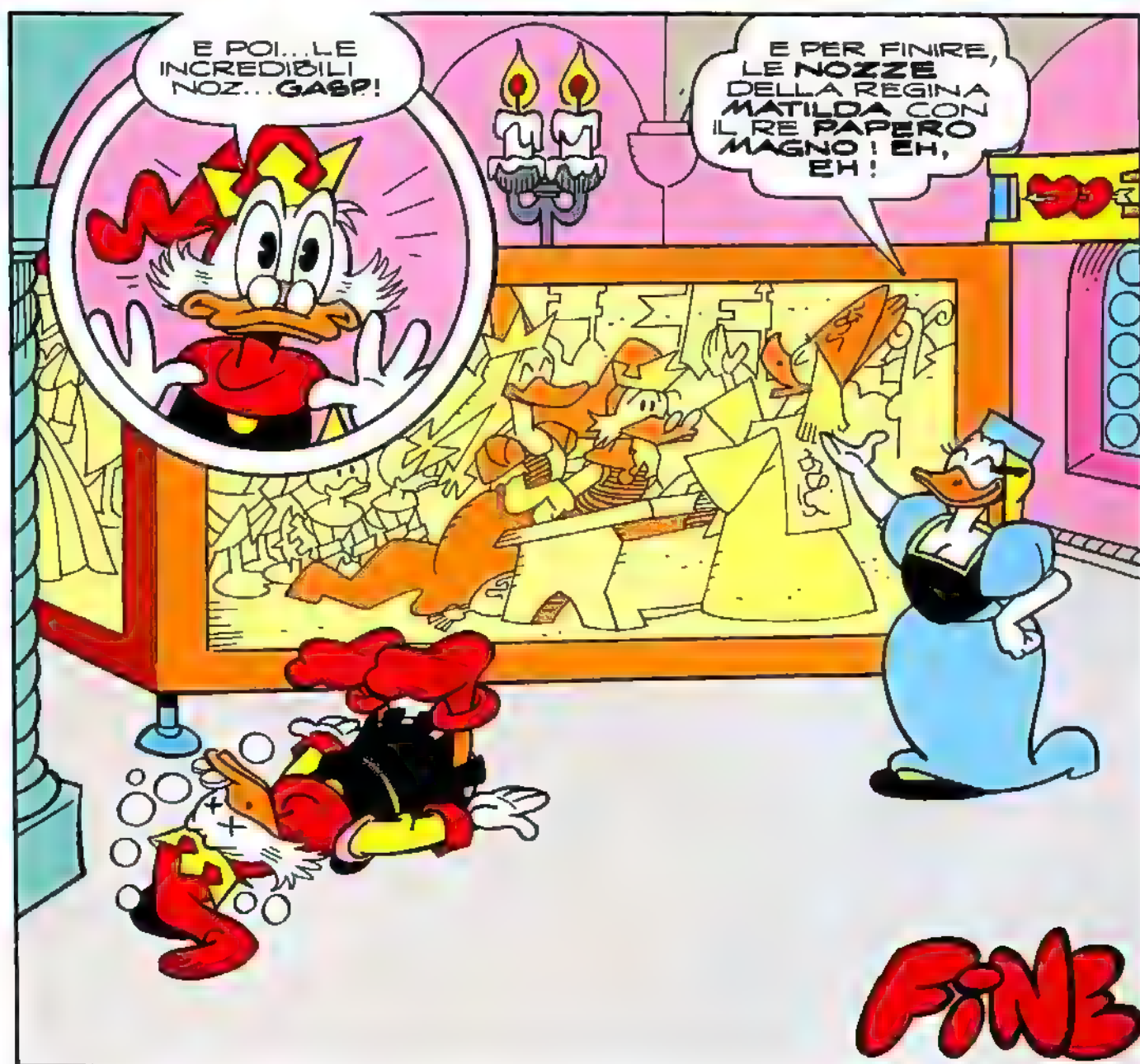
PERO' QUEL PAPERIO  
SEMBRA NON SAPERE  
SE HA INVENTATO LA  
RUOTA O LA CARA-  
MELLA COL BUCO!



UNA DELLE EPICHE  
BATTAGLIE DEL CON-  
DOTTIERO GIULIUS  
PAPERUS PER LA  
CONQUISTA DEL-  
L'IMPERO!

E' PROPRIO  
LUI!







## GLI AUTORI



# DA GOFFREDO A BOULENGER



Re Artù in trono. Stampa ispirata a una serie di arazzi francesi del XIV secolo, conservati al Metropolitan Museum di New York.



I cavalieri di re Artù combattono valorosamente contro gli invasori sassoni. Miniatura da un antico manoscritto.

**A**rtù fu un leggendario capo militare bretone, vissuto probabilmente tra la fine del V secolo d.C. e la prima metà del secolo successivo. Distintosi nella lotta contro le invasioni sassoni, Artù si è trasformato, in seguito, in un eroe mitico, al quale sono state dedicati numerosi racconti popolari, tramandati oralmente.

Il primo riferimento storico ad Artù compare nella *Historia Britonum* (Storia dei Bretoni) del monaco gallese Nennio, vissuto tra l'VIII e il IX secolo: buon conoscitore delle vicende bretoni, egli cita il "dux bellorum Artorius" che combatté dodici battaglie contro i Sassoni. Già intorno al Seicento, però, si allude ad Artù come a un temibile condottiero nel poema gallese *Y Gododdin*. È in questo periodo che si fanno i primi accenni anche a un gruppo di cavalieri che accompagnano Artù nelle sue imprese: si tratta del nucleo originale di coloro che saranno denominati "i cavalieri della Tavola Rotonda".

## IL CICLO ARTURIANO

La prima trattazione organica della materia arturiana compare nell'*Historia regum Britanniae* (1135 circa), scritta in versi latini da Goffredo di Monmouth, un colto arcidiacono gallese che racconta in dodici libri la storia dei re di Britannia, mischiando le antiche tradizioni bretoni a vicende di pura invenzione. Il nucleo centrale dell'opera è dedicato al re Uter Pendragon e a suo figlio Artù, l'eroico sovrano che resistette all'invasione sassone, sposò la bella Ginevra, dalla quale fu tradito, ed ebbe come prezioso consigliere l'incantatore Merlino. Come si può vedere nell'opera di Goffredo sono già presen-



ti tutti i personaggi principali dell'epopea arturiana, fatta esclusione del cavaliere Lancillotto.

L'*Historia* consegue un grande successo popolare, come è testimoniato dai quasi duecento manoscritti giunti sino a noi. A conferma della sua fortuna, si fecero anche quattro traduzioni in francese, fra le quali la più celebre è quella del cronista e poeta anglonormanno Robert Wace, intitolata *Roman de Brut*, scritta nel 1155 circa. Il romanzo di Wace, con i suoi 15 mila versi, arricchisce la materia arturiana, è scritto con uno stile asciutto e traccia un ritratto psicologico dei protagonisti più approfondito di quello elaborato da Goffredo di Monmouth.

### I ROMANZI DI CHRÉTIEN DE TROYES

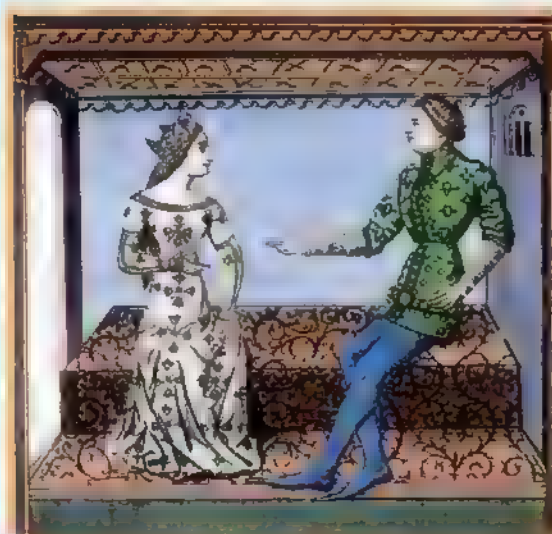
L'epopea arturiana acquisisce una sempre maggiore popolarità e si afferma a tal punto che menestrelli e giullari cantano le gesta dell'eroe leggendario nelle piazze e nei mercati delle città e nei castelli di tutta Europa. Influenzato dalla poesia lirica provenzale e dalla tradizione orale, intorno al 1160 nasce il ciclo dei romanzi bretoni più popolari, scritti in versi rimati dal francese Chrétien de Troyes, vissuto tra il 1130 e il 1190, il più importante poeta medievale prima di Dante. Della sua vita si conosce ben poco, e quello che si sa è ricavato dalle sue stesse opere: svolge la sua attività per molti anni alla corte di Troyes, per legarsi poi a Filippo d'Alsazia, conte di Fiandra; certamente era un uomo colto, forse un giurista, con vari anni di studio alle spalle. I suoi romanzi cavallereschi di argomento bretone sono cinque: *Erec et Enide*, *Cli-gès*, *Lancillotto o il cavaliere della carretta*, *Ivano o il cavaliere del leone*, *Perceval o il racconto del Graal*. Quest'ultimo rimane incompiuto a causa della morte dello scrittore, e viene completato da diversi autori.

Chrétien diede prestigio al romanzo bretone, elevandone il livello artistico e arricchendo i contenuti con l'invenzione di nuovi personaggi che



Re Artù combatte  
contro un gigante,  
da una xilografia  
delle *Cronache di  
Bretagna* di  
A. Bouchard (1514).

Una miniatura del 1370  
raffigurante Lancillotto e Ginevra  
impegnati in una conversazione.





Il torneo di St. Ingleverch, in una miniatura dalle *Cronache di Froissart* (fine XIV secolo), che illustra un episodio riguardante i cavalieri della Tavola Rotonda.

seppe delineare con incisivi tratti realistici. Egli è il primo a menzionare la corte di Camelot e a introdurre il personaggio di Lancillotto, immaginando il suo amore per la regina Ginevra. Con Chrétien, per la prima volta vengono messi in risalto soprattutto i cavalieri della Tavola Rotonda, lasciando sullo sfondo della narrazione lo stesso Artù.

Scritti con un ritmo narrativo agile e avvincente, i romanzi di Chrétien ebbero un immediato successo e influenzarono gli autori francesi e tedeschi dell'epoca.

### IL SANTO GRAAL

Con il romanzo *Perceval o il racconto del Graal*, Chrétien de Troyes è il primo a spostare l'attenzione dagli ideali profani della civiltà cortese ai valori spirituali collegati al mito del Graal, il sacro calice eucaristico. Ed è proprio questa leggenda a dare il via a un nuovo ciclo, iniziato dal francese Robert de Boron nella prima metà del XIII secolo con i romanzi *Giuseppe d'Arimatea* e *Merlino*, che raccontano le peripezie subite dal Santo Graal a partire dall'epoca apostolica, dopo la morte di Gesù, per congiungersi poi alle vicende arturiane nel romanzo dedicato a Merlino. Dopo Boron, il racconto del Graal si integra con la leggenda di Artù nel ciclo in prosa denominato *Lancillotto-Graal*, databile nella prima metà del 1200 e scritto da più autori, anche se probabilmente è stato ideato da un'unica persona.

### IL CICLO BRETONE IN EUROPA

Il ciclo bretone suggestionò numerosi scrittori anche al di fuori dei confini francesi. In Germania, fra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII, Hartmann von Aue scrive due poemi influenzati dall'opera di Chrétien de Troyes, mentre Goffredo di Strasburgo compone nel 1210 quella che è considerata una delle migliori versioni medievali del



Miniatura del XIV secolo raffigurante la morte di Dindraine, sorella di Parsifal. Oltre allo stesso Parsifal, sono presenti altri due cavalieri del Graal: Galaad e Bors.



*Tristan*, la cui tragica vicenda viene citata nei romanzi del ciclo bretone.

Il primo grande autore inglese dell'epopea arturiana è Thomas Malory, nato all'inizio del XV secolo, che scrive ben otto romanzi dedicati all'argomento e pubblicati postumi in un unico volume nel 1485 dal primo stampatore britannico, William Caxton, con il titolo *La morte di Artù*.

È Rustichello da Pisa, divenuto poi famoso per aver scritto *Il Milione* con Marco Polo, a diffondere il ciclo bretone in Italia. Conoscitore della lingua francese e dei romanzi cavallereschi d'oltralpe, approfonditi durante un lungo soggiorno in Francia, Rustichello scrive in lingua francoveneta il *Meladius* (1271 circa), compilazione in prosa delle vicende della Tavola Rotonda.



Lancillotto parte alla ricerca del Santo Graal. L'immagine è una miniatura tratta da un manoscritto del XIV secolo, conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

### BOULENGER: UN MODERNO ARTURIANO

Jacques Boulenger è il medievalista francese che ha riproposto al pubblico del XX secolo una versione filologicamente corretta e accurata della grande saga di re Artù e dei suoi cavalieri. Sulla base dei testi originali, Boulenger è riuscito nell'impresa di appassionare il pubblico moderno al mito del Graal e alle avventure di Artù e di Lancillotto, di Ginevra e di Perceval, e di tutti i più celebri personaggi dei romanzi cavallereschi bretoni. Con *I romanzi della Tavola Rotonda*, lo scrittore francese si richiama fedelmente al materiale originale, ma vivifica la materia arturiana con un linguaggio scorrevole e più appropriato allo spirito contemporaneo, riuscendo ad appassionare numerosi lettori e conquistando un grande successo internazionale.



Dipinto di Dante Gabriel Rossetti: Lancillotto e Ginevra piangono Artù e si baciano sulla tomba del re.

# DA THOMAS A WAGNER



Stampa popolare d'inizio XX secolo, raffigurante il sospettoso re Marco che spia Tristano e Isotta.



Eleonora d'Aquitania sposa il primo marito, Luigi VII di Francia. In seconde nozze sposterà Enrico Plantageneto, re d'Inghilterra, alla cui corte visse probabilmente Thomas d'Angleterre, l'autore del *Roman de Tristan*.

**T**ristano e Isotta, dolorosa storia di un amore impossibile, è il più celebre romanzo della letteratura cortese e ha le sue radici più profonde nell'Inghilterra dopo la conquista romana. In realtà non esiste una versione scritta dell'antica leggenda dei due amanti perduti, eppure la loro storia ha rappresentato la fonte per una serie di opere letterarie, in prosa e in poesia, scritte in epoche diverse, a partire dal Medioevo. La più antica di tutte sembra essere il *Roman de Tristan*, oggi meglio conosciuto semplicemente come *Tristano e Isotta*, scritto da un non meglio identificato Thomas, un trovatore francese della cui biografia non sappiamo quasi nulla.

## THOMAS D'ANGLETERRE

Il suo poema, però, è stato datato intorno al 1170, e quindi Thomas è sicuramente vissuto nella seconda metà del secolo XII, mentre la sua origine più probabile è anglonormanna, innanzi tutto per alcune caratteristiche dialettali della sua scrittura, di chiara provenienza inglese, e poi per un aperto elogio che compie nei confronti di Londra, della quale esalta il porto come grande centro commerciale e l'industrialità degli abitanti. Inoltre, nel poema sono introdotti alcuni nomi propri inglesi. Per questa supposta origine anglonormanna, lo scrittore viene oggi chiamato Thomas d'Angleterre.

Alcuni studiosi asseriscono che egli sia vissuto alla corte di Eleonora d'Aquitania e di Enrico Plantageneto, re d'Inghilterra dal 1154, uno dei più celebri centri culturali e d'arte dell'epoca. Altri sono invece convinti che Thomas fosse un dotto chierico, per le riflessioni morali e la cultura che manifesta nella sua opera, oltre



che per la conoscenza della retorica medioevale. Il suo stato clericale è contrassegnato, secondo alcuni studiosi, anche dallo scarso rilievo che dà alle scene d'amore vere e proprie, sulle quali fa cadere un casto silenzio.

### IL ROMANZO DI THOMAS

Il *Roman de Tristan* di Thomas era probabilmente costituito da circa ventimila versi, dei quali ne restano soltanto poco più di tremila, ricavati dai cinque manoscritti originali dell'opera giunti sino a noi. I versi rimasti sono comunque sufficienti a raffigurare gli elementi drammatici e poetici del *roman*, che sono il segno di un'opera raffinata e coinvolgente, soprattutto nella scena madre della morte dei due protagonisti.

La versione di Thomas viene definita "cortese", perché è la storia tormentata di due anime appassionate, nella quale alle sofferenze degli amanti, protagonisti di un amore adulterino senza alcun futuro, è dato un significato assimilabile alle concezioni dell'amor cortese: malinconico e idealizzato, l'amore che conquista il cuore di Tristano e Isotta si sviluppa in un continuo conflitto tra il dovere e la passione, e non può che finire con la morte dei due amanti.

### IL TRISTANO DI BÉROUL

Una versione del *Roman de Tristan* di poco successiva a quella di Thomas è attribuita al poeta francese Béroul, che la scrisse verso il 1200. Di Béroul si sa ancor meno che di Thomas: probabilmente era di origine normanna, poiché la sua scrittura risente del dialetto normanno dell'epoca ed è caratterizzata da una vena popolare, tipica di un uomo non molto colto, forse un giullare, voglioso di piacere al pubblico, però poco attento all'arte della composizione. Del suo poema sono giunti sino a noi circa 4500 versi, che non arrivano a



Tristano uccide il drago. Tavola di Robert Engels da *Le roman de Tristan et Iseult* di Bedier, nell'edizione parigina del 1900.



Isotta si dispera di fronte al corpo senza vita di Tristano. Dipinto di Michael Echter (1865).



Tristano e Isotta bevono il filtro d'amore. Illustrazione di Aubrey Beardsley per *La morte di Artù* di Thomas Malory, edizione del 1894.

raccontare la scena principale della tragica vicenda, cioè la morte di Tristano e Isotta. A Béroul manca quindi il punto più alto della storia d'amore, che nell'opera del predecessore Thomas offre invece al lettore il significato estremo del dramma dei due amanti.

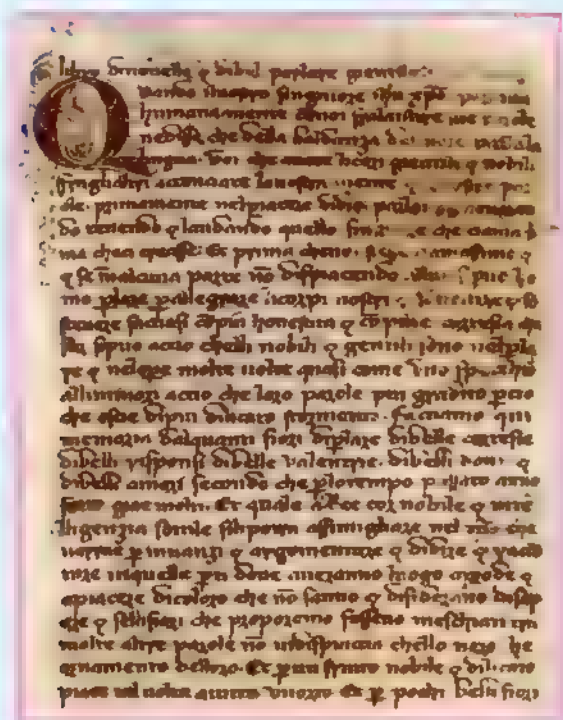
La versione di Béroul viene definita dai critici con l'aggettivo di "comune", che la differenzia da quella "cortese" di Thomas. Si tratta di una versione più realistica: la ragione, pietra angolare del codice cavalleresco cortese, viene messa da parte, mentre prevale il desiderio ineluttabile che accomuna Tristano e Isotta.

## LA STORIA CONTINUA

Nei secoli successivi la vicenda dei due amanti infelici continua ad appassionare numerosi autori di tutta Europa, che, rifacendosi anche alle opere di Thomas e Béroul, ne compongono nuove versioni.

In Germania, intorno al 1210, Goffredo di Strassburgo scrive un *Tristano e Isotta* che rappresenta il più famoso poema tedesco sull'argomento, rimasto incompiuto, forse per la morte del suo autore. *Tristrams Saga ok Isöndar* è, invece, una saga norvegese in prosa composta nel 1226 da un monaco di nome Roberto. *Sir Tristrem* è un anonimo poemetto inglese della fine del XIII secolo. La vicenda dei due famosi amanti giunge anche in Italia, nella seconda metà del Duecento, nel *Novellino*, una raccolta di cento novelle in volgare italiano, di autore anonimo, dove compare la "bella novella d'amore" che vede protagonisti proprio Tristano e Isotta. Particolarmente interessante è il *Tristano Riccardiano*, dal nome della Biblioteca Riccardiana di Firenze, dove se

ne conserva il manoscritto, versione italiana della leggenda, scritta verso la fine del secolo XIII: la vicenda si sposta dai luoghi celtici originali e viene ambientata durante le guerre comunali dell'epoca.



Una pagina dal manoscritto del *Novellino* (seconda metà del XIII secolo), la raccolta di novelle nella quale, per la prima volta in Italia, si accenna alla storia di Tristano e Isotta.



Ai due amanti infelici, fa accenno anche Dante nel canto V dell'*Inferno* della *Divina Commedia*.

Altre versioni di Tristano e Isotta vengono realizzate nei secoli successivi in Inghilterra (verso il 1470), nel poema di Thomas Malory intitolato *Morte di Artù*, che contiene un cospicuo, ma poco incisivo inserto dedicato a Tristano e alla sua amata, e in Germania (tra il 1484 e il 1498) con un romanzo in prosa ripetutamente stampato fino al 1800. Sempre in Germania, nel corso del secolo XVI, Hans Sachs tentò per primo di drammatizzare per il teatro la storia dei due amanti, senza però concludere l'opera.

### IL CAPOLAVORO DI WAGNER

Con il romanticismo si rinnova l'interesse verso la storia d'amore di Tristano e Isotta a opera, tra gli altri, di alcuni scrittori importanti, come August W. Schlegel, Alfred Tennyson e Algernon C. Swinburne. Ma colui che più di tutti ha saputo ispirarsi in maniera genuina alla leggenda dei due tragici amanti è il compositore tedesco Richard Wagner. Insieme al *Parsifal*, il dramma musicale in tre atti *Tristano e Isotta* è certamente il maggiore fra i capolavori del musicista tedesco e forse rappresenta il momento più evoluto della sua ricerca musicale. Wagner stesso scrive il libretto dell'opera, ispirandosi al testo incompiuto di Goffredo di Strasburgo, e poi compone la partitura musicale fra il 1857 e il 1859. Di certo Wagner scrive il suo capolavoro influenzato anche della tempestosa vicenda sentimentale con Mathilde Wesendonck che finisce proprio nello stesso periodo in cui il compositore termina il *Tristano e Isotta*. La morte dei due amanti viene vista da Wagner come l'ineluttabile destino al quale essi possono aspirare, perché soltanto nella morte l'unione di Tristano e Isotta sarà assoluta e vivrà nell'eternità.



Un ritratto a olio di Richard Wagner eseguito da Franz von Lenbach nel 1871.



Figurino di Isotta, che Joseph Flüggen disegnò per i costumi del dramma musicale *Tristano e Isotta* di Richard Wagner.

# GIAMPIERO UBEZIO



Un'autocaricatura di Giampiero Ubezio, che qui si ritrae con Topolino, Pippo e... I racconti di Edgar Allan Poe, nella storia omonima.

**A**utore dei disegni di *Topolino* e *i cavalieri della Tavola Rotonda*, Giampiero Ubezio è nato il 16 giugno 1949 a Novara, dove cresce e porta a termine la scuola. Conclusi gli studi universitari, si trasferisce a Torino, dove comincia a lavorare nel campo pubblicitario, precisamente con il celeberrimo Studio Testa, come grafico e illustratore. Successivamente si mette in proprio, ideando campagne pubblicitarie per varie ditte piemontesi, tra cui Fiat e Ferrero, ma anche per la milanese Pirelli.

Dopo alcune esperienze nel campo del disegno animato, nel 1984 Ubezio approda alla Mondadori, la casa editrice che in quegli anni pubblica la testata *Topolino* in Italia, per la quale inizia a produrre storie di Topolino e degli altri personaggi Disney, sia come disegnatore sia come sceneggiatore.

Segna il suo debutto la storia *Topolino e il maleficio del caseificio*, pubblicata su *Super Almanacco Paperino* n. 57 del 1985, una curiosa avventura in cui il topo-detective e l'inseparabile amico Pippo sono alle prese con delle forme di emmental... senza i caratteristici buchi. Tra le sue creazioni per *Topolino* ricordiamo inoltre alcune splendide parodie di opere letterarie, come *Il nome della Mimosa*,

versione a fumetti del *Nome della Rosa* di Umberto Eco (pubblicata su *Topolino*

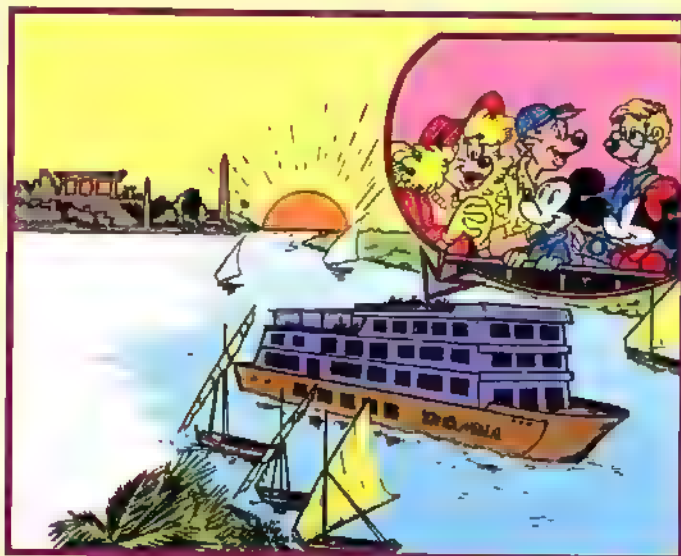


Strane cose possono accadere in un caseificio! Questa volta, a farne le spese è Pippo, nella storia *Topolino e il maleficio del caseificio*.



n. 1693 del 1988) e una riduzione a fumetti dei racconti dello scrittore americano Edgar Allan Poe, dal titolo *I racconti di Edgar Allan Poe: la busta nascosta* (pubblicato su *Topolino* n. 2013 del 1994); avventure di ambientazione storico-culturale, come *Topolino e il furto archeologico* (su *Topolino* n. 1941 del 1993) e *Topolino e la Pietra di Palenque* (su *Topolino* n. 2034 del 1994). Come la giallista britannica Agatha Christie, infine, anche Giampiero Ubezio ha fatto una crociera sul Nilo (*Topolino, Minni e la crociera sul Nilo*, su *Paperino Mese* n. 72 del 1986), per fortuna con esiti meno drammatici! Attualmente, Giampiero Ubezio vive a Novara, dove continua a svolgere la sua attività per la Disney italiana.

Topolino e Minni ricalcano le orme della celebre scrittrice Agatha Christie spingendosi fino in Egitto in un'emozionante crociera sul Nilo.



Pippo e Topolino scappano da una statua pericolante e... pericolosa in *Topolino e il libro degli arcani*.

Giampiero Ubezio ha sviluppato, nel corso degli anni trascorsi come disegnatore Disney, uno stile personalissimo, che risulta particolarmente adatto non solo alle parodie e alle storie cosiddette "in costume", cioè ambientate nel passato, ma soprattutto per il genere fantasy, di cui si è dimostrato anche ottimo sceneggiatore.

E proprio di genere fantasy è la saga incentrata sullo scettro di Harlech, divisa in due parti: *Topolino e lo scettro di Harlech*, pubblicata su *Topolino* nn. 1753, 1754 e 1755 del 1990, e *Topolino e il ritorno ad Harlech*, su *Topolino* nn. 1820, 1821 e 1822 del 1991.

Altro notevole esempio della vena fantasy di Giampiero Ubezio è *Topolino e il libro degli arcani*, storia pubblicata su *Topolino* n. 1861 del 1991, in cui Topolino e Pippo sono coinvolti in un'incredibile avventura dal professor Zapotec.

Finito di stampare nel mese di giugno 2006 presso  
Rotolito Lombarda, Pioltello

a cura di RCS Quotidiani S.p.A.  
Printed in Italy











Va in scena il ciclo breton, con i racconti cavallereschi ispirati alla corte di re Artù, proposti in tre versioni a fumetti disneyane, due delle quali vedono il protagonista (Topolino in una e Paperino nell'altra) estrarre la mitica spada nella roccia e vestire i panni del leggendario re. In *Paperino e Paperotta*, invece, rivive la storia d'amore di *Tristano e Isotta*, con Donald Duck chiamato, suo malgrado, a confermare il proprio destino di eroe stordito, qualunque sia il tempo delle sue imprese.

## I CLASSICI DELLA LETTERATURA

- |  |  |
|--|--|
| 1 <b>I PROMESSI PAPERI</b><br>I Promessi Topi  | 12 <b>PAPEROPOLI LIBERATA</b><br>Paperino furioso  |
| 2 <b>PAPERODISSEA</b><br>Paperiade   | 13 <b>CANTO DI NATALE</b><br>Paperino e il Canto di Natale<br>Il ritratto di Zio Paperone  |
| 3 <b>L'INFERNO DI TOPOLINO</b><br>L'inferno di Paperino  | 14 <b>LA STORIA DI MARCO POLO DETTA IL MILIONE</b><br>Paolino Pucatesta e la Bella Franceschina  |
| 4 <b>PAPERINO DON CHISCIOTTE</b><br>Il Kid Pampador  | 15 <b>PAPERINO IL PALADINO</b><br>Paperino Meschino  |
| 5 <b>PAPERINO E I TRE MOSCHETTIERI</b><br>Paperino e la Maschera di Ferro<br>Paperin Fracassa                  | 16 <b>LA TRILOGIA DI PAPERIN SIGERIDO E L'ORO DEL REMO</b><br>Paperino e i Dolori di un Giovane Papero                                   |
| 6 <b>I VIAGGI DI PAPERGULLIVER</b><br>La Freccia Pera<br>Lo Strano Caso del Dottor Paper e di Mister Paperide  | 17 <b>PAPERINO E IL CONTE DI MONTECRESTO</b><br>Paperin Cavambà y Carmen Ole<br>Le Straordinarie Avventure di Paperino Girandola         |
| 7 <b>LE AVVENTURE DI TOP SANYER</b><br>Paperino nel Fantastico Mondo di OI                                     | 18 <b>PAPERIN BABA</b><br>Le Avventure di Paperin - Simbad<br>Paper - Ali e il Tappeto Volante<br>Paper - Ali e la Scalata al Monte Omar |
| 8 <b>TOPOLINO E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA</b><br>La Leggenda di Paperù<br>Paperino e Paperotta          | 19 <b>PAPERINO E IL VENTO DEL SUD</b><br>Piccole Papere  |
| 9 <b>GUERRA E PACE</b><br>Topolino in "Belitto e Casirgo"  | 20 <b>IL MISTERO DEI CANDELABRI</b><br>Paperin di Tarascogna   |
| 10 <b>PAPERINO DI MÜNCHHAUSEN</b><br>Il Dottor Paperus   |  |
| 11 <b>PAPERINO E L'ISOLA DEL TESORO</b><br>Zio Paperone in "Capitani Coraggiosi"<br>Il Fantasma di Canterville |  |



Le Grandi Collane del Corriere della Sera

I Classici della Letteratura Disney

vol. 8 Topolino e i Cavalieri della Tavola Rotonda

Pubblicazione settimanale da vendersi esclusivamente in abbinamento al Corriere della Sera.

€ 7,90 + il prezzo del quotidiano



9 771828 050133



60008>